ANNO 51° — MATTINO — TORINO, Domenica 7 Gennaio 1917 — MATTINO — NUM. 7

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'inizio della Conferenza degli Alleati nella sala rossa della Consulta

Le due prime sedute plenarie ed un colloquio Boselli-Briand-Lloyd George
L'intervento del generale Sarrail, giunto da Salonicco

Roma, 6, notte.

La seconda giornata del convegno degli alleati è stata la prima giornata di riunioni plenarie dei personaggi dell'Intesa. Ieri visite ufficiali e visite di dovere, primi scambi di idee tra i personaggi delle varie nazioni; oggi doppia riunione plenaria della conferenza. La cronaca della giornata non può essere molto estesa, perchè l'istinto del giornalista, che ci indurrebbe ad un vasto servizio di informazioni, deve cedere il passo al dovere patriottico di non cadere in rivelazioni ed in indiscrezioni, dato anche che la censura le permettesse. Queste prime riunioni alla Consulta sono accompagnate da tempo cattivo: pioggia e vento quasi senza interruzione. La curiosità del pubblico non è stata grande, poca gente stamane davanti agli alberghi dove le missioni alloggiano e davanti alla Consulta. Attendono invece fotografi e cinematografisti. Non essendo possibile un *reportage* esteso sulla conferenza, il pubblico avrà almeno l'istantanea fotografica, la film dal vero. Così, stamane, davanti all'*Hôtel Bristol*, al *Grand Hôtel* ed all'*Hôtel Royal* ed alla Consulta, vi erano numerosi operatori cinematografici. Ciascuno potrà così vedere tranquillamente, sullo schermo bianco, per esempio, come Briand salutava o saliva in vettura.

Intanto il numero degli ospiti cresce: ieri sera, alle 21, è giunto a Roma il generale Sarrail, comandante in capo delle truppe alleate costituenti il Corpo di occupazione in Macedonia. Il generale Sarrail è disceso all'«Hôtel Bristol» in piazza Barberini, accompagnato da due ufficiali di ordinanza. Stamane, alle 9, il presidente del Consiglio francese, Briand, si è recato all'*Hôtel Bristol* a visitare il generale Sarrail. Il colloquio che si è svolto in un salotto del primo piano è durato circa un'ora. Quindi anche il generale Sarrail ha lasciato l'*hôtel* e si è recato alla Consulta, ove ha avuto luogo, nella «sala rossa» la prima seduta del Convegno.

I primi ad arrivare alla conferenza sono stati i membri della Missione inglese che alloggiano al «Grand Hôtel». Lloyd George, accompagnato dal generale sir William Robertson, da lord Milner e da sir Rennel Rodd, sono saliti al primo piano dove li attendevano i due ministri militari, il generale Morrone e l'ammiraglio Corsi ed il ministro Scialoja. Essi stavano ancora scambiandosi i saluti, quando è giunto il generale Palitzine, capo della Missione russa, coll'ambasciatore signor De Giers ed il colonnello Enckel. Dieci minuti dopo entravano nella «sala rossa» anche Briand, i generali Lyautey e Sarrail, entrambi in alta uniforme, il signor Thomas ed il signor Barrère. L'ultimo ad arrivare è stato il generale Cadorna, che era accompagnato dal generale Dall'Olio e dal colonnello di Stato Maggiore Pirandello.

Nella «sala rossa»: attorno al tavolo

Alle ore 10 e pochi minuti i personaggi intervenuti hanno preso posto nella famosa «sala rossa», in quella sala ove, quando Crispi era presidente del Consiglio, si tenevano le riunioni della maggioranza. E' la sala più vasta del palazzo della Consulta. Serviva un tempo per il personale di Gabinetto del Sottosegretario di Stato agli Esteri. I giovani addetti vi tagliavano con dei paraventi tante piccole stanzette separate per il proprio ufficio. Nei giorni di ricevimento o di pranzo alla Consulta, i paraventi se ne andavano e la vasta sala appariva in tutta la sua eleganza un po' semplice e vecchiotta, con tre finestre verso Piazza del Quirinale semi nascoste dai pesanti cortinaggi di damasco rosso, con una ricca cornice scolpita e dorata al grande specchio di contro e con minori specchiere a forma di lampadari tra finestra e finestra. Da quando l'on. Boselli stabilì la sua sede alla Consulta, la «sala rossa», come ai tempi di Crispi, serve per le riunioni del Consiglio dei ministri. Oggi essa aveva veramente — diremo così — l'aria di circostanza. Una sala più lussuosa — osservavi — non sarebbe convenuta ad una riunione in cui si devono decidere i destini dei popoli.

Oggi la Sala rossa ha per solo mobilio un grande tavolo centrale con venti sedie intorno bianche e rosse per i plenipotenziari, e cinque tavoli minori bianco-oro e rosso per i segretari. Al grande tavolo il posto della presidenza è occupato alla sommità dall'on. Boselli, il quale ha intorno i delegati italiani; a destra degli italiani siedono i francesi; a sinistra, prima i russi e poi gli inglesi. La disposizione dei posti era preparata con cartellini su cui era stampato semplicemente: Italie, France, Russie, Gran Bretagna. Seggono al gran tavolo, per l'Italia: gli on. Boselli, Sonnino, Scialoja, i generali Cadorna, Morrone e Dall'Olio, l'ammiraglio Corsi; per la Francia: Briand, Thomas, i generali Lyautey e Sarrail e l'ambasciatore Barrère; per l'Inghilterra: il primo ministro Lloyd George, lord Milner, l'ambasciatore sir Rennel Rodd, il generale Robertson, il generale Wilson e il generale Milne; per la Russia: il generale Palitzine e l'ambasciatore De Giers. Ai tavoli laterali siedono i segretari e i membri minori della Conferenza. Tra gli altri: il colonnello Gondrecourt, il colonnello Billot, il signor Berthelot, il signor Rouë e il signor Strandtmann dell'Ambasciata russa.

Un discorso di Robertson

La conferenza è stata aperta dal generale Robertson, che ha pronunziato un discorso di saluto molto caldo nella sua vivacità ed ha soggiunto parole vibranti di fede, auspicando ai risultati della conferenza che devono preludere alla vittoria definitiva. Durante la conferenza i tre presidenti del Consiglio si sono ritirati per una mezz'ora nel Gabinetto particolare dell'on. Boselli, e la presidenza della conferenza, durante il colloquio tra i tre primi ministri, venne assunta dall'on. Sonnino.

Sospese le discussioni al tocco, alle ore 13,30 i delegati francesi rientravano all'*Hôtel Bristol*, e subito si recavano a fare colazione nella sala loro appositamente riservata. Alle ore 14,30, tolte le mense, i ministri Briand e Thomas ed i generali Lyautey e Sarrail, col seguito, si riunivano in un *fumoir*, e quindi Briand ha ricevuto alcune visite: l'on. Bissolati, che si intrattenne col presidente del Consiglio francese mezz'ora, il marchese di Villa Urrutia, ambasciatore di Spagna, il principe Ghika, il senatore De Martino, ecc. Alle 15,30 gli onorevoli Briand e Thomas uscivano in automobile per tornare alla Consulta, seguiti da un'altra vettura, nella quale aveva preso posto il generale Lyautey. Alle 15,50 lasciava l'*hôtel*, per recarsi a fare una passeggiata, il generale Sarrail.

La seduta pomeridiana

Per la ripresa pomeridiana, il primo a giungere alla Consulta è stato l'on. Boselli, che è smontato dalla sua automobile alle 14.50. Alle 15,20 è giunto l'on. Sonnino, che si è subito recato dall'on. Boselli, con il quale si è intrattenuto a discorrere fino a qualche minuto prima che fosse aperta la seduta. Sono giunti poi successivamente: lord Robertson, Lloyd George, Cadorna, Morrone, Briand, De Giers, e poi gli altri delegati. L'ultimo a giungere è stato il generale Sarrail. Insieme con i delegati sono anche giunti i segretari e gli ufficiali di ordinanza, ecc. Intanto, in fondo alla «sala rossa» alcuni camerieri apparecchiavano un ricco buffet comprendente the, bibite, champagne, paste, ecc. La seduta è stata aperta alle 16 precise ed i delegati hanno ripreso la trattazione degli argomenti in discussione. Per gentile pensiero della presidenza un gran fascio di rose e garofani adornò oggi il tavolo attorno al quale siedono i delegati. Alle discussioni diplomatiche partecipa anche il signor De Billy, delegato francese presso il Governo di Salonicco.

Giorni di intenso lavoro.

Questa la cronaca esteriore della giornata; si sa che nell'adunanza di stamane, che è stata preceduta da brevi e separati colloqui delle personalità militari e di quelle politiche e diplomatiche, è stato tracciato l'ordine delle successive discussioni secondo le relazioni che saranno fatte da diversi gruppi competenti. Saranno giorni di intenso lavoro. Non si può dire ancora se la conferenza durerà tre giorni od anche più. Nell'esame di così gravi interessi internazionali non si possono assegnare termini fissi alla discussione. La conferenza terminerà perciò i suoi lavori non prima di lunedì.

Quest'oggi alle 15 ebbe pure luogo al Ministero della Guerra una riunione parziale tecnico-militare.

Alle 11,30 si è recato alla Consulta l'ambasciatore degli Stati Uniti, Nelson Page, che è stato ricevuto dal sottosegretario di Stato agli Esteri on. Borsarelli. Poco dopo è giunto alla Consulta l'ambasciatore italiano a Parigi marchese Salvago-Raggi.

Il signor Briand, Lloyd George e gli altri membri della missione parlando con gli onorevoli Boselli e Sonnino hanno espresso con amabili parole i propri ringraziamenti per la cordialità con cui fanno gli onori di casa nella sontuosa dimora.

Il *Giornale d'Italia* pubblica brevi battute di un colloquio con Briand.

— Io sono assai lieto — ha detto il Presidente del Consiglio francese al giornalista — che mi sia stata offerta l'occasione di tornare a Roma.

— Veggo nei vostri occhi — ha detto il giornalista — la fiducia. Ma desidero che mi diciate una parola: avete sempre la stessa fede?

— Tutta la mia fede, più di quella che è possibile; io porto in me la certezza che noi siamo avviati verso l'esito più bello e più confortante.

— E di noi, e dell'Italia, conservate sempre l'opinione che a Parigi mi riempì il cuore di gioia?

— Sì, sì! — ha esclamato Briand. — So che voi tenete solidamente, so che siete decisi...

— A tutto! — interruppe allora il giornalista. — Pur di vincere e sino in fondo!

— E' per questo — replicò Briand — che grande è stata ed è la gioia di essere venuto in Italia, e che incrollabile è la fiducia nelle nostre comuni fortune.

Per l'unità dell'azione

Roma, 6, notte.

La Tribuna, in una nota dal titolo: *La Conferenza*, scrive: «La rapidità e la segretezza con cui è stata organizzata ed attuata questa conferenza di Roma e l'abbandono di ogni cerimoniale e di ogni protocollo nei movimenti degli alti personaggi convenuti nella nostra capitale, l'immediato inizio dei lavori sta a dimostrare il carattere spiccatamente decisivo di questa riunione. Si ha l'impressione che qui a Roma, oggi, gli Alleati siano riuniti per decidere in maniera decisiva e per agire. La guerra è nella sua fase culminante. L'accordo tra gli Alleati è perfetto, la volontà singola e comune di tutti i governi come di tutti i popoli, che fronteggiano l'aggressione germanica per ottenere una vittoria completa, decisiva, è incrollabile. Necessariamente, dunque, vedremo sorgere — scrive la *Tribuna* — un'azione adeguata e rapida. E come dall'ultima conferenza di Parigi è sorto il principio del fronte unico, da questa di Roma vedremo realizzarsi l'unità dell'azione. L'azione unica noi anche l'avremo, anzi l'abbiamo già per libero consentimento dei popoli e dei Governi e la vedremo formidabilmente realizzata con la sanzione della nostra Roma eterna. Che questa conferenza di Roma abbia un carattere spiccato centralizzatore, lo prova la connessione intima dei lavori tra i responsabili politici e quelli militari della condotta della guerra. Se nell'ultima riunione di Parigi esisteva come distinzione e come specificazione la divisione del lavoro dei due elementi, oggi a Roma non esiste più distinzione, esiste uno speciale Comitato superiore dell'azione ove la politica è guerra e la guerra è politica, azione in oriente e azione in occidente, problemi balcanici e problemi nazionali.

«Noi non vogliamo lasciarci attrarre — scrive la *Tribuna* — dalla tentazione delle rivelazioni e delle investigazioni inopportune e pericolose, per giovare, con qualche movimento imperdonabile di incoerenza, all'interesse dei nemici. L'ora è sacra e solenne: certamente qui a Roma le decisioni più gravi saranno prese. Gli uomini che oggi sono riuniti attorno al tavolo della conferenza sono quelli cui i popoli dell'Europa liberale hanno affidato tutte le loro ragioni, ma anche tutte le loro fortune; sulle spalle di questi uomini si aggrava in questo momento un peso di responsabilità che mai la storia ne ha conosciuto uno eguale. Un sentimento quasi religioso di rispetto e di riservatezza dovrebbe nascere spontaneo in tutti i singoli e nelle folle, e circondare di silenzio possente e di confidenza queste decisioni definitive, nelle quali con le sorti del nostro Paese sono impegnate le sorti della libertà e della tranquillità futura del mondo».

Una Nota ufficiosa francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6.

Una nota ufficiosa precisa così stasera lo scopo della riunione dei ministri degli Alleati a Roma:

«*Gli Alleati negli ultimi tempi hanno dovuto frequentemente riunirsi per scambiare le loro idee, sia per assicurare l'unità dei loro progetti, sia per definire la politica che intendevano seguire per rispondere alle manovre di pace tedesche. La riunione di Roma ha lo scopo di continuare l'esame già cominciato dei principali problemi sollevati dalla situazione generale quale si presenta oggi sui vari fronti*».

"Tutto in comune"

Nessun giornale chiosa questa nota salvo la «Liberté», il cui redattore politico dedica al fatto la sua nota quotidiana. Per lui la questione presente deve essere «il primo piano sicuramente del quadro delle discussioni di Roma». Si tratterebbe anzi di dare una soluzione definitiva alla faccenda greca. «I nostri alleati latini, soggiunge, quantunque siano della terra classica della musica e della poesia, restano in politica sempre forti realisti. Pensano più a ciò che è anzichè a ciò che fu e più ancora a ciò che sarà. L'impero romano è il gran ricordo. Gli italiani, che non hanno nessun gusto per le rovine, pensano solo ad edificare per sè stessi e per i loro discendenti una patria più grande e più prospera. Su questo punto il nostro appoggio fraterno non mancherà loro. Non furono gli ultimi a comprendere che la vittoria non potrebbe essere conseguita se non mediante un'unione sempre più stretta tra gli Alleati, e che bisognava rinunciare a fare ciascuno la propria guerra, mettendo invece tutto in comune. Da Roma partì un anno fa la formula feconda lanciata da Briand «Azione unica su un fronte unico». Questa formula venne sufficientemente applicata? L'unità di azione è completa particolarmente in Oriente? Venne estesa dal terreno militare al terreno diplomatico? Le migliori occasioni l'Intesa se le lasciò sfuggire, perdendo troppo tempo prima di decidersi; e quando si decise, non seppe andare sino in fondo al suo compito». Si deve determinare ora la vera unità di risoluzione e d'azione necessaria al successo. L'opinione pubblica francese, assicura il giornale, attende che questa unità venga fuori dalla conferenza d'Italia.

"Direzione unica e una testa"

Di elementi di fatto sul convegno di Roma, uno solo. E' il «Petit Parisien» che ce lo fornisce: il viaggio dei ministri francesi ed inglesi in Italia fu deciso dopo la conferenza di Londra nel corso della quale i termini della Nota di risposta degli Alleati alla Germania e della seconda risposta a Wilson vennero definiti. Commenti pochi. Vi riassumo le ipotesi la cui timidezza si spiega con la riserva eccezionale imposta dai censori e alla quale i corrispondenti sono costretti anch'essi a piegarsi. Sull'opportunità e l'importanza capitale della conferenza, quelli che sanno non possono avere nessun dubbio. Non occorre essere nei segreti delle Cancellerie per intuire i temi che vi vengono discussi. E' superfluo dirvi particolareggiatamente quelli a cui accennano i giornali. Hervé li riassume in un grande articolo dal titolo altisonante: i Governi alleati dell'occidente discorrono seriamente sull'ultimo grande colpo da vibrare al nemico. «Essi — dice Hervé — si mettono d'accordo sulla questione greca; ma il tema più importante è l'Austria. Si tratta di dividere il lavoro. L'Italia e la Russia debbono adoperarsi per l'ultimo sforzo contro l'Austria, mentre l'Inghilterra e la Francia si incaricheranno della Germania. Insieme gli alleati hanno rinunciato a discorrere di pace col nemico: insieme debbono ridurlo a domandare grazia! La superiorità numerica gli alleati già la posseggono; appena avranno l'uguaglianza con la Germania dal punto di vista industriale, grazie allo sforzo inglese, il nemico non potrà più a lungo durare nella sua resistenza. Resta sempre da realizzare la vecchia condizione: la direzione unica e una testa da dare all'Intesa. Un Consiglio degli interalleati che venisse a riunirsi a Parigi almeno una volta al mese, potrebbe dare la direzione e la testa agognate. Usciranno fuori dal convegno di Roma?».

D. R.

La *Stefani* comunica da Parigi:

A proposito della conferenza di Roma i giornali dicono che le circostanze attuali richiedevano una tale riunione ed insistono nel rilevare la necessità di una stretta azione tra gli alleati. Il *Journal* osserva: «E' indispensabile concludere, concretare un accordo reale sopra un programma nettamente determinato. Gli avversari ci hanno mostrato la via, ma il libero consenso dei popoli liberi deve far meglio del militarismo prussiano. Non è questa un'azione fondamentale della politica dell'Intesa?».

Il *Matin* dice: «E' ora più che mai il momento di ricordare che una stretta solidarietà è necessaria tra i Governi dell'Intesa. Gli scopi particolari che ciascuno di essi può ricercare legittimamente in questa guerra non potrebbero essere raggiunti che mediante un'intima collaborazione». Il *Gaulois* scrive: La nuova situazione nei Balcani esige misure virili, immediate, le quali saranno efficaci quando siano il risultato di una volontà comune. E' necessario che, recandosi a Roma per trattare le gravi questioni che si riferiscono alla loro politica in Oriente, la Francia, l'Inghilterra e la Russia rendano, a quella grande Potenza mediterranea che è divenuta l'Italia, l'omaggio di cui si comprenderà e si apprezzerà il significato».

Il *Matin* indica come scopo del viaggio di Briand e di Lloyd George a Roma il desiderio di concretare in modo armonico il piano dell'offensiva militare degli alleati nel 1917. I giornali vedono in questa visita una conferma della irremovibile decisione della solidarietà di tutti i Governi alleati.

La risposta dell'Intesa consegnata all'Austria

Zurigo, 6.

Si ha da Vienna che l'ambasciatore degli Stati Uniti consegnò ieri, nel pomeriggio, al Ministero degli esteri la risposta dell'Intesa alla Nota delle Potenze centrali relativa alla pace.

Wilson invierà una nuova Nota per la pace

Il Senato non approva la forma della prima Nota

Washington, 5.

Si afferma al Dipartimento di Stato che Wilson si propone di inviare una nuova Nota relativa alla pace.

Il Senato, dopo una discussione durata tre giorni, rifiutò di approvare la Nota di Wilson alle Potenze belligeranti, ma approvò con 48 voti, contro 17, un ordine del giorno, che approva non la Nota, ma l'azione di Wilson per chiedere ai belligeranti le loro condizioni di pace.

Il senatore Lodge avrebbe chiesto il congedamento dell'ambasciatore tedesco a Washington, Bernstorff, in seguito all'imprudente elogio che questi rivolse al presidente Wilson per avere redatta la Nota per la pace, ponendosi, ha detto Bernstorff, dal punto di vista tedesco. Ecco perchè Lodge ha rifiutato di approvare la Nota di Wilson. I giornali approvano il discorso di Lodge.

La discussione al Senato
Uno scandalo finanziario

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

La Germania, che secondo notizie ufficiali prepara una furiosa offensiva, continua a spiegare a Washington sforzi disperati presso Wilson perchè non abbandoni la trama della pace. Questo risulta da telegrammi di stamattina da New York. I propositi del Presidente restano misteriosi; tuttavia il *New York Times* riceve l'annuncio che sarà diretta una nuova Nota ai belligeranti. Contemporaneamente il *World* dichiara che se la risposta degli Alleati sarà un rifiuto categorico, Wilson considererà la sua azione come terminata e non farà più nessun passo.

Nella seduta del Senato di Washington, Lodge ha biasimato vivacemente la condotta del conte Bernstorff, ambasciatore di Germania, in occasione degli ultimi eventi. Bernstorff aveva lodato Wilson «per avere redatto la sua Nota ponendosi dal punto di vista tedesco». Questa dichiarazione, secondo Lodge, ha contribuito molto alla erronea interpretazione data all'estero alla Nota presidenziale. Il senatore, che nella sua qualità di presidente del Comitato repubblicano degli Affari Esteri, dirige una campagna contro la ratifica della Nota di Wilson, ha proposto che il Senato accetti l'ordine del giorno affermante la sua speranza in un pronto ristabilimento della pace, ma eliminando ogni allusione alla Nota presidenziale, ed esprimendo così col suo silenzio una implicita disapprovazione. I giornali dicono che Lodge domanda inoltre che si chieda il richiamo di Bernstorff.

Le difficoltà tra cui Wilson naviga sono accresciute dall'estendersi dello scandalo finanziario, nel quale certi membri del Congresso sono coinvolti. Si ricorda che all'indomani della pubblicazione della Nota del Presidente ai belligeranti, che fece precipitare numerosi valori nella Borsa di New York, vennero lanciate in Wall Street accuse contro certi personaggi i quali avrebbero utilizzato le indiscrezioni intorno al contenuto della Nota, facendo vendere i valori di guerra, allora in rialzo, un'ora prima che la Nota fosse conosciuta dal pubblico. Le accuse si sono precisate: tra i principali compromessi si cita Barney Baruch, accusato pubblicamente nella seduta della Camera di avere venduto quindicimila azioni. Malgrado la viva opposizione di parecchi membri della Camera, fu deliberata un'inchiesta sui fatti denunciati, da svolgersi nel periodo massimo di quindici giorni. Roosevelt è entrato in campo a proposito dello scandalo, con un articolo violento contro Wilson.

Secondo l'*United Presse* il Dipartimento di Stato di Washington smentisce ancora una volta che Wilson si proponga attualmente di inviare una nuova Nota ai belligeranti.

D. R.

La Grecia chiede l'abolizione del blocco
Un generale destituito

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Salonicco annuncia che la risposta greca sarebbe pronta. La Grecia chiederà anzitutto che il blocco venga immediatamente tolto. Atene è ridotta al pane d'orzo che da ieri non si vende se non mediante presentazione di tessere speciali rilasciate dal ministro degli interni. Il generale Mateopulos, comandante del Corpo d'armata di Patrasso è stato destituito.

D. R.

Un inglese ed un americano arrestati ad Atene

Londra, 6, sera.

Il *Times* ha da Atene: Un impiegato della Legazione britannica addetto inglese, è stato arrestato ad Atene sotto l'accusa di propaganda. La protesta del ministro inglese è rimasta senza risposta.

Il *Daily Telegraph* ha dal Pireo: Gli Stati Uniti hanno protestato presso il Governo greco per l'arresto di un americano che malgrado le sue proteste, fu imprigionato e spogliato del suo denaro e per poco non fu giustiziato. Gli Stati Uniti domandano un'inchiesta e la restituzione del denaro.

Sazonoff ricevuto dallo Czar al Quartier Generale

Parigi, 6, sera.

Il *Journal* ha da Pietrogrado: «Si apprende che l'ex-ministro degli esteri Sazonoff è stato ricevuto dallo Czar al Quartiere Generale. Egli sarebbe chiamato a prender parte ad alcune discussioni circa gli affari esteri della Russia».

La caduta di Braila

Tutta la Dobrugia in possesso dell'invasore

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data 5 sera: Nella Grande Valacchia le truppe tedesco-bulgare presero Braila. La Dobrugia è completamente sgombra dal nemico.



Tentativo d'aggiramento della linea del Sereth

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Braila era da vari giorni un frutto molto maturo e qui siamo sorpresi soltanto, e graditamente, del fatto che i russo-romeni seppero tardarne la caduta nelle mani tedesche. Si spera quindi che essi abbiano potuto asportarne o distruggerne i depositi granari. Ora, resta a vedere quale sarà la ripercussione della perdita di Braila sulla linea del Sereth. Nessuno si nasconde qui che la posizione dei russo-romeni lungo quella linea deve esserne uscita alquanto scossa, ma ognuno tiene i pronostici per sè. Il prossimo obbiettivo del nemico sarà, comunque, Galatz. Con sforzi erculei i tedeschi procedono per aggirare la linea del Sereth. La frontiera della Dobrugia è in possesso di Mackensen.

M. P.

I russo-romeni ripiegano oltre il Danubio

Pietrogrado, 6.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni al fronte romeno dice: Colonne nemiche che si avanzavano contro le nostre trincee nella regione di Columba nella valle del fiume Trotus furono disperse dal fuoco. Dopo una forte preparazione di artiglieria, considerevoli forze nemiche attaccarono per cinque volte le alture a sud della valle del fiume Casbanos; gli attacchi furono respinti. Tre attacchi del nemico nel settore della nostra posizione a nord del fiume Oitus furono respinti. Il nemico respinse pure i nostri elementi avanzati ad est di Topesci, a nord della confluenza tra i fiumi Zabala e Putna, nonchè nella regione di Naruja, a due verste a sud della confluenza dei fiumi stessi. Nella regione di Kenreria, a dodici verste a sud di Naruja, il nemico respinse alquanto i romeni. Gli attacchi nemici nella regione di Kapatounou, a quattordici verste a nord-ovest di Focsani, furono respinti dai romeni. Il nemico, forte di circa tre Divisioni, sostenuto da 50 batterie, attaccò i nostri elementi a sud della foce del fiume Buseu, e li respinse.

In Dobrugia, fino dal mattino, il nemico ha operato accaniti attacchi nella regione di Vacareni, a quindici verste ad est di Braila. Per tutta la giornata i nostri elementi hanno sostenuto una lotta ostinata contro forze superiori del nemico, alle quali hanno inflitto grandi perdite, ma verso sera sono stati costretti a cominciare la ritirata oltre il Danubio.

Il comunicato per ciò che riguarda il fronte occidentale dice: La sera del 3 corrente, dopo un'intensa preparazione di artiglieria, i tedeschi si impadronirono di un'isola sulla Duina occidentale, ad est del villaggio di Glaudan e a nord di Duinsk. Durante la notte dal 3 al 4 i tedeschi, in formazione serrata, condussero un'offensiva da quest'isola contro la nostra riva, ma furono cacciati dal fuoco. Il nemico, forte di circa una compagnia, effettuò senza tirare, un'offensiva contro un settore della nostra posizione presso il villaggio di Batkou, a trenta verste a sud della città di Brody, ma fu arrestato dal nostro fuoco. I tentativi del nemico di passare sulla riva destra del fiume da noi tenuta ad est di Brzezany, nella regione di Chibaline, furono arrestati dal nostro fuoco. A nord della Zlota Dwina i nostri attaccarono un forte distaccamento di esploratori nemici, e, durante la scaramuccia con attacchi alla baionetta che ne seguì, molti austriaci furono passati per le armi, parte fuggirono e i rimanenti furono fatti prigionieri.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte romeno: In Dobrugia i russi, sopraffatti presso Macin e Jijila, indietreggiarono verso Braila. Le truppe bulgaro-tedesche li hanno inseguiti fino alla riva destra del Danubio ed hanno occupato il villaggio di Guecet di fronte a Braila. L'ala sinistra del nemico ha tentato di mantenersi nell'angolo più nord occidentale della Dobrugia presso Vacareni e la quota 102, tuttavia anche qui sotto la violenta spinta dei nostri reggimenti efficacemente sostenuti dall'artiglieria, il nemico fu respinto nell'estrema linea di terra sulla strada verso Galatz. Presso Isaccea fuoco di artiglieria reciproco. I monitori del nemico bombardarono Tulcea.

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 6.

Lungo tutta la fronte giornata relativamente calma: normali azioni di artiglieria e attività di nostri piccoli riparti in ricognizione.

CADORNA.

Dalla Somme alla Mosa
Attività di artiglieria e azioni di velivoli

Parigi, 6.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Nella Champagne scontri di pattuglie in varii punti. Sulla riva sinistra della Mosa abbiamo respinto facilmente un attacco contro un nostro piccolo posto ad est della quota 304; attività abbastanza grande delle due artiglierie sul nostro fronte in Woevre. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte. Nella notte dal 4 al 5 nostre squadriglie da bombardamento tirarono numerosi proiettili sull'aerodromo di Griselles, sulla stazione e su baraccamenti di Guiscart, ove furono constatati quattro focolari d'incendio e parecchie esplosioni. Nella notte dal 5 al 6 bivacchi nemici a sud di Spincourt, depositi di munizioni della fattoria di Longeau e la stazione di Mesnil Saint Nicaise furono anch'essi bombardati.

Combattimenti nel settore di Loos

Londra, 6.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri dice:

Questa mattina di buon'ora a sud di Loos un distaccamento tedesco, essendo riuscito a penetrare nelle linee britanniche, ne fu prontamente scacciato dopo un violento combattimento, lasciando numerosi morti. Qualcuno dei nostri manca. Ieri sera di buon'ora a nord di Givenchy facemmo esplodere una mina, con successo. L'artiglieria manifestò attività considerevole in varie località del nostro fronte: davanti a Lesboeufs, Gueudecourt, a ovest di Gommecourt e nelle vicinanze dell'altura di [illegible] cannoneggiammo trincee tedesche con successo. Ieri gli aviatori furono attivissimi. I nostri aviatori col concorso dell'artiglieria eseguirono un buon lavoro. Due nostri areoplani mancano.

Nivelle alle sue truppe

Parigi, 6, mattino.

Il generale Nivelle, in occasione del capodanno rivolse alle sue truppe il seguente ordine del giorno:

«Soldati della Repubblica! Nel momento in cui termina un altro anno di guerra, voi potete considerare con fierezza l'opera compiuta. A Verdun voi infrangeste l'urto più potente che mai la Germania abbia effettuato contro qualunque dei suoi avversari. Sulla Somme, rivaleggiando di coraggio con gli alleati britannici, durante un lungo seguito di attacchi, deste prova di una superiorità tattica che andrà sempre più affermandosi. Mai il nostro esercito fu più allenato e più valoroso e in possesso dei più potenti mezzi. L'anno 1917 si apre sotto brillanti auspici, e voi ne farete l'anno della vittoria. Con assoluta fiducia vi rivolgo a tutti, ufficiali e soldati, il più affettuoso voto per il nuovo anno».

Le navi silurate

Londra, 6, mattino.

Il «Lloyd» annuncia che il vapore inglese «Isurax» è stato silurato il 31 dicembre. Un marinaio è rimasto ucciso. Anche il vapore «Oronsay» fu silurato ed affondato. Il capitano fu fatto prigioniero e il rimanente dell'equipaggio [illegible]

Mentre si combatte sul Sereth

Per seguire con pieno conoscimento le operazioni che si svolgono fra il Sereth e il Danubio, è necessario mettersi bene in testa che esse non costituiscono un'azione isolata e quasi in margine della grande guerra, ma sono l'esponente dell'urto fra i maggiori colossi della guerra terrestre. In sostanza, tedeschi e russi hanno trovato nell'intervento romeno l'occasione, ed anche il teatro d'operazioni, più adatti per misurarsi in uno sforzo enorme e ininterrotto, perchè in quelle latitudini, per usare la espressione dell'Hindenburg, «non vi sono quartieri d'inverno». Gli avversari si sono dunque avvinghiati per non lasciarsi più. I russi ... nno raccolta intera la pesante eredità romena: essi difendono a oltranza sul Sereth quel tratto del loro fronte sud-occidentale che i romeni non hanno saputo difendere sull'Arges.

La battaglia si riproduce con impressionante identità di posizioni e di movimenti: basta cambiare i nomi, e il parallelismo è perfetto. Trattasi ancora d'un grosso affluente del Danubio, che taglia la pianura in senso trasversale alla marcia degli invasori. Nel punto dove il fiume, scendendo dai Carpazi, tocca la pianura, si trova pure un nodo stradale e strategico di grande importanza: là era Pitesci, qui è Focsani. E sul punto dove l'affluente si getta nel corso del Danubio, sorge anche nel presente caso una città che forma testa di ponte e capo di linea ferroviaria, dominando così gli accessi e la viabilità della zona fluviale per largo tratto: là era Oltenitza, qui è Galatz. Di fronte, sull'altro lato del fiume, sta l'altra testa di ponte (nel primo caso Tutrakan, in questo Macin), che è passata in mano del nemico. Possedendo questi elementi e ricordando la storia di ieri, si può vedere con chiarezza nel cuore del piano d'offensiva in corso di svolgimento.

La battaglia dell'Arges consistè per i tedeschi in una pressione frontale continua, accompagnata da colpi alternati sul rovescio dei fianchi avversari. La famosa IX armata, ora messa evidentemente in riposo per il duro lavoro fatto, agiva alle spalle di Pitesci, mentre il corpo scelto tedesco-bulgaro del Mackensen agiva sul fianco della linea Alexandria-Oltenitza. Oggi, l'ala sinistra dell'armata dell'arciduca Giuseppe, al comando dei generali Von Gerok e Von Kuehne, combatte nelle valli dei piccoli affluenti di destra del Sereth per prendere a rovescio il campo trincerato di Focsani, mentre le truppe del Mackensen si fanno largo attraverso gli acquitrini del basso Danubio puntando su Braila, che hanno conquistata, e Galatz. Contemporaneamente il resto delle forze tedesche di Valacchia premono su tutto il fronte avversario appoggiandosi al nodo ferroviario di Rimnicu Sarat già da parecchi giorni in loro potere, come nel caso precedente si appoggiavano su Craiova. Il vantaggio di agire sui fianchi per quello dei due combattenti che è all'offensiva, non ha bisogno di dimostrazione. Trovarsi invece incuneati in mezzo alle posizioni nemiche può essere comodo e utile per chi, avendo superiorità di forza d'impulso, può sperare di spezzare in due il fronte dell'avversario; ma è soltanto pericoloso per chi deve accontentarsi di difendere le proprie posizioni. Infatti, dovendo tirare indietro ora l'una ora l'altra estremità della propria linea di sbarramento in seguito alla minaccia di aggiramenti laterali, i russi devono ogni tanto rettificare anche il centro, il che equivale, in altri termini, ad un lento ma continuo ripiegamento su tutta la linea.

Può fare una certa meraviglia l'osservare come i russo-rumeni non siano capaci di fermare l'avanzata del nemico sia dalla parte dei monti che da quella del Danubio; perchè tutto il problema si riassume in quei due semplici termini, e se la linea del Sereth potesse essere saldamente garantita sui fianchi, si potrebbe ritenere infrangibile nel centro. In che cosa consista l'inferiorità dei difensori e perchè non sia ancora sanata, non è ben chiaro. Vi devono essere diversi motivi: ... l'imbarazzo creato nel movimento ferroviario russo dal diverso scartamento delle linee — non molto numerose del resto — che dalla frontiera si inoltrano in territorio romeno; l'estrema eccentricità di quella zona d'operazioni rispetto ai nuclei principali di rifornimento della Russia, che, tranne Kiew, si trovano tutti verso il nord; infine l'abile costituzione della massa di manovra che gli austro-tedeschi hanno lanciato contro la Romania e che incessantemente proseguono a rinforzare, consapevoli di trovarsi ormai alle prese con lo stesso gigante russo che altra volta hanno cercato invano di colpire alla testa o nel cuore, con le invasioni della Lituania e della Volinia, belle e inutili come veri poemi della moderna strategia.

E' interessante e istruttivo vedere come i nostri nemici abbiano subordinato ogni altra preoccupazione al concetto principale di schiacciare la Romania e, attraverso di essa, colpire la Russia nel punto più sensibile della sua frontiera meridionale. Il piano dell'Hindenburg si è rivelato sempre più vasto, e s'intende che per svolgerlo egli abbia deciso di mettere l'esercito tedesco in Francia e quello austriaco sul fronte italiano sul piede della più stretta difensiva. Soltanto così facendo, i tedeschi potevano formare una massa di manovra capace di ottenere rapidi successi sul fronte orientale e balcanico. Il principio del generalissimo tedesco è stato dunque di creare per la campagna romena un esercito veramente scelto, agile, duttile, buono per la guerra di montagna e per quella di pianura, riccamente dotato di materiale e al tempo stesso non appesantito dall'esuberanza dei propri mezzi: un esercito insomma in cui l'elemento «uomo» avesse ancora la preminenza sull'elemento «macchina», lasciando che succedesse il contrario, per momentanea necessità, sui fronti dove bastava stare sulla difensiva.

Stabilito questo pare che il Comando tedesco abbia proceduto a un rimaneggiamento degli effettivi, nel senso di lasciare intatto il numero delle grosse unità, sottraendo però a ciascuna di esse la parte migliore dei suoi elementi costitutivi. Per esempio, col prendere a ciascuna divisione schierata sul fronte franco-belga, un reggimento o anche soltanto due battaglioni di truppe di prima linea, sostituendoli con altrettanti battaglioni di marcia composti di *landsturm*, il deterioramento della campagna non è eccessivo, perchè il numero degli uomini resta eguale, e gli elementi più scadenti si trovano sempre in proporzione di un quarto o di un sesto rispetto a quelli più agguerriti. Certo, quell'esercito verrà privato di una parte delle sue energie aggressive più vivaci, perchè non si può chiedere a un uomo di quarantacinque anni, magari ex riformato, quello che si chiede a un uomo valido di ventiquattro o trenta; ma per tener fermo sopra un fronte saldamente munito, ce n'è d'avanzo. D'altra parte si ha così il vantaggio di liberare qualche centinaio di migliaia di soldati eccellenti e riunirli in una massa di manovra da adoperare per un fine preciso e preordinato. Così l'Hindenburg si è assicurato — finora, e speriamo per non molto tempo — l'iniziativa delle operazioni.

***

Si potrebbe fare qualche cosa di simile da parte degli alleati dell'Intesa?

Altra volta abbiamo dimostrato la difficoltà di costituire una vera e propria massa di manovra *interalleata* con comando unico e azione autonoma. Il problema è ancora attuale, e si deve supporre che il grande Convegno di Roma l'abbia preso in considerazione. Senza entrare in particolari, il che sarebbe oggi inopportuno, ammettiamo che una qualche soluzione del grave problema possa essere escogitata. Ma l'esempio della Germania e dei suoi alleati ha specialmente un valore indiretto; ci ammonisce cioè della necessità che incombe sui belligeranti di non lasciare mai inoperosa la parte migliore delle forze disponibili. Fino ad oggi gli eserciti dell'Intesa hanno alternato i periodi di calma con quelli d'azione: ora è accaduto più di una volta che durante i primi si perdessero in parte i buoni effetti dei secondi. Invece i nostri avversari sono sempre in movimento; non perdono alcuna occasione, e all'occorrenza la creano. L'essersi gettati a testa bassa nell'impresa rumena è stata una vera trovata da parte loro, e bisogna riconoscere che, una volta presa tale decisione, vi hanno dedicate le migliori energie.

Non si può non confrontare questi metodi con quelli adoperati dall'Intesa, per esempio a Salonicco. Anche l'opportunità di persistere in questa campagna, che si prolunga da quasi un anno e mezzo, sarà probabilmente discussa nel convegno di Roma. I più ufficiosi giornali di Parigi e di Londra hanno incominciato da qualche tempo a preparare l'opinione pubblica ad un possibile rimbarco del Corpo di spedizione internazionale in Macedonia. Se si tiene conto della regola, veramente aurea, di non immobilizzare inutilmente delle forze che potrebbero servire meglio altrove, l'abbandono dell'impresa di Salonicco appare doveroso. Una tale decisione sarebbe un atto di forza e non di debolezza. Insistere nel proseguire una meta inafferrabile significa timidezza e incertezza nel deliberare oltre che un eccessivo timore per l'opinione pubblica. Quando fu deciso il rimbarco delle truppe che avevano sì eroicamente combattuto nei Dardanelli, pareva dovesse cascare il mondo: invece nulla accadde. I giornali turchi e tedeschi scrissero alcune colonne di insolenze, ma in breve tutto il mondo si convinse che non conveniva sacrificare migliaia di vite per impedire una breve eruzione di contumelie o ironie giornalistiche.

La spedizione di Macedonia non ha origini veramente militari: essa fu determinata dal concetto politico di influire sulla Grecia perchè soccorresse la Serbia prima dell'offensiva austro-bulgara. Una volta sbarcati, si pensò che convenisse restare e non fu difficile dimostrare — sulla sola carta geografica — che Salonicco poteva costituire un'ottima base per le operazioni verso l'interno. Infine la Romania attirava allora come una calamita l'attenzione della diplomazia e dell'alta strategia dell'Intesa: si credè di servirsi di Salonicco come di un mezzo per incoraggiare i romeni all'intervento.

La magnifica punta dell'ala sinistra dell'esercito internazionale di Macedonia su Monastir ha dimostrato la bontà di quelle truppe, ma ha confermato la difficoltà di conseguire risultati decisivi su quel teatro della guerra. Siccome non è marciando in quella direzione che si può colpire mortalmente il nemico, e siccome dalla parte opposta — verso lo Struma — le difficoltà si moltiplicherebbero in misura geometrica, l'esercito di Salonicco viene ad essere un ottimo strumento di guerra le cui possibilità pratiche sono limitatissime. Perchè il generale Cordonnier potesse avanzare fino a Monastir, i due terzi dell'intero Corpo di spedizione hanno dovuto compiere sforzi eroici, ed il soccorso dei contingenti italiani provenienti dall'Albania hanno contribuito al successo. Non sappiamo, e nessuno sa esattamente il numero dei fucili e dei cannoni dell'esercito posto sotto il supremo comando del Sarrail, ma un calcolo proporzionale dimostra che occorrerebbe almeno raddoppiarlo per tentare un'azione seria sull'asse della valle del Vardar e dello Struma.

Ora è chiaro che raddoppiare il Corpo di spedizione vuol dire accrescere enormemente le difficoltà logistiche e il problema dei rifornimento. Questo si connette con la questione della navigazione nel Mediterraneo orientale che — sono parole dell'ufficioso «Temps» dell'altro giorno — pullula (fourmille) di sottomarini. Il passaggio obbligato di tanti piroscafi diretti a Salonicco o di ritorno da quel porto dà agio agli insidiosi ordigni nemici di moltiplicarsi. Togliere dalla Macedonia quel Corpo di truppe scelte e ben allenate, che farebbero assai migliore lavoro altrove, significherebbe dunque seguire l'esempio dei nostri nemici nell'utilizzazione integrale degli elementi di forza da noi posseduti, e al tempo stesso sottrarre ai sommergibili tedeschi una serie di troppo facili occasioni di compiere le loro criminose gesta.

Presa questa coraggiosa decisione, l'Intesa avrebbe sottomano un primo nucleo di «massa di manovra» ottenuto senza alcun sacrificio speciale, che potrebbe venire integrato con elementi tolti con precauzione dai vari fronti, secondo il sistema sopra spiegato e che nel caso nostro sarebbe facile ritoccare e perfezionare. Provveduta l'arma, resterebbe la scelta del posto dove colpire. E' questo un quesito troppo complesso per trattarlo di sfuggita. Dobbiamo credere che esso abbia occupato gran parte dei colloqui romani fra i più illustri membri militari e politici dell'Intesa.

Un successo russo in Persia

Pietrogrado, 6.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Persia, dice: In direzione di Bouroudjird un distaccamento di volontari montati, durante la notte del 30 dicembre, marciò su Sultanabad; e, il 30, dopo un combattimento, occupò il villaggio di Arna, disfece la cavalleria e la gendarmeria al posto di Toulia, e il 31 inseguendo il nemico sforzò la sua linea organizzata presso Gound. Verso le ore 20 dello stesso giorno occupò Dovletabad. Il nemico ricacciato da Dovletabad oppose resistenza sulle colline lungo la via da Dovletabad ad Amirabad, ma fu sloggiato dalle posizioni stesse e mediante un energico e continuato inseguimento fu ricacciato verso Corklabad.

Il terzo prestito di guerra inglese

Londra, 6, sera.

Il *Times* dà alcuni particolari sul terzo prestito di guerra. Il cui ammontare sarà illimitato. Esso ha per iscopo di raccogliere nuovo denaro e consolidare la parte di debito fluttuante creato nel 1916. S'invieranno circolari ai sottoscrittori dell'ultimo prestito di 500 milioni di sterline, aventi diritto alla conversione, e così pure ai sottoscrittori del 255 milioni di sterline in Buoni dello Scacchiere al 5 per cento, dei 123 milioni di Buoni dello Scacchiere al 6 per cento e dei 1100 milioni di Buoni del Tesoro. Il nuovo prestito sarà dunque la più grande operazione finanziaria del suo genere. Dal principio della guerra l'Inghilterra ha preso prestiti per la guerra di 3 miliardi di sterline. La Banca d'Inghilterra spedirà circa 30 milioni di documenti, essendo prevedute circa 60 diverse formule di sottoscrizione.

Il dittatore austriaco ai viveri

Zurigo, 6, sera.

Si ha da Vienna che il presidente dell'Ufficio viveri, Kokstetz, si è ritirato. Gli succede il [illegible].

Venezia fa il voto solenne di erigere un tempio al Lido

(Servizio speciale della *Stampa*)

Venezia, 6, sera.

Il patriarca, cardinale La Fontaine, nella omelia pronunciata il giorno di Natale, rievocando le glorie e le tradizioni di Venezia che erigeva le chiese del Redentore e della Salute, decretando feste votive in liberazione della peste che infierì nel 1575-76 e nel 1630, esortò il popolo veneziano ad unirsi compatto nel proposito di erigere un nuovo tempio al Lido, da dedicarsi all'Immacolata Concezione, tempio d'impetrazione e di ringraziamento per la protezione di Venezia contro le avversità della guerra e le insidie nemiche. Il monumento ricorderà ai posteri la pace vittoriosa ed in esso sorgeranno una cappella intitolata a S. Giuseppe, per il suffragio dei veneziani caduti in battaglia ed una cappella dedicata a Sant'Antonio da Padova, sotto il cui patrocinio si pone aprire ivi presso un Ospizio di Carità. L'iniziativa del Patriarca ebbe pieno consenso, ed oggi nella basilica di San Marco, presenti tutte le autorità civili e militari, il clero veneziano ed una folla immensa che gremiva il tempio magnifico, è seguita la solenne funzione del voto. Dopo la messa pontificale iniziatasi alle ore 10, il clero processionalmente accompagnò il Patriarca all'ambone. Il Patriarca pronunciò un breve sermone, seguito dal canto del Confiteor, dalla benedizione papale e dalla lettura della formula del voto, ispirata a quella fatta dal Doge Nicolò Contarini nel 1630-31 per l'edificazione del tempio della Salute. Durante la lettura del voto, terminata coi versetti «Monstra te esse matrem — Sumat per te preces — Qui pro nobis natus — Tulit esse tuus», i decani dei parroci, indossanti il piviale presso l'altar maggiore stendevano la destra sulla Mensa sacra, mentre suonavano tutte le campane della città e del Lido. Indi il Patriarca sceso dall'ambone, accompagnato ancora processionalmente dai canonici e dai prelati, ritornò all'altar maggiore, depose ai piedi della Vergine una copia della formula del voto ed incensò l'immagine, mentre i cantori della cappella Marciana eseguivano mottetti all'organo. La cerimonia votiva compiuta nell'augusta basilica, terminò col canto del «Te Deum» a voce di popolo e colle laudi alla Vergine. La funzione lascierà un ricordo incancellabile per lo scopo cui fu promossa, per la solennità del rito, per la folla immensa che vi assisteva.

San Marco era gremito da una folla sbalorditiva che si pigiava anche alle porte del tempio, dove ad un certo momento, durante il sermone, avvenne un panico cagionato dalla ressa enorme, tanto che il Patriarca dovette sospendere la predica. Indi la funzione fu ripresa. La solenne funzione è terminata a mezzogiorno. Fino a quell'ora tutte le vie centrali e la piazza San Marco erano animatissime. La città sembrava ritornata ai tempi normali.

Le deliberazioni del Comitato per gli approvvigionamenti

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 6, sera.

Si è adunato presso il Ministero di Agricoltura, il Comitato amministrativo per gli approvvigionamenti. Il Comitato ha deliberato in ordine all'applicazione del recente decreto sul pane raffermo; ai prezzi limite per i latticini nel 1917; alla organizzazione dei trasporti ferroviari di derrate alimentari ed altri importanti argomenti. Il Comitato continua i suoi lavori.

Una sottoscrizione nazionale per dotare la Croce Rossa d'una sede centrale

Roma, 6 mattino.

I giornali pubblicano che l'importanza dei servizi resi dalla Croce Rossa italiana nell'attuale guerra, ha richiamato l'attenzione di tutti i cittadini sull'opera svolta dalla benemerita istituzione, la quale, a differenza delle consorelle delle altre Nazioni, manca di una sede della sua amministrazione centrale. Il «Comitato Nazionale per i rifiuti di archivio» che in pochi mesi ha procurato alla Croce Rossa oltre due milioni di lire, si è fatto ora iniziatore di una sottoscrizione nazionale per offrire al nostro massimo Istituto di guerra una sede degna. Appena lanciata l'idea, le adesioni sono giunte subito numerose e tali da fare prevedere un successo grande come un plebiscito. Basti dire che la lista delle sottoscrizioni è stata aperta da Paolo Boselli e che gran parte dei componenti del Ministero nazionale ha già inviato cospicue oblazioni: Orlando, Meda, Raineri, Bissolati, De Nava, Bianchi, Fera, Comandini, Colosimo. Così, prima della fine della guerra la Croce Rossa avrà la sua casa e gli italiani saranno orgogliosi di aver fatto essi stessi l'offerta che avrà anche un grande valore ideale e morale.

La Francia e la neutralità svizzera

Parigi, 6, mattino.

Con un ordine del Governo della Repubblica l'ambasciatore di Francia a Berna fu recentemente incaricato di rinnovare al Governo federale le assicurazioni già date parecchie volte specialmente il 4 agosto 1914 circa la stretta osservanza da parte della Francia dell'atto internazionale che consacrò la neutralità svizzera. Ancora una volta il Governo francese prese nel modo più netto l'impegno formale di rispettare pienamente la neutralità del territorio della Confederazione. Il Governo federale accolse questo nuovo passo con la più viva soddisfazione. (*Stefani*).

Nuovi giacimenti d'oro scoperti in Russia

L'estrazione della nafta

Pietrogrado, 6, mattino.

Contemporaneamente alla costruzione della ferrovia dell'Amur, sono stati successivamente scoperti rari nuovi giacimenti d'oro nelle foreste del territorio dell'Amur. Attualmente si sono giacimenti sono stati scoperti nella regione del corso inferiore del Rourets, lungo il fiume Khara e in altre località situate nelle vicinanze della ferrovia.

L'estrazione della nafta a Grozny nei primi 10 mesi del 1916 è salita in complesso a 85.279.000 pudi, contro 74.216.000 pudi nel 1915. L'aumento si è verificato soprattutto nei nuovi terreni petroliferi. (*Stefani*).

Il colonnello House ri... rebbe in Europa

Parigi, 6, sera.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York: Il colonnello House tornerebbe in Europa nel caso in cui il presidente Wilson facesse nuovi tentativi di pace.

Un piroscafo tedesco preso da un rimorchiatore francese

Marsiglia, 6, sera.

Un grande rimorchiatore dello Stato ha condotto in porto un piroscafo tedesco che si trovava nelle acque greche; sarà destinato ai servizi commerciali e militari.

L'uccisore di Stuergk tenta di impiccarsi

Zurigo, 6, sera.

Si ha da Berlino: La *Berliner Zeitung* ha da Vienna: Federico Adler, l'uccisore di Stuergk, ha tentato di impiccarsi nella sua cella con una corda che si fece in tempo a tagliare. Probabilmente il suo processo sarà ritardato.

Il problema del grano

Abbiamo già avuto occasione di rilevare la necessità di considerare attentamente i due problemi essenziali del rifornimento economico delle Nazioni belligeranti: quello del carbone e quello del grano, che indipendentemente dal fatto diverso della produzione, risentono insieme della gravissima crisi dei mezzi di trasporto. Leggiamo ora nel *Sole* un diffuso ed autorevole studio sulla situazione granaria, dal quale chiaramente risulta che all'affievolimento progressivo delle disponibilità nei paesi esportatori corrisponde la crescente difficoltà del rifornimento «in modo parallelo alle difficoltà di trasporto costituenti il problema più acuto e preoccupante dell'economia di guerra».

Se nel 1915 — osserva anzitutto il *Sole* — il raccolto del grano fu singolarmente copioso (1.101.000.000 quintali), l'andamento della stagione granaria 1916 non fu punto propizio al raccolto degli Stati Uniti, e circa i raccolti d'Europa la superficie seminata fu notevolmente ridotta quasi ovunque (malgrado i continui incitamenti ad estendere questa cultura) per la crescente mancanza di mano d'opera sottratta ai campi dalle esigenze belliche. Da tale deficenza del raccolto globale, il *Sole*, che si attiene ad una previsione media tra gli estremi dell'ottimismo e del pessimismo, trae la conclusione che «si arriverebbe alla fine della presente campagna granaria senza riserve e dovremmo per la campagna futura fare assegnamento sul solo raccolto dell'annata, con non poche probabilità di trovarci in vera crisi alimentare, tenuto conto che in causa della generale deficienza di mano d'opera non possiamo logicamente contare sopra un prossimo raccolto normale».

Da ciò, dalla previsione della crescente deficienza delle disponibilità, derivò la rapida ascesa dei prezzi del grano sui mercati dei paesi produttori, manovrati d'altra parte con molta abilità da una speculazione bene organizzata: a New York, il prezzo del frumento di primavera, che nel dicembre 1915 era di fr. 25,49, saliva nel novembre 1916 a fr. 40,06, per ridiscendere nel dicembre ultimo scorso solo a fr. 38,55. Sui mercati europei, peraltro, l'intervento dei provvedimenti governativi, intesi a fare dell'approvvigionamento granario sempre più una funzione di Stato, limitò relativamente la ripercussione del rialzo dei prezzi americani.

Ma per l'Europa, per le Nazioni alleate, la crisi dell'approvvigionamento è oggi quasi essenzialmente crisi di tonnellaggio, di cui tutti comprendono l'importanza capitale. Scrive testualmente il *Sole*:

«Sono state le cause che hanno determinato un enorme squilibrio fra domanda ed offerta di tonnellaggio e cioè la scomparsa dai mari della marina germanica ed austro-ungarica, l'impiego sempre maggiore di navi per le occorrenze degli eserciti mobilitati, le distruzioni ognora crescenti da parte dei sottomarini nemici e la minore utilizzazione del tonnellaggio per la congestione di taluni dei principali porti e più ancora per lo spostamento del commercio dai punti più vicini e quindi economici ai punti più lontani. I cereali, per esempio, che prima si ritiravano dalla Russia, sono importati, da quando dura la guerra, dagli Stati Uniti e dal Plata e ciò significa che per gli stessi trasporti occorre un tonnellaggio doppio. E questa causa di minore impiego si è ... aggravata notevolmente perchè a motivo dei deficienti raccolti dell'America dovremo andare a prendere una buona parte del grano che ci abbisogna in Australia.

«Si tenga presente che la durata media dei viaggio totale è dall'America del Nord di giorni 36, dall'America del Sud di giorni 90 e dall'Australia di 135-140 giorni. Collo stesso naviglio potremo adunque trasportare dall'Australia la metà del grano che l'anno scorso importammo dagli Stati Uniti.

«Da tutte queste cause messe insieme è derivato l'enorme squilibrio fra domanda ed offerta di tonnellaggio, del quale sono espressione tangibile gli altissimi noli, decuplicati, da quelli che erano nel periodo precedente alla guerra. Ad esempio, il nolo per i trasporti di grano dal Plata, che oscillava dai 14 ai 15 scellini in tempi normali, per tonnellata, è salito a 140 scellini. Ciò significa, tenuto conto del cambio nei periodi corrispondenti, che il trasporto di un quintale di grano che costava allora in media L. [illegible], costa oggi più di 21 lire. E ciò calcolando i noli medi dei piroscafi soggetti a speciale controllo governativo e trascurando cioè i noli della marina neutrale che raggiungono a volte proporzioni fantastiche.

«Queste altezze vertiginose toccate dai noli marittimi furono da principio il fenomeno più appariscente ed impressionante; tuttavia, per quanto siano sempre gravi le ripercussioni economiche di esse, è subentrato più assillante il problema della carestia di tonnellaggio. Non è soltanto questione di prezzi ma di possibilità materiale. Da ciò l'assoluta necessità di imporre la massima economia dei consumi, da ciò il bisogno che gli approvvigionamenti siano in ogni momento regolati e disciplinati in base alle disponibilità dei mezzi e non secondo i desideri dei singoli. Ecco come l'intervento statale divenne una necessità nell'approvvigionamento dei grani, dura necessità che può essere discussa nella sua situazione pratica, ma che non può non ammettersi in massima. Corollario indispensabile della necessità stessa fu il regime di calmiere per impedire illecite speculazioni. Questo è avvenuto presso paesi belligeranti e neutri, presso alleati e nemici, in Francia, in Svizzera, in Italia ed anche in Inghilterra».

In quanto alla situazione del mercato italiano, ricordato come il 1916 s'iniziasse con difficoltà gravi di rifornimento perchè il raccolto 1915 era stato molto scarso (46,4 milioni di quintali contro quintali 49,8 di media quinquennale), il *Sole* considera i successivi provvedimenti governativi per frenare i prezzi e regolare il consumo, ed osserva che il prezzo di 36 lire al quintale imposto dal calmiere «fu molto discusso, essendo apparso agli agricoltori troppo esiguo in confronto alle spese di cultura che vanno continuamente crescendo: certo, esso non è tale da provocare un aumento della coltivazione del grano». E le semine autunnali «ebbero luogo in condizioni atmosferiche tutt'altro che favorevoli e furono certamente influenzate dalla crescente scarsità di mano d'opera agricola».

Genova ai soldati feriti

Genova, 6, notte.

Oggi alle ore 11 nell'ospedale di riserva di Pammatone per soldati feriti, venne distribuita con simpatica festa una medaglia ricordo in argento, offerta dal Municipio di Genova ai feriti in guerra. Intervennero il prefetto comm. Rebucci, il sindaco generale Massone, ricevuti dal direttore sen. Novaro, dal presidente dell'ospedale Bellagamba e dalle dirigenti del Comitato marchesa Cattaneo-Adorno e signora Felix Gibellini. Dopo la lettura di telegrammi di S. M. il Re e del generale Cadorna, in risposta agli auguri inviati dai soldati degenti, venne svolto un scelto programma di recitazione e musica. Indi fra grandi applausi fu letto il recente discorso del ministro Sonnino alla Camera.

Il sindaco portò ai feriti il riconoscente saluto di Genova. Il caporale Luigi Righetti, anche a nome dei compagni, espresse vivi sentimenti di gratitudine per il sen. Novaro, per il Municipio e per le dame del Comitato. Seguì la consegna delle medaglie, che vennero appuntate al petto dei feriti dalle Autorità e dalle signore al suono dell'Inno Reale. Analoghe cerimonie compirono assessori municipali negli altri ospedali.

Mortale investimento

Parma, 6.

Fuori Barriera Massimo D'Azeglio un tram a vapore investiva ed uccideva sul colpo tal Rosati Giovanni, d'anni 64, da S. Pancrazio, il quale veniva in città a portare il latte.

Una lettera dei riformisti ai compagni del Governo

Roma, 6 mattino.

L'*Azione Socialista*, organo del partito riformista italiano, pubblicherà domani una lettera aperta della Direzione del partito socialista riformista italiano indirizzata ai compagni Bissolati, Bonomi e Canepa, membri del Governo. Premesso che il Ministero nazionale ha corrisposto nel più della sua opera alle speranze di coloro che ne effettuarono la costituzione, soprattutto quanto alle direttive della politica estera e alla condotta militare della guerra, la lettera constata che la stessa cosa non può dirsi in ordine a quei problemi che alla guerra strettamente si connettono fino a diventarne sempre più, non l'accessorio, ma la parte integrante e necessaria. Quanto alla politica interna gli autori della lettera affermano che in questo campo con il nuovo Ministero nulla effettivamente si è mutato e che verso i nemici della guerra italiana si continua ad adottare una condotta incoerente e fiacca. Anche le incertezze e le contraddizioni della politica degli approvvigionamenti e dei consumi sollevano vivaci critiche. Nello stesso tempo si reclamano in materia di riforma tributaria e del rinnovamento delle amministrazioni, più pronte, energiche ed audaci risoluzioni. La lunga lettera termina accennando alle incresciosa questione degli «imboscati» e alla necessità improrogabile di risolverla con provvedimenti rapidi e radicali.

Le indagini della Polizia sugli assassinii del Vinzio a Roma

Roma, 6, sera.

Continuano attivissime le indagini della Polizia per stabilire quale sia stato il movente dei due assassinii compiuti da Riccardo Vinzio nelle persone di Rosina Monti e di Elvira Tosetti. Le indagini non hanno però dato alcun risultato. Si sospetta che il Riccardo Vinzio abbia ucciso la Tosetti per liberarsi di un testimonio pericoloso che avrebbe potuto domani denunziare l'uccisore di Rosina Monti. Ma non si può certo spiegare l'opera delittuosa del Vinzio per quanto riguarda la Monti. Può anche darsi che il Vinzio abbia voluto sopprimerla perchè contraria all'accettazione in casa del notaio della sua amante Borgogna. In ogni caso si tratterebbe non d'incoscienza, ma della manifestazione atroce di una volontà spaventosamente criminosa, che ha avuto, diremo così, una base di logica terribile ed implacabile.

Ecco altri particolari circa la confessione del Vinzio. Il Vinzio rispose al questore brevemente e cinicamente.

— Ho ucciso, è vero, la Tosetti, — disse, — ma non per liberarmi di un testimonio: ho ucciso senza volerlo. Ero andato a trovarla per riavere quindici lire che mi doveva. La Tosetti era a letto; non aveva le quindici lire... (Qui il Vinzio s'interruppe, lasciando comprendere con un sorriso la fine del colloquio, la risoluzione del trattenimento). La credevo svenuta, — aggiunse, — ed era morta.

— Ed anche alla Monti andaste a domandare quindici lire?

Il Vinzio rispose con aria furbesca: — No, quella voleva sedurmi.

— Per questo l'avete scannata e le avete spezzato il cranio con un martello.

Questa volta il Vinzio chinò il capo e si chiuse in un mutismo assoluto.

In carcere l'assassinio appare tranquillissimo.

Passa le sue ore coricato sul letto: gli occhi assorti forse nel ricordo delle tragedie immani che lo hanno avuto protagonista incredibilmente malvagio. Forse — chi può saperlo? — sognando nuove sinistre avventure. Un particolare curiosissimo. In una delle tante perquisizioni eseguite fin dall'altra sera furono trovate alcune immagini sacre e un mazzetto di fieno. — A che cosa serve tutta questa roba? — fu chiesto all'assassino.

— Il fieno — rispose sorridendo atrocemente il Vinzio — porta fortuna.

Fu arrestata la cameriera Borgogna, ex amante del Vinzio. Essa dichiarò di non saper nulla di ciò che possa anche lontanamente riguardare il delitto di via Massimo d'Azeglio. La Borgogna fu rilasciata dopo l'interrogatorio.

Bambina morta abbruciata

Pinerolo, 6.

Giunge notizia da Fenolasco, borgata del Comune di Bibiana che la bambina settenne Giraudo Maria Maddalena di Giuseppe, mentre, uscita da scuola, avviavasi a casa giuocando e rincorrendosi coi suoi coetanei ebbe appiccato, non si sa come, il fuoco alle vesti. Spaventata, si mise a correre, la qual cosa non fece che maggiormente sviluppare le fiamme che, in breve, tutta l'avvolsero. Quando potè essere soccorsa, aveva riportato così gravi ustioni che al mattino seguente, dopo atroci sofferenze, cessava di vivere.

I tramvieri in agitazione

Alessandria, 6, notte.

I tramvieri della Società Belga, riuniti in assemblea generale, hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I tramvieri della Società Tramvie a vapore Belga, filiale di Alessandria, riuniti in assemblea, presa visione della risposta negativa data dalla sede della Società alla richiesta di indennità di caro-viveri avanzata dal personale dipendente e constatato che quasi tutte le categorie di lavoratori hanno ottenuto un soprassoldo per combattere il continuo rincaro dei generi di prima necessità, deliberano, oltre all'aiuto della propria organizzazione, di invitare le autorità locali, governative e comunali ad interessarsi del caso loro».

REATI E PENE

La.... sicurezza delle nostre merci viaggianti

(Tribunale penale di Torino).

Un rapporto del Commissariato di Questura in data 29 ottobre u. s. al procuratore del Re di Torino, riferiva: che la notte dal 27 al 28 ottobre gli agenti dello stesso Commissariato eseguendo un appostamento sotto la tettoia del recinto della G. V. della stazione di Torino, sorpresero il capo squadra De Luise Gennaro ed il manovale avventizio Gioachino Galletto a rubare dei fiori e cioè rose e garofani da cesti colà depositati in arrivo. Il De Luise era pure in possesso di un mezzo chilogramma di trota e di altro pesce fino e di viti di ottone. I due, sorpresi, non negarono di aver preso quelle merci, specialmente il De Luise, ma dichiararono che il poco valore della merce poteva scusare il loro furto. Senonchè fatta una perquisizione in casa dei due poco scrupolosi agenti, si venne alla scoperta di altre merci che evidentemente erano state rubate, e cioè presso il De Luise una scatola di matite, fiale di profumeria, undici forme di merluzzo, un salame, tutta roba che per giustificare la sottrazione il De Luise dichiarava che parte di questi oggetti gli sarebbero stati regalati dai destinatari stessi. Ma di questo parere non fu la punitiva giustizia, la quale processò per furto continuato i due individui, rinviando gli stessi al giudizio del Tribunale penale, dove all'udienza di ieri il De Luise Gennaro fu condannato a 9 mesi e 10 giorni di reclusione, il Galletto a 4 mesi e 20 giorni col beneficio della condizionale.

Presidente: Aliberti; P. M.: cav. Taglietti; difesa: avvocati Cavaglià, De Antonio, Bogliono; cancelliere: Laurenzana.

Al Tribunale militare di Alessandria

Alessandria, 6, notte.

Davanti al nostro Tribunale militare è comparso il soldato del 42 reggimento fanteria, 301 reparto mitragliatrici, Barozzi Arturo, da Torazza Coste, di anni 32, imputato di lesioni in tempo di guerra, per avere in Tortona, il 22 ottobre scorso vibrato replicati colpi con il calcio del fucile a certo Alessandrini Antonio, causandogli alla regione occipitale destra una lesione guarita in diciotto giorni. Il Tribunale ha dichiarato il Barozzi colpevole del reato ascrittogli col beneficio della provocazione e lo ha condannato a sei mesi di carcere militare beneficiandolo dell'apposito decreto luogotenenziale.

Giornali e Riviste

In un articolo di Marc Henry, riassunto dalla rivista *Minerva*, sono descritti i progressi compiuti dalla Germania nel campo teatrale. Vi sono in questa nazione ventidue famiglie regnanti, fra re, principi e granduchi, con la relativa capitale, grande o minuscola, ma sempre provvista del suo bravo *Hoftheater* o teatro di Corte, debitamente sovvenzionato dal Tesoro reale o granducale. Lo spettro del *deficit* non turba dunque i sonni dei direttori e dei capocomici. L'imperatore d'Austria spende quattro milioni all'anno per il *Burgtheater* e la *Hofoper*, e il Re di Baviera accorda un sussidio di oltre un milione di marchi ai tre teatri di Corte. Anche le ex-capitali di antichi Stati, come Amburgo, Colonia, Hannover, Francoforte, Breslavia, ecc., posseggono i loro *Stadt-theater* o teatri municipali, dotati di un milione o più all'anno. Ma questi teatri, per così dire *ufficiali*, non ostacolano la libera iniziativa, tanto è vero che Amburgo ha otto teatri privati, Monaco nove, Düsseldorf quattro, Colonia cinque, Dresda otto, Lipsia nove, e neppure le piccole città di trenta o ventimila abitanti si contentano del solo teatro municipale, ma dànno vita rigogliosa ad altre due o tre imprese consimili. Queste floride condizioni finanziarie del teatro tedesco giovano non poco all'arte, poichè attori di valore hanno agio di prodursi su numerose scene senza tema di essere soffocati dalla concorrenza, e un lavoro interessante ha delle possibilità di diffusione cui sarebbe follia aspirare in Francia, poichè tutti i teatri della Confederazione germanica, dell'Austria-Ungheria e dei paesi sottoposti all'influenza teutonica lo accolgono e lo presentano al pubblico. Nella sola Germania i teatri di primissimo ordine sono circa 150. Il grande sviluppo artistico, letterario e teatrale della Germania è dovuto in massima parte alla stampa, che ha esercitato anche un'influenza preponderante sul mondo musicale. Influenza benefica e disinteressata, del resto, poichè bisogna riconoscere che i giornali tedeschi fanno una distinzione molto netta fra *réclame* a pagamento e critica artistica, e che i giudizi da essa pubblicati sono improntati alla più serena obbiettività. La *réclame* non s'insinua mai, neppure larvatamente, nei resoconti dei critici. E ciò costituisce appunto la forza della stampa musicale tedesca. Quando l'A. si trovava a Berlino, egli era più esattamente informato intorno al movimento artistico in Francia dalle colonne del *Berliner Tageblatt*, che non dai giornali francesi. Ma vi sono giornali tedeschi che pagano 30.000 lire l'anno i loro redattori artistici nelle principali capitali d'Europa, e con tale retribuzione, equivalente a quella d'un ministro di Stato, il corrispondente può permettersi il lusso di dire tutta la verità.

***

Un quadro interessante della guerra moderna, guerra di trincea, d'insidia e di logoranti attese è dato dalla rivista *Minerva* in un articolo di un autentico *poilu* francese che nasconde il suo nome sotto due semplici iniziali. Nella guerra di trincea il fucile e il cannone da 75 hanno una ben scarsa efficacia, eppure, nella fase iniziale della guerra la Francia non aveva altro, si può dire, da opporre ai formidabili mezzi bellici dei Tedeschi. Ora è stata improvvisata una artiglieria pesante che dal 280 arriva ai pezzi da 400 e si avvia verso calibri anche superiori. Anche per ciò che riguarda le bombe e granate a mano, i Francesi hanno fatto progressi meravigliosi. Al principio della guerra essi non disponevano che di vecchie granate alla melinite e dei così detti «crapouillots», bombe a mano nientemeno del tempo di Luigi Filippo, mentre i Tedeschi avevano numerosi tipi modernissimi di granate a mano, granate per fucile, e mortai da trincea capaci di lanciare un quintale di alto esplosivo, che producevano danni rilevantissimi. Da nove mesi a questa parte, dopo aver sperimentato oltre quindici diverse specie di proietti, i Francesi adoperano tre tipi di granate a mano e una granata per fucile molto superiore a quella tedesca, perchè esplode alla superficie senza affondarsi nel terreno, cosicchè riesce molto più micidiale. Essi hanno inoltre bombe lacrimogene, soffocanti, asfissianti e incendiarie, di cui si servono per rappresaglia contro i Tedeschi che ne fanno largo uso. Vi sono poi le bombarde da trincea leggere, per fanteria, che lanciano proietti da 400 a 1200 grammi, e quelle pesanti, da 100 e da 240, i cui proietti pesano dai 30 ai 100 chili. La precisione del tiro e l'enorme potenza dell'alto esplosivo dànno a queste nuove armi una efficacia catastrofica, anche dal punto di vista morale. Il numero delle mitragliatrici e dei cannoni-revolver nelle trincee francesi è stato più che triplicato dall'inizio della guerra, come pure è stata aumentata la dotazione di strumenti scientifici sussidiari: stetoscopi, geofoni, sismografi per avvertire i lavori di scavo nemici e premunirsene a tempo con contromine, periscopi per spiare le mosse dell'avversario, telegrafia, ottica, ecc. La Francia ha fatto una dura esperienza ed ha posto rimedio ai suoi errori bellici.

***

Siamo entrati nel 1917: facciamone la presentazione. L'anno è comune, cioè conta regolari 365 giorni. Il prossimo bisestile non l'avremo che nel 1920. Abbiamo quindi tempo per pensarci su. La Pasqua di Resurrezione cadrà l'8 aprile. L'ultima volta che cadde in tal giorno fu nell'anno 1906; avrà luogo alla medesima data nell'anno 1928. Com'è noto, la Pasqua non può avvenire nè prima del 22 marzo, nè dopo il 25 aprile; l'ultimo anno con Pasqua al 22 marzo fu il 1818, il prossimo anno sarà il 2285; l'ultimo anno con Pasqua al 25 aprile fu il 1886, il prossimo sarà il 1943. Nell'anno venturo 1918, la Pasqua cadrà il 31 marzo, e quindi sarà una delle più basse. Nell'anno 1917 avverranno sette eclissi: 5 di sole e 2 di luna. Questo è il massimo numero di eclissi che si possa avere in un anno, osserva il prof. Emanuelli del «Corriere d'Italia». La teoria del sole e della luna insegna che non accadono mai più di 7 eclissi in un anno, e mai meno di due, nel quale caso sono tutti e due solari. Sull'insieme del globo, il numero degli eclissi di sole è maggiore di quelli della luna. In Italia, l'ultimo eclisse totale avvenne il 22 dicembre 1917; il prossimo accadrà il 15 febbraio 1961. Dei sette eclissi che si vedranno nell'attuale 1917, quattro — come è stato detto — saranno di sole e tre di luna. 1. Eclisse totale di luna, 8 gennaio, visibile in parte in Italia. Il principio dell'eclisse sarà visibile nel centro dell'Europa e nella parte più occidentale della medesima; 2. Eclisse parziale di sole il 23 gennaio, visibile in parte in Italia; 3. Eclisse parziale del sole, 19 giugno, invisibile in Italia; 4. Eclisse totale di luna, 4-5 luglio, visibile in Italia; 5. Eclisse parziale del sole 19 luglio, invisibile in Italia; 6. Eclisse anulare di sole, 14 dicembre, invisibile in Italia; 7. Eclisse totale di luna, parzialmente visibile in certe regioni d'Italia. Nell'anno 1917 dovranno passare al perielio due comete periodiche, non visibili ad occhio nudo. La prima è quella di Brorsen, scoperta dall'astronomo Brorsen il 26 febbraio 1846, il cui passaggio al perielio dovrà aver luogo nel mese di aprile; l'altra è la cometa D'Arrest, scoperta dal D'Arrest il 27 giugno 1851, che dovrà passare al perielio nel marzo.

***

Nel Regno Unito, secondo alcuni giornali commerciali, vi fu quest'anno una grande deficienza di giocattoli. La guerra ha avuto la sua ripercussione anche nei balocchi dell'età felice e diede una prova di più della penetrazione germanica anche nei giuochi dei piccoli inglesi. Nel primo Natale di guerra la deficienza di questo articolo fu lievemente avvertita perchè i vari magazzini erano ancora ben forniti di merci tedesche. L'anno scorso si provvide alla domanda del mercato, sia con la forte importazione di giocattoli giapponesi di basso costo, sia con la produzione inglese, completata da una discreta importazione francese ed americana e specialmente svedese per quanto si riferisce ai giocattoli di legno. Quest'anno però le condizioni generali del mercato furono molto cambiate. La fornitura dei giocattoli giapponesi è stata per varie ragioni molto limitata, i giocattoli di legno non poterono giungere dalla Svezia sul mercato inglese, vigendo per essi l'«embargo» imposto dal Governo svedese, e le forniture della Francia furono pure sensibilmente ridotte, perchè gli industriali trovarono più conveniente soddisfare la forte domanda del mercato nazionale che provvedere all'esportazione. L'industria inglese sta facendo anche in questo campo rapidi progressi, ma è battuta facilmente dalla concorrenza straniera per i giocattoli di poco prezzo. Pertanto sul mercato inglese vi fu quest'anno una forte deficienza di giocattoli a buon mercato specialmente di quelli di carattere militare, e di ciò potrebbero avvantaggiarsene opportunamente gli industriali italiani.

Cronaca Cittadina

A proposito di due nuove scuole nella nostra città

I resoconti delle ultime sedute consigliari hanno riferito intorno ad una deliberazione, di cui a molti è sfuggita l'importanza. Vogliamo alludere alle due nuove scuole di imminente apertura nei locali dell'Istituto professionale operaio, quella serale - festiva per allievi fuochisti e fuochisti patentati, e quella diurna di chimica industriale.

La prima si propone di sopperire ad una lacuna, prefiggendosi nello stesso tempo un accorgimento di notevole portata economica.

Un primo corso vi apprestarà sollecitamente e convenientemente e, diciamo anche, con una spesa irrisoria per gli interessati, lo stuolo dei nuovi aspiranti conduttori; ed un altro, di perfezionamento, fornirà di nuove cognizioni quelli già patentati, perchè possano conseguire, coll'applicazione degli espedienti più pratici ed accorti escogitati dalla tecnica, dopo matura esperienza, il massimo rendimento colla maggiore economia di combustibile. Date le attuali condizioni al riguardo e quelle presumibili del domani, chi non si rende conto dell'utilità di una tale scuola e i titoli di preferenza per coloro che l'avranno frequentata? Di maggior momento appare la scuola diurna di chimica industriale, nè fa mestieri di molte parole per dimostrarne l'opportunità ed i vantaggi, così che siano invogliati i giovani volenterosi, ad onta di qualche inconveniente causato dall'anno già inoltrato, ad accorrervi in numero. Ognuno, anche il più profano dell'argomento, sa quanta parte abbia la chimica nell'industria e, per contro, quale sia al riguardo la nostra dipendenza e soggezione dall'estero, soggezione di cui oggi più che mai sentiamo i danni e, diciamolo pure, l'umiliazione. Per l'indipendenza economica, oggi tanto auspicata, quanto approderà la preparazione di un personale adatto, di cui è assoluta la deficienza, vale a dire istruito e provetto in questo campo? Nè questo può concretarsi unicamente in quello fornito dai politecnici, approfondito nella materia, con cognizioni superiori; no, accanto a questo, con mansioni più modeste ma non meno necessarie, valido sussidiario deve trovarsi l'operaio tecnico, fornito di un'istruzione più pratica, anzi essenzialmente pratica, ma tale da consentire, da parte sua, l'esecuzione più sollecita, economica e perfetta.

Di apprestare questo indispensabile cooperatore si propone appunto la nuova scuola, con una finalità quindi a sè, precisa e distinta; finalità che può tuttavia agevolmente conciliarsi collo scopo, che del pari si prefigge, di fornire il Politecnico di alunni ben preparati, pronti cioè a riceverne l'istruzione complementare specializzata nei vari rami dell'industria chimica.

Prescindendo adunque dall'eventualità di una aspirazione più elevata, che vi trova il primo campo più logico e conveniente, non è chi non veda la condizione di privilegio in cui verrà a trovarsi anche dal punto di vista economico, nell'affannosa ricerca dell'industria del domani, un siffatto personale, condizione che già si può presumere — col nuovo indirizzo dell'attività umana — assai più favorevole, in molti casi, di quella che possa consentire la prosecuzione degli studi tecnici o classici. Perchè verranno ammessi alla nuova scuola di chimica industriale i giovani che sono forniti di licenza tecnica o del ginnasio inferiore o che, quanto meno, abbiano subito con esito favorevole le prove di ammissione e d'integrazione su programmi equipollenti.

Esprimiamo l'augurio che il successo, a profitto della nostra completa emancipazione industriale, arrida non da invogliare le classi dirigenti, nonchè i più interessati nella bisogna, a dare un impulso sempre più forte all'istruzione professionale.

Per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra
35.a lista di oblazioni

L. 30.000: Comitato circondariale Biellese di preparazione ed assistenza civile — L. 5000: Luigi Ricciardi; Comitato propaganda scatola fiammiferi «Pro mutilati» — L. 1000: Sindacato Subalpino infortuni — L. 1000: Circolo dei Grilli; cav. Vincenzo Ceriana (2.o versamento) — L. 500: signorina A. G. (2.o vers.) — L. 300: Candellero Ercole; Circolo Buonumore (2.o versamento); Maria Lanfranco-Chevalley — L. 250: ing. Vittorio Gianotto — L. 200: Amedeo Coriana (3.o vers.) — L. 150: Tito Gallina — L. 100: P. Angelo Barbero; dott. prof. Raoul Hahn (16.o vers.); Gerbino Francesca; N. N. a mezzo cav. Bolaffio; Vigna Gemma; Clara Crotto (cartella Prestito Nazionale 5 %); cavaliere rag. Eugenio Cassin-Cuneo; cav. uff. Cesare Ottolenghi — L. 88,30: U. G. E. T. (Unione Giovani Escursionisti Torino) — L. 66: N. 2 cartoline-vaglia pervenute alla Gazzetta del Popolo — L. 50: caporale Ballocca Guido; Alessandro Ferracini; Cristina Carignano-Boeris; Famiglia M. a mezzo cav. Bolaffio; Ditta Rivella Bartolomeo (in sostituzione delle strenne non assolutamente indispensabili); commendatore Chevalley; R. L. — L. 40: Giroldi Luigi, direttore Scuola V. Troya; Ditta Allemano (importo multe disciplinari inflitte agli operai) — L. 25: Cora Pia Demichelis, Firenze; Giuseppe Martina e consorte, Piossasco — L. 20: dott. cav. Antonio Poli; alunne 5.a classe elementare Scuola F. Sclopis — L. 15: Vittorio, Sandro e Carlo (nell'anniversario della mamma) — L. 10: Emilia De Battiste, San Gillio Torinese (7.o vers.); Famiglia Vedovi (2.o vers.); Colla-Colla Luisa; Leopoldo Butta — L. 8,50: Giuseppe Gianolio — L. 5: Massimo Matilde — L. 1,50: Gila Giuseppe, di Cuneo (compenso rifiutato per rinvenimento oggetto prezioso) — L. 1: il bimbo Giuseppe Battistini — Offerte per le cartoline vendute dalla Casa-Scuola: L. 5: Linda Quaglietti; Erminia Piacenza; Galli Giuseppe — L. 3: Cena — L. 2: Maria Goffi; Cannone — L. 1: N. N.; Dario Michele; N. N. avv. Brunati. — Totale presente lista L. 21.066. — Totale precedente L. 542.330,66 — Totale generale L. 563.396,66.

Offerte in natura: Dalla Ditta Way-Assauto viti con bulloni per l'officina meccanica della Casa di rieducazione.

Per gli orfani

La Sezione Piemontese dell'Unione Generale degli Insegnanti italiani per la guerra nazionale ci comunica la seguente lista di offerte incassate per la costituzione di un fondo per il grande Patronato degli orfani di guerra: Le allieve dell'Istituto Sant'Anna L. 20 — Provento della conferenza del prof. Galletti, 35 — Dagli studenti del Liceo Cavour, 100 — Provento del Concerto Contessa-Zino, 1000 — Provento della «Lettura» del senatore Foà, — Dall'Istituto Margherita di Savoia (Elena Vanzeschi, 100; dottor Candio, 15; allieve, 250), 373,50 — Contributo dei professori della Università, 1065,28 — Contributo dei professori del R. Politecnico, 54. — Totale L. 2825,81.

Si comunica inoltre che l'ordine del giorno stesso votato a proposito dell'ammissione dei maestri elementari ai corsi di ufficiali nella milizia territoriale è stato accolto dalla superiore autorità.

Decessi di soldati

Il Comitato torinese di preparazione comunica il decesso d'un reduce dal fronte, il soldato Domenico Gastaldo fu Giovanni, classe 1897. I funerali avranno luogo oggi, 7 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale militare principale. La famiglia è domiciliata in Torino, via Ravenna, N. 2.

Lo stato degli utenti pesi e misure

Il sindaco notifica che lo stato principale degli utenti pesi e misure del Comune di Torino per il biennio 1917-18, approvato dalla Giunta municipale in seduta 3 corr., è pubblicato in una sala al piano terreno dell'Ufficio pesi, via Corte d'Appello, 3, per otto giorni interi dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 17, affinchè gli interessati possano prenderne visione. Contro tale stato è ammesso ricorso alla Giunta municipale entro trenta giorni da quello dell'avvenuta pubblicazione. Il ricorso dovrà essere fatto su carta bollata da lire una e presentato al Municipio, via Corte d'Appello, N. 3, piano terreno (Ufficio pesi). Gli utenti non compresi nello stato suddetto hanno l'obbligo di domandare la loro iscrizione entro il 15 febbraio p. v., per non incorrere nell'ammenda comminata dalla legge a coloro che ommettono tale dichiarazione.

Per la esportazione di merci in deroga ai divieti

La Camera di Commercio porta a conoscenza degli interessati, che avendo il Ministero constatato la continua richiesta di concessioni di esportazione di merci, in deroga al divieto, alle quali richieste è costretto a rispondere con costante rifiuto, che d'ora in avanti si asterrà dal trasmettere, fino a nuove comunicazioni del Ministero predetto, le domande relative all'esportazione delle seguenti merci: bestiame in genere; pollame, carni salate, insaccate e conservate in qualsiasi modo; cereali e farine; riso; legumi di qualsiasi specie, secchi e conservati; paste alimentari; castagne; fichi secchi; patate; cipolle; carrube, pula, ed ogni altra sostanza atta a servire all'alimentazione del bestiame; latte e derivati, nessuno escluso; uova; olio d'oliva; calzature; pelli in genere, secche e conciate; permanganato e prussiato di potassio; sali di chinina; carta sensibilizzata e sali per fotografia.

Carta bollata
per le istanze di esportazione e di importazione

La Camera di commercio di Torino rammenta agli interessati che a termini dell'art. 6 dell'all. C del D. L. n. 1585 del 9 novembre 1916 riflettente i provvedimenti in materia tributaria, a datare dal 1.o corrente, le istanze per l'esportazione e l'importazione dirette ai competenti Ministeri, debbono essere redatte su carta bollata da lire due.

La chiusura delle pasticcerie due volte la settimana

Si conferma da Roma essere prossima la pubblicazione di un decreto luogotenenziale che vieterà la confezione, la vendita ed il consumo delle paste e dei dolci e di tutti i generi di pasticceria, confetteria, ecc., per due giorni la settimana. Tali giorni, però, non coincideranno con quelli già stabiliti per il divieto della vendita della carne.

Seguendo la Cronaca

La soluzione di un difficile problema

E' apparso nell'autorevole Rivista *Il Pensiero Medico* un interessante articolo circa la preparazione ottenuta in Italia del «606» o «Salvarsan». Questa preparazione era dai tedeschi tenuta così segreta, che perfino nelle dichiarazioni per i brevetti era avvolta di geloso mistero. Il difficilissimo prodotto sintetico organico è stato ora ottenuto alla perfezione, con sicurezza di procedimenti nel difficilissimo compito, dalla Ditta Dottor L. Zambeletti di Milano. E di ciò rende conto, con particolare compiacimento, *Il Pensiero Medico*, perchè la Ditta Zambeletti, risolvendo scientificamente un così difficile problema, ha dato un nuovo vanto alla solerte ed alla industria chimica italiana. Da oggi, anche in questo campo, l'Italia si emancipa dall'industria straniera, perchè la Ditta Zambeletti di Milano prepara, in modo perfetto, il famoso «606» e «Salvarsan», vale a dire il cloridrato di paradiossi-meta-diamido-arseno-benzene.

I Divertimenti

Mario Casaleggio contro Mario Casaleggio

La cosa ha dell'inverosimile. Ve lo immaginate il buon Casaleggio coi pugni chiusi contro... se stesso? Il suo bonario e attraente sorriso cangiato in una espressione d'odio profondo... e contro chi poi? Contro Casaleggio! La storia ci aveva insegnato Mario contro Silla, ma a Mario contro Mario non eravamo ancora arrivati. E' proprio vero che in questi anni di guerra non si deve meravigliarsi di nulla! E non si meraviglieranno domani, lunedì, 8, gli spettatori assistendo, al *Cinema Vittoria*, alla lotta mortale di Mario Casaleggio contro Mario Casaleggio.

CINEMA SPLENDOR
Ancora a prezzi aumentati

continueranno oggi le repliche dello spettacoloso dramma *Il vetturale del Moncenisio*, che un così straordinario successo ha ottenuto nella pittoresca messa in scena del cav. Leopoldo Carlucci e nell'interpretazione del cav. Achille Majeroni e di Lina Millefleurs. Imminenti le rappresentazioni di *Rosa di Granata*, il recentissimo lavoro della Tiber, interpretato da *Lina Cavalieri*, che sfoggia le nuove mode della *Casa Paquin di Parigi*.

Il trionfo di "Charlot,, al CINEMA ITALA

Lo sapevamo che bastava il nome di *Charlot* per attirare una vera fiumana di pubblico, e non è quindi da meravigliarsi se ieri il *Cinema Itala* registrò una giornata di *completi esauriti*. Oggi la strabiliante comica: *L'ombrello di Charlot* si replica, in unione a *Diamanti e Documenti*, dramma di avventure in 3 atti della *Savoia Film*.

Varietà Maffei
Oggi, Domenica, Matinée alle 15,30

Lina Bimba, Les Meteor, Uno e l'Altro, Trio Emrod, The Hops ed altri quindici brillanti numeri di canto, danze e attrazioni, ne costituiscono lo straordinario programma.

L'album degli smemorati

Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 23 dicembre 1916 al 5 gennaio:

Sacchetto di zucchero (contenente un miriagramma circa) — Copertone di tela per vetro — Velocipede — Grossa valigia contenente libri e corpetti di maglia — Piccolo orologio d'oro in una custodia — Pelliccia — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Id. id. con somma inferiore a L. 10 — Id. id. con somma inferiore a L. 20 — Anello d'oro con rose diamante — Cordone d'oro con tre medaglie pure d'oro con dedica — Due involti di tessuti di cotone — Braccialetto di pelle con orologio d'argento — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Gomma per ruota di automobile — Pezzo di burro del peso di oltre un Kg. — Grosso pacco cartoline illustrate — Orologio di nickel con catena e medaglia — Braccialetto d'oro a maglia con orologio pure d'oro — Spille (brochet) d'oro.

Il calmiere dei generi di consumo

Il Sindaco, in esecuzione delle deliberazioni della Giunta Municipale ed udito il parere della Commissione speciale d'annona, notifica: A decorrere dal 3 gennaio 1917 i prezzi massimi di vendita per i seguenti generi di consumo sono stabiliti come in appresso:

Vendita al minuto — Pane di farina tipo governativo, del peso di 500 grammi ed oltre, al kg., L. 0,50 — Id. id. inter. ai 500 grammi, 0,55 (il pane non può essere confezionato in forme di peso inferiore ai 250 grammi) — Farina di frumento, tipo 85 %, 0,64 — Id. di meliga senza crusca, 0,46 — Id. semolata senza crusca, 0,50 — Paste alimentari di Torino, comune, 0,85 — Id. id. di Torino (tipo Napoli), 0,88 — Id. id. Genova e Napoli, 1.a qualità, 0,90 — Id. id. id. extra, 1 — Riso Ostiglia e Bertone (schiuma), 0,66 — Id. Camolino originale e fioretto, 0,58 — Id. mercantile (comune), 0,53 — Lardo, 3,80 — Carni fresche vitello 1.a qual. del Piemonte: Quarti davanti (quantità di essa non eccedente il terzo del peso totale), 3,80 — Spalla, id. id., 3,20 — Quarti di dietro, id. id. 3,60 — Testa rasata, 2 — Coscia senz'osso, 4,50 — Uova non conservate, la dozzina, 2,70 — Id. conservate, la dozzina, 1,90 — Latte venduto in negozio, al litro, 0,37 — Id. a domicilio per quantità non minore di mezzo litro, al litro, 0,40 — Burro, al kg., 4,70 — Formaggi: Grana, Reggiano, Parmigiano, Lodigiano anno 1914, al kg., 4,30 — Id. id. anno 1915, 4 — Pecorino romano, anno 1915, 3,80 — Tipo Svizzero, Emmenthal, Gruyere, Sbrinz ed affini da tavola, anno 1916, 3,15 — Caciocavallo, anno 1915, 3,80 — Gorgonzola matura, 2,85 — Fontina 2,50 — Patate polpa bianca, 0,23 — Id. polpa gialla e così dette del burro, 0,25 — Zuccheri: Raffinato centrifugo (pilè) e semolato 2.a, al kg. L. 2,45; Extrafino grana fine o di grana grossa pilè, 2,45; Semolato fine e di grana grossa, 2,45; Quadretti in sacchi (P) e (PP), 2,50; Quadretti piccoli (P) e piccolissimi (PP) provenienti dalle raffinerie, in cassette di kg. 50, netto di legno, 2,55; Biondo N. 1, 2,40; Biondo N. 2, 2,40; Biondo N. 3, 2,35.

Vendita all'ingrosso. — Grano tenero nazionale, al magazzino del detentore, al quintale, L. 36,00 — Granturco, id. id., 29,30 — Farina di frumento di grano nuovo, tipo governativo resa 85 % (netto contanti ai mulini), 45,25 — Riso, per sacchi kg. 120 lordi (merce resa a Torino al magazzino del grossista): Ostiglia, al sacco, 67; Bertone, al sacco, 62; Camolino originario e fioretto, 56; Mercantile (comune), 52 — Fontina dal produttore al grossista (merce posta al vagone alla stazione di partenza), al kg., 2,00 — Fontina dal grossista al rivenditore (merce posta al magazzino del grossista fuori dazio), 2,10 — Burro dai rivenditori-grossisti ai dettaglianti, entro dazio, 4,30 — Latte dal produttore al negoziante in qualsiasi quantità (reso al negozio del compratore), al litro, 0,29 — Id. dai rivenditori-grossisti ai dettaglianti (reso al negozio del dettagliante), 0,31 — Zuccheri: Raffinato centrifugo (pilè) o semolato 2.a, tela per merce in sacchi, al quintale L. 230; Extrafino grana fine o di grana grossa pilè, 230; Semolato fine e di grana grossa, 240; Quadretti in sacchi (P) e (PP), 245; Quadretti piccoli (P) e piccolissimi (PP) provenienti dalle raffinerie, in cassette di kg. 50, netto di legno, 247; Biondo N. 1, 230; Biondo N. 2, 234; Biondo N. 3, 228.

I rivenditori dovranno tenere affissa permanentemente nell'interno del loro negozio, ed in luogo ben visibile la distinta dei prezzi del calmiere. Contro i contravventori si procederà a termini di legge.

I reclami contro la mancata osservanza dei prezzi di calmiere sono ricevuti dalle Sezioni di Polizia Municipale. Art. 1 Decreto Luogotenenziale 24 agosto 1915, N. 1288: Chiunque contravviene agli ordini che l'Autorità competente ha pubblicato, anche prima dell'emanazione del presente Decreto, per regolare la produzione ed il commercio dei generi alimentari, è punito con l'arresto fino a 2 anni e con l'ammenda da L. 100 a 2000, senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice penale. — Art. 5 Decreto Luogotenenziale 12 marzo 1916, N. 278: Ogni operazione di vendita di zucchero a prezzi superiori a quelli fissati è punita con una multa non inferiore di L. 50, nè superiore a L. 5000, aumentata della differenza fra i prezzi stabiliti come sopra e quelli riscossi all'atto della vendita.

Il lavoro dei ladri

Usando di una chiave falsa ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Salomone Maurizio in corso Casale 76 e vi rubarono diversi oggetti di valore del prezzo complessivo di circa 1200 lire. Altri ignoti penetrarono mediante scalata nell'abitazione dell'esercente Barosso Maria in via Pinerolo 17 e vi rubarono una somma imprecisata costituita da pezzi di L. 5. Massa Giovanni denunziò che mentre transitava in corso Palestro in condotta di un carro fu derubato di un cesto di filo di cotone. La ditta Ghidini fu derubata di un pacco di merce del prezzo di L. 82. Ieri presso un'agenzia in via Assietta 3 fu sequestrata una pelliccia da uomo abbandonata da uno sconosciuto.

Rigattiera assalita e derubata nella sua bottega
L'arresto dei colpevoli

La cronaca di ieri registra nelle sue pagine tre fatti delittuosi che dimostrano come, pur troppo, la pianta dei malviventi non cessa di dare frutti abbondanti. Il primo fatto è particolarmente impressionante per le circostanze di luogo e di tempo in cui è avvenuto, e anche per la giovinezza degli autori. In via Frejus, N. 37, esiste una bottega da rigattiere esercita da certa Gaspardo Maddalena, d'anni 56, da Pont Canavese. Ieri mattina costei attendeva ai suoi affari di negozio quando vide entrare quattro giovinotti uno dei quali chiese di acquistare un orologio e un paio di mutande. La Gaspardo, che senza alcun sospetto aveva accolto gli sconosciuti, rispose che aveva gli oggetti desiderati, e per intanto si dispose a prendere in uno scaffale le mutande. Ella aveva appena voltato la schiena verso gli sconosciuti che si sentì afferrare per il collo da una mano robusta che con gesto violento la gettò a terra. La disgraziata, benchè sorpresa dall'atto violento, tentò di reagire, ma il mascalzone che le era sopra per intimorirla si diede a percuoterla con pugni e calci, intimandole contemporaneamente di rimanere quieta se non voleva che passasse a maggiori violenze. Mentre la colluttazione avveniva gli altri soci occupavano frettolosamente il tempo ad aprire i cassetti del negozio facendo un bottino consistente in ventiquattro anelli d'oro e in un orologio pure d'oro del complessivo valore di L. 270. Il bottino sarebbe riuscito forse più pingue se la donna nonostante le violenze di cui era fatta segno, non si fosse messa a gridare a tutta voce. I birboni furono così presi dal timore, non ingiustificato, che la voce pervenisse nella strada, e decisero perciò di abbandonare frettolosamente l'impresa. Appena però essi furono fuori della bottega la Gaspardo fu pronta a rialzarsi e li seguì nella strada gridando. A poca distanza dalla casa passavano in quel momento il sergente maggiore Cavanna Carlo della 1.a compagnia automobilisti e il soldato della compagnia stessa Laiolo Agostino. Alle grida d'allarme i due militari portarono la loro attenzione sugli individui che fuggivano. Ne videro tre (il quarto era scomparso per chissà dove) e comprendendo come essi fossero responsabili di un delitto, si posero animosamente alle loro calcagna. La corsa non fu breve e riuscì anche pericolosa per gli inseguitori inquantochè uno dei rapinatori quando vide che i due militari stavano per superare la distanza che li divideva, si fermò un istante e sparò contro di essi due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto.

Questo atto non trattenne però i due militari dal continuare l'inseguimento, e le loro fatiche ebbero il compenso di un primo successo: quello dell'arresto di uno dei fuggenti che fu subito tradotto nella caserma locale delle guardie municipali. Una parte di merito della operazione spetta però anche ad un altro soldato, certo Cipriano Umberto, che trovandosi in quei paraggi si unì volonterosamente ai compagni inseguitori. Intanto appena edotte del fatto tre guardie municipali erano uscite dalla caserma e in unione del sergente maggiore Cavanna si erano messe alla ricerca degli altri due messeri. Mediante indicazioni avute dalle persone che avevano assistito all'inseguimento gli agenti riuscirono a rintracciare un secondo birbone nelle vicinanze della cascina Giusiana, che è dietro la chiesa di San Bernardino in borgo San Paolo. Al fermo! degli agenti e del sott'ufficiale il malvivente rispose con altri spari di rivoltella che pure andarono a vuoto. Ciò però non gli servì di salvataggio, chè gli agenti decisi a fermarlo a tutti i costi, gli furono presto addosso.

Mentre avveniva questa seconda cattura, il carabiniere Fale Antonio e il soldato Revelli Giuseppe del 92.o fanteria si erano messi alla ricerca del terzo fuggiasco, il quale si era rifugiato nella cantina sotterranea di una casa in corso Ferruccio, e trovatolo trassero anche lui in arresto. Alla caserma dei carabinieri di borgo San Paolo, ove i tre messeri furono provvisoriamente tradotti, essi furono identificati per tre giovanissimi pregiudicati già ben noti alla Questura. Il più anziano è certo Pignatta Michele fu Michele, d'anni 21, già ricercato per contravvenzione alla vigilanza. Gli altri due hanno appena 18 anni e sono certi Somale Valerio, meccanico disoccupato, abitante in corso Napoli, N. 24, e Barbero Emilio, abitante in via Pastrengo, N. 14, ferrassaio. La refurtiva fu trovata nelle tasche degli arrestati e verrà restituita alla derubata. Oltre all'imputazione di furto il Somale dovrà rispondere anche di tentato omicidio per i colpi di rivoltella sparati contro i militari e contro gli agenti. Per le violenze subite la Gaspardo dovette ricorrere all'assistenza del dott. Ciancilli, che le riscontrò delle lesioni giudicate guaribili in 12 giorni.

***

L'operaio militarizzato Baccarini Olinto, abitante in via Lanzo, N. 86, mentre passava in corso Regina Margherita presso la Scuola De Amicis, fu fermato da sconosciuti e derubato con violenza di L. 100.

Rapinatori

La signora Vincenzi Maria, abitante in via Vassalli Eandi, N. 32, si restituiva alla sua abitazione, quando un giovinotto che già da qualche tempo la inseguiva le si avvicinò improvvisamente e con gesto energico le strappò di mano una borsetta di panno nero contenente L. 10,95 e un orologio d'argento. Per la violenza dello strappo la signora cadde a terra e riportò delle lesioni non gravi. Alle grida della rapinata accorse lo studente Morando Clemente, d'anni 17, il quale con encomiabile coraggio si mise alle calcagna del ladro e riuscì a raggiungerlo in via Duchessa Jolanda. Fermatolo lo consegnò ad un carabiniere accorso sul posto che lo tradusse alla locale stazione, ove fu identificato per certo Mellino Andrea, di anni 25, da Carmagnola, operaio militarizzato.

ARTI E SCIENZE

Il bilancio della "Bohème,,
17.000 lire alla "Famiglia del Soldato,,

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina comunica il rendiconto finanziario delle recenti rappresentazioni della «Bohème» al teatro Regio, che Giacomo Puccini e la Casa Ricordi tanto cortesemente consentirono e che Leopoldo Mugnone magistralmente diresse. L'utile netto è stato di L. 23,300, delle quali 17.000 vengono versate alla sottoscrizione municipale per la «Famiglia del Soldato» e L. 6300 alla Associazione della Stampa per le Casse di assistenza ai giornalisti. Questo risultato finanziario della benefica iniziativa è tanto più notevole in quanto le cinque rappresentazioni della «Bohème» dovettero svolgersi forzatamente in un ristrettissimo numero di giorni e in circostanze assai difficili.

Con questo bilancio, la somma nella raccolta dall'Associazione della Stampa per la pubblica beneficenza, dal principio della guerra ad oggi, supera le 150.000 lire.

Ed ecco le cifre del rendiconto della «Bohème».

Entrate:

Introiti delle 5 serate e della vendita del «Numero Unico», L. 47.505,00; Oblazioni in denaro: Casa Reale (per i palchi), L. 1250; Giacomo Puccini 500; Comm. Verdinois, prefetto, 150; Contessa Rignon Di Robilant, 100; Generale De Chanaz, 50; N. N., 10; per il riscaldamento: Società Consumatori Gas, L. 500; Ditta Ghion, 100; Ditta Valli, 50; Ditta N. N., 250; totale oblazioni L. 2990,00. — Totale incassi L. 50.495,00.

Dettero inoltre carbone per il riscaldamento del Teatro le Ditte: Società Italiana Gas, tonn. 3; Perinetti, Charvet, Brignardelli, una tonn. ciascuna.

Spese:

Pagate alle masse orchestrale e corale, alle comparse, attrezzisti, macchinisti, elettricisti, sarte, ecc., L. 12.160,25; Per rimborso spese soggiorno artisti e maestri, L. 6089,00; Tasse governative e municipali, L. 537,00; Per acquisto carbone, L. 3320,00; Pagate per scene, costumi, calzature, trasporti, affissioni, stampati, posta e telegrafo, «Numero Unico», piccole spese, L. 5070,55. — Totale spese lire 27.194,90. — Utile netto L. 23.300,10.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 15,30: *Il matrimonio segreto*, opera in 3 atti di Cimarosa. — Ore 20,30: *Tosca*, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ingresso L. 1,50.
TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 15,30: *Marcia nuziale*, dramma in 4 atti di H. Bataille — Ore 20,30: *Loute*, commedia in 4 atti di Weber. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Carini-Gentilli e C. — Ore 15,30: *Il matrimonio di Figaro*, commedia in 5 atti di Beaumarchais. — Ore 20,30: *Madame Sans-Gêne*, commedia in 4 atti di V. Sardou. — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Benetti). — Ore 15,30: *La miseria d'monssù Travet*, commedia in 5 atti di V. Bersezio. — Ore 20,30: *Spaciafornej*, commedia. — Ingr. 0,80.
TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 15,30: *Le nostre*, commedia in 3 atti di G. Cuniberti. — Ore 20,30: *La tejola*, commedia in 3 atti di G. Poggio. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO GIANDUJA (Burattini Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,30: *Trieste, Turin, Trentin!* — Ingresso L. 0,40.
TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
TEATRO TRIANON. — Comp. d'operette Bambi. — Ingresso continuato dalle 15 alle 23.
TEATRO VITT. EMANUELE. — Ore 15,30 e 20,45: Cinema: *La grande guerra inglese in Francia*.
CINEMA-TEATRO VITTORIA. — Quando l'amore si fiorirà, con Hanna Karbner.
«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 24.

Stato Civile di Torino

6 gennaio 1917.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Ariotto Luigi con Galliano Maria Teresa ved. Moresco — Balbo Vincenzo con Ballocco Maria — Bandieri Filippo con Bosio Maria — Borra Emilio con Folco Domenica — Caprilice Severino con Scarrone Ermenegilda — Cerutti Francesco con Tamagno Teresa — Giordanino Emilio con Cavaletto Severina — Manzon Giovanni con Milanaro Maria — Mensa Edoardo con Musso Maria — Pentenero Carlo con Pizzorni Giulia — Rasoli Alfonso con Carpegna Carmen — Richiardi Giovanni con Maera Consolata — Santaneri Silvio con Allemani Casanna — Taberna Arturo con Lidano Carlotta — Tappiro Pietro con Rosina Annina — Votiano Domenico con Nivoli Maria — Serra Giovanni con Bravogo Caterina.

MORTI: Mainio Michele, d'anni 16, di Torino, commesso, via Nizza, 140.
Gribaldi Giulia ved. Bessi, d'anni 58, di Asti, padronale, via Donati, 1.
Cerutti Firmino, d'anni 47, di Mongrando, muratore, via Bologna, 41.
Corio Maria n. Piccatto, d'anni 33, di Ciriè, tessitrice, via Procci, 12.
Fina Felice, d'anni 82, di Sciolze, contadino.
Molino Agostino, d'anni 77, di Colcavagno, carpentiere, via Ravenna, 5.
Vigliotti Maddalena, d'anni 38, di Sravagliana, contadina.
Pessera Giacomo, d'anni 70, di Nona, muratore.
Magni comm. Pietro, d'anni 75, di Erba, colonnello a riposo, corso Vinzaglio, 16.
Dolcevero Celestino, d'anni 79, di Coazze, agiato, via Goito, 2.
Quaglino Enrico, d'anni 64, di Zubiena, assistente costruttore, corso Principe Oddone, 14.
Comarcato Maria, d'anni 18, di Chieri, operaia, corso Regina Margherita, 136.
Garoglio Margherita, d'anni 49, di Mondovì, sarta, via Brindisi, 3.
Pertolan Carla, d'anni 31, di Cles, muratore.
Molino Lova Vincenzo, d'anni 68, di Mosso Santa Maria, meccanico.
Tavella Domenico, d'anni 63, di Pianezza, cancelliere Veterinaria, via Nizza.
Francone Giovanni, d'anni 82, di Montanaro, ecc.
Perino Carola n. Ughetti, d'anni 71, di San Pietro Val Lemina, casalinga.
Più 1 minore d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO:

Mercora Francesco, meccanico, con Magliona Maria, sarta — Roberto Paolo, commerciante, con Cosantino Alessandrina — Sighele Aristide, operaio, con Zanchi Maria — Cuppari Michele, sarto, con Infusino Raffaela — Di Luca Raffaele, meccanico, con Corsini Carmela — Maglione Oreste, fornaio, pasticciere, con Leonardo Pierina — Del-Fero Bartolomeo, elettricista, con Rampone Ernesta, sarta — Grossi Giovanni, meccanico, con Maffiodi Giuseppina, cucitrice — Barrero Vittorio, fonditore, con Ferrero Maria, sarta — Ramella Domenico, tornitore, con Palladino Maria, stiratrice — Granelli Giuseppe, meccanico, con Viglio Maria, sigaraia — Bellono Giuseppe, calzolaio, con Ferro-Braj Lucia — Bernardino Antonio, calderaio, con Marchetti Cristina — Rossi Pietro, negoziante, con Ferraris Maria, casalinga — Milano Carlo, capo-tecnico, con Ripor Edda, ricamatrice fotografica — Gorgerino Carlo, meccanico, con Marsini Domenica, operaia — Susa Emilio, impiegato ferrovie, con Tavano Giovanna, ... — Magliano Giovanni, guardia daziaria, con Rossi Camilla — Pollano Giacomo, incorsatore in lattoni, con Barbina Annetta — Moja Clemente, vetraio, con Ajmone Antonietta, operaia — Moja Giovanni, meccanico, con Ajmone Francesca, commessa — Giorgi Pietro, industriale, con Montanaro Pina, agiata — Lucco Navei Giuseppe, operaio, con Pregno Giulia, sarta — Garzola Giovanni, telegrafista, con Negro Giuseppina, insitutrice — Compagnone Giovanantonio, fornaio, con Caire Domenica — Nacerotti Natale, salajo, con Allera Teresa, operaia — Marano Gaetano, meccanico, con Gerbo Vittoria ved. Percolino — Borra Teresio, meccanico, con Filippi Lorenzina, ricamatrice — Gerosa Giovanni, tornitore meccanico, con Ferrero Rosa — Troves Cesare, impiegato, con Bacchetta Adelaide, commessa — Caralli Giuseppe, cuoco, con Merelli Teresa.

CAMBIO UFFICIALE

Stabilito, 6 gennaio - Cambio giornaliero per gli atti doganali per lire 100 di lire oro: certificati — Lire 130,60 — Cambio settimanale Lire 130,60.
Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm., pel 6 gennaio: Parigi 117,37 1/2 — Londra 32,70 1/2 — Svizzera 125,80 1/2 — New-York 6,86 — Buenos Aires 2,85 1/2 — Lire oro 130,60 1/2.

Venerdì, colpito da improvviso malore, spirava serenamente

Quaglino Enrico
d'anni 64
Assistente costruttore

La moglie, i figli, i generi, le nuore, i fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 7 corrente, alle ore 8, partendo dal corso Principe Oddone, N. 14, quindi la cara salma sarà trasportata a Zubiena.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Geuna)

Oggi chiudevasi la buona e laboriosa esistenza di

EMANUELE TREVES
già Procuratore-Cassiere delle Assicurazioni Generali

La moglie GIUDITTA TREVES; le figlie LINA col marito avv. ELIO JONA; BIANCA col marito avv. ADOLFO MOMIGLIANO e coi figli; RITA; EMMA e CESARINA; la sorella ESTER ved. VERONA, i cognati, nipoti e parenti tutti ne danno, costernati, il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 7 gennaio, ore 15, partendo da via S. Massimo, 41.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 5 gennaio 1917.

(Pompe funebri Geuna)

Giovanni Tavella

dopo ventisei anni di crudele malattia, decedette oggi 6 gennaio.

La moglie DELFINA GAY, la madre, il fratello, la sorella col marito cav. maggiore OLMEDA e parenti tutti, straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

I figli ed i parenti della compianta

MARGHERITA CHIARAMELLO
Ved. TORNAVACCA

ringraziano, con sentita gratitudine, tutte le gentili persone che nella luttuosa circostanza vollero tributare alla loro cara Estinta tanta dimostrazione d'affetto e portare valido conforto allo strazio del loro animo.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Echi germanici della Conferenza di Roma

Le condizioni di pace - Una notizia "sensazionale,, - I pangermanisti - I "progressi dell'opera della pace,, agli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 6, notte.

Della conferenza di Roma si occupano oggi i giornali tedeschi. La *Frankfurter Zeitung* dice che «sulle discussioni e sulle decisioni che saranno prese mancheranno completamente le notizie. E' evidente che coloro che vi partecipano non hanno fatto dichiarazioni di sorta e specialmente non ne faranno, ove si tratti di fatti di grande importanza strategica. Decisioni simili sono tenute segretissime. Ad ogni modo, di fronte alle decisioni che saranno prese a Roma le Potenze centrali sono tranquillissime». Il *Berliner Tageblatt* si domanda che cosa si deciderà a Roma, e crede che il Consiglio di guerra si occuperà anche particolarmente del problema balcanico.

Un'odierna informazione dei giornali dimostra come la Germania non abbia alcun proposito di rendere note le sue condizioni di pace. Ciò appare da una smentita che la *Vossische Zeitung* oppone oggi alla dichiarazione fatta dal conte Andrassy secondo cui la Quadruplice Intesa, ove avesse desiderato conoscere le condizioni di pace dei nemici, avrebbe dovuto rivolgersi a Wilson, chè le conosceva. «Possiamo dichiarare — scrive il giornale — che quest'informazione è assolutamente falsa. Possiamo aggiungere che nei circoli competenti berlinesi non vi è punto il proposito di comunicare a Wilson le nostre condizioni di pace. In nessun modo ed in nessun caso si permetterebbe di fare del signor Wilson un fiduciario delle Potenze centrali. Per ora, non si sono prese e non si conoscono che a Berlino le risoluzioni precise sul problema della pace».

Circa la questione delle decisioni che prenderà la Germania nelle prossime settimane, visto che la proposta di pace venne respinta, un giornale di Berna pubblica stamane una notizia sensazionale.

. . . . Ma, senza giungere a questi estremi, è caratteristico notare come la stampa tedesca insista sulla necessità che il Belgio non ritorni libero ed indipendente, ma costituisca nel futuro una specie di colonia tedesca. La *Vossische Zeitung* raccomanda di non essere troppo sentimentali circa i paesi invasi, ma pensare all'utilità che può derivare da essi alla Germania. Nello stesso tempo l'ufficioso *Lokal Anzeiger* pubblica un lungo articolo per dimostrare quali utili economici possono derivare alla Germania da un Belgio a lei unito militarmente ed economicamente, e quali utili potrà trarne l'impero in avvenire. Dello stesso parere è il conte Reventlow, che propugna anche oggi sulla *Deutsche Tages Zeitung* una pace forte che dia all'impero tedesco ed ai suoi alleati la possibilità di sviluppo di potenza in tutti i campi. «Tutto dipenderà — scrive — dalle nostre condizioni di pace. Da queste condizioni e dalle loro conseguenze deriva anche la possibilità o no di una nuova coalizione contro la Germania. Una pace così fatta non può conquistarsi mediante accordi; può conquistarsi solo con la vittoria. Non si toglierà vigore alla coalizione nemica mediante una pace fiacca, o mediante una lega mondiale per la pace. Accettata questa possibilità, non si farebbe che rinvigorire la coalizione nemica».

Tutta la stampa pangermanista si scaglia poi contro il Cancelliere. Le *Berliner Neueste Nachrichten* rimproverano a Bethmann Hollweg parecchi errori diplomatici, anzi — come dicono — parecchie colpe diplomatiche. Infatti il giornale dice che quando i tedeschi dovettero marciare sul Belgio il Cancelliere ricorse alla frase infelice «bisogno non conosce legge» e parlò anche di lesioni del diritto internazionale. Inoltre, secondo il giornale, Bethmann Hollweg avrebbe dichiarato la guerra alla Russia ed alla Francia, nonostante che il grande ammiraglio Tirpitz consigliasse di aspettare che prima la Francia e l'Inghilterra proclamassero la guerra alla Germania. Il giornale ne deduce che, date le colpe diplomatiche di Bethmann Hollweg, egli non ha più la necessaria libertà d'azione per poter trattare una pace favorevole alla Germania. Sul *Meklenburger Worte* il deputato conservatore Groesse si chiede se, dopo la ripulsa dell'Intesa, non sia ancora scoppiata una crisi alla Wilhelmstrasse. Il deputato ricorda una frase che sarebbe stata detta dal generale Gallwitz: «Il sentimento è amareggiato quando vediamo come dottrinari, che non conoscono lo spirito regnante al fronte, siano pronti a sacrificare parte delle nostre vittorie sull'altare dei nostri avversari». Il Groesse dice ancora che è coi denti stretti che le ampie classi del popolo tedesco scorgono l'umiliazione che il paese deve subire nel campo della politica estera. La nota più ottimista ed altrettanto pacifista è pubblicata in un telegramma da New York alla *Frankfurter Zeitung*. Il corrispondente del giornale telegrafa che «è impossibile farsi un'idea esatta dei progressi dell'opera della pace. I giornali americani davano ancora giovedì notizie contraddittorie. Il Governo si mantiene riservatissimo, ma la popolazione è piena di speranze, perchè si afferma che la Germania avrebbe comunicato confidenzialmente a Wilson le condizioni di pace ed anche perchè si nota che la convocazione a conferenza delle Colonie britanniche è un sintomo buono». Ma stasera anche le «Münchener Neueste Nachrichten» smentiscono recisamente e nuovamente che il Governo tedesco abbia fatto simile comunicazione a Wilson. Scrive il giornale: «Noi abbiamo sin da principio esposto chiaramente che noi non comunicheremo le nostre condizioni che sul tavolo della conferenza. La conferenza è ora naufragata. Noi non abbiamo, nè prima, nè dopo la risposta dell'Intesa, comunicato al presidente Wilson od a qualsiasi personalità neutrale le nostre condizioni di pace».

Balling, il direttore della grande Compagnia di navigazione di Amburgo, ha voluto esporre il suo pensiero in questo momento in un brindisi pronunziato ad Amburgo, presenti numerose personalità politiche. Egli disse: «Disprezzerei qualsiasi uomo di Stato che, per non vedere confiscati i nostri bastimenti che si trovano in America, si astenesse dall'impiegare quei mezzi che ci possono garantire la vittoria contro l'Inghilterra. La navigazione tedesca si trova di fronte a due possibilità: o la Germania vince e quindi la navigazione tedesca diventerà più forte e più potente; o subisce una disfatta, ed allora la navigazione tedesca sarà abbattuta».

Sui lavori della Conferenza

Roma, 6, notte.

La partecipazione del generale Sarrail alla conferenza degli Alleati costituisce un fatto meritevole di rilievo. Anche la venuta a Roma e la presenza alle riunioni della «sala rossa» del ministro d'Inghilterra ad Atene, sir Elliot, forma un particolare sintomatico e degno di nota del convegno attuale, poichè dimostra con l'evidenza dei fatti che la questione greca entra nel numero dei temi sottoposti all'esame del convegno. Ma di gran lunga più significativa è la venuta a Roma del comandante dell'esercito di Salonicco, onde prendere parte come elemento consultivo alla conclusione sulle operazioni militari di domani dell'Intesa. Il generale Sarrail, oltre ad assistere alle due riunioni plenarie di oggi alla conferenza, ebbe altresì separatamente due lunghi colloqui con Briand. La relazione che egli è venuto a fare della situazione militare degli Alleati nei Balcani e sui risultati che si possono attendere da eventuali operazioni dell'esercito di Salonicco, avrà inevitabilmente portata essenziale sulle deliberazioni che i capi dell'Intesa prenderanno intorno alla prosecuzione o meno degli obbiettivi militari assegnati all'esercito di Salonicco. Il generale Sarrail sarà, come appare evidente, nel convegno, il consulente, la cui parola ha un valore decisivo rispetto alle deliberazioni dell'Intesa per il teatro di guerra balcanico. Egli porta nelle riunioni della «sala rossa» non soltanto la sua esperienza delle cose di Levante, ma altresì il pensiero di un condottiero che gode la fiducia degli Alleati, avendo saputo sostenere a Salonicco una situazione estremamente difficile, resa più delicata dall'incerto atteggiamento della Grecia. Gli avvenimenti, che si svolgeranno a conferenza finita, sveleranno le deliberazioni che nel convegno di Roma stanno per essere prese. I critici militari sostengono che essenzialmente sulla situazione e sulla probabilità di due fronti viene a portarsi l'esame dei tecnici, cioè il fronte italiano ed il fronte balcanico. Certo è che nel convegno degli Alleati il problema militare assume assoluta preponderanza sugli altri problemi in esame e che deliberazioni di carattere definitivo, inspirate al concetto del massimo sforzo e della coordinazione delle forze, stanno per essere prese.

L'arrivo avvenuto oggi a Roma di una Missione navale inglese avente a capo l'ammiraglio Cecil Thursby viene a confermare che i problemi militari saranno pure regolati con decisioni di massima nel convegno di Roma, appoggiandosi agli elementi di giudizio forniti dalle competenze chiamate a Roma per la circostanza. (Censura). Prima della partenza da Roma dei personaggi dell'Intesa sarà diramata una Nota ufficiale dal contenuto puramente politico, che costituirà un'appendice alla Nota degli Alleati in risposta all'offerta di pace degli Imperi centrali. Non è esclusa la possibilità che qualche dichiarazione di carattere diplomatico sulla natura e sugli scopi del convegno avvenga prima della chiusura delle riunioni della «sala rossa», e in occasione di qualche cerimonia intima intermedia. S.

La campagna contro Tisza

L'inesorabilità della censura ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 6, notte.

Lo spoglio dei giornali ungheresi sta diventando un'impresa difficile; vi si trovano più bianchi che neri. La censura della capitale magiara diventa inesorabile. Il «Nepsava», ad esempio, ha forse battuto il record in questo campo. L'ultimo numero qui giunto reca tre pagine interamente bianche. L'«Az Est» ha avuto censurato persino una parte del discorso che Tisza pronunziò a Capodanno. La crisi ministeriale e la decisione della pace sono sempre i due argomenti che occupano i giornali magiari. Che Tisza se ne andrà è una convinzione che sta diventando generale. Egli si difende ancora e non è ancora disposto a cedere, ma se non succedono avvenimenti imprevisti il suo allontanamento dal potere non deve essere lontano. I giornali dell'Opposizione scrivono che Tisza per impressionare favorevolmente il nuovo sovrano quando giunse a Budapest, aveva scaglionato lungo il percorso alcune centinaia di agenti di polizia che, ad un dato segnale, dovevano gridare: «Viva il primo ministro! Viva Tisza!». Andrassy intanto, l'acerrimo nemico politico e personale di *Tisza*, sta ora in disparte. Egli sente che la battaglia è vinta ed attende che giunga la sua ora. I suoi giornali sono meno vivaci nella campagna contro il conte dal pugno di ferro, ma dalla stampa del paese Andrassy viene indicato come l'uomo del domani e soprattutto l'uomo della pace. E specialmente per la seconda ragione egli sta guadagnandosi molta popolarità nella pubblica opinione. Molti giornali magiari di opposizione intanto continuano a reclamare che l'Austria e la Germania dicano un po' meno vagamente quali sarebbero le loro precise condizioni di pace.

L'Imperatore d'Austria

regala a Conrad il bastone da maresciallo

Zurigo, 6, notte.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha ricevuto venerdì il generale Conrad e gli ha regalato il bastone di maresciallo.

I soldati mancanti del trasporto "Ivernia,,

Londra, 6, notte (ufficiale).

L'Ammiragliato annunzia che, secondo informazioni complementari, il numero dei soldati mancanti del trasporto *Ivernia*, affondato il 1o gennaio, è di 85. (Stefani).

Le cifre del commercio inglese

Londra, 6, notte.

Le importazioni durante l'anno 1916 si elevarono a 949.152.679 sterline con un aumento di 97.230.329 sterline di fronte al 1915. Le esportazioni ammontarono a 506.546.918 con un aumento di 122.677.784 sterline. Le importazioni per il mese di dicembre 1916 raggiunsero sterline 75.498.306 con un aumento di 8.058.381 in confronto allo stesso mese del 1915. Le esportazioni ammontarono a 39.096.460 sterline con un aumento di 5.950.541 sterline, rispettivamente allo stesso periodo.

Sulle nuove tendenze del Governo di Vienna

A proposito del ritiro di Macchio e di Forgach

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Le dimissioni del barone Macchio e del conte Forgach dalle loro alte cariche nel dicastero degli Esteri a Vienna sono considerate qui come sequele logiche della nomina del conte Czernin a ministro degli Esteri. Esse accentuano la supposizione che la chiamata di Czernin prelude ad un radicale mutamento di indirizzo politico in Austria. Secondo il «Times» l'allontanamento di Macchio e di Forgach «potrebbe avere qualche attinenza con quel supposto schema per la creazione di un nuovo stato jugo-slavo sotto gli auspici austro-tedeschi al quale frequenti allusioni apparvero nello stesso giornale». Questo rammenta infatti come entrambi i dimissionari siano invisi agli slavi meridionali dell'Austria-Ungheria per la loro complicità nelle falsificazioni poste in luce durante il processo di Friedjung. Molti dei documenti falsificati allo scopo di stabilire accusa di collusione fra i jugo-slavi austriaci e la Serbia vennero preparati a Belgrado quando il Forgach reggeva quella Legazione austriaca, mentre il Macchio, da parte sua, teneva bordone al complotto da un ufficio che allora occupava nel ministero degli Esteri a Vienna. Dopo le ignominiose rivelazioni messe intorno a questi metodi nel processo di Friedjung i due colpevoli passarono per qualche tempo in ombra, ma più tardi vennero insigniti di nuovi posti di fiducia, che solo coll'avvento del nuovo Imperatore essi sono ora costretti ad abbandonare.

L'odierna caduta in disgrazia di questi due uomini dà valore alle voci della adozione, da parte di Vienna, di una politica nuova con metodi nuovi, nei riguardi dei jugo-slavi. A questo proposito, il «Times» ed altri fogli riportano oggi stesso un referto di fonte tedesca, secondo il quale l'Austria starebbe negoziando col Montenegro per la formazione di un regno jugo-slavo governato dal principe Mirko, sotto la sovranità austriaca. Il «Manchester Guardian», dal canto suo, aggiunge: «Se questo è vero, ed ha pronunciata aria di probabilità particolarmente considerato in congiunzione col viaggio di Lloyd George e Milner a Roma, allora siamo in presenza di uno dei più grandi eventi della guerra». In tesi generale il ritiro di Forgach rievoca poi il fatto che costui, come collaboratore nella redazione della famosa Nota alla Serbia, figura tra i maggiori responsabili austriaci della guerra. Nel suo congedo quindi, questi giornali travedono una decisa virata viennese verso la pace. Molte variazioni erano, del resto, apparse già come ieri sulla «Westminster Gazette»; intorno a quella che qui si presume urgente incalzante, imprescindibile e immediata necessità di pace da parte dell'Austria. Qualche foglio attribuisce addirittura a questa necessità austriaca il vero movente delle aperture di pace germaniche. Comunque, tutti considerano qui l'Austria come il più fragile anello della catena nemica e tendono orecchi ad ogni eco e parvenza di scricchiolio. M. P.

Nuova crisi ministeriale in Austria?

Zurigo, 6, notte.

Il «Lokal Anzeiger» di Berlino riceve da Vienna che sarebbe scoppiata una nuova crisi ministeriale perchè il Governo ricusa di attuare l'autonomia della Galizia nel senso dell'autografo del defunto Imperatore. (Ag. Stefani).

Si smentisce che Wilson prepari una seconda Nota

Il voto del Senato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Da Washington si smentisce oggi che Wilson sia in procinto di diramare una seconda Nota per la pace. Il Senato americano ha finito per approvare ieri con 48 voti contro 17 la richiesta delle condizioni di pace fatta da Wilson ai belligeranti. Sostanzialmente, questo voto corrisponde ad un'approvazione dell'azione del presidente, ma giova notare che un ordine del giorno con cui il senatore germanofilo Hitchcock proponeva l'approvazione pura e semplice della Nota di Wilson sollevò tali contrasti, che il proponente lo ritirò.

Per procedere ad un voto con buon margine di maggioranza il Senato adottò allora la formula mediana suddetta. Il corrispondente del *Times* rinnova da parte sua l'utile ammonimento al pubblico di accogliere con circospezione tutte le notizie e le versioni intorno ai piani del Presidente. Il riserbo dei circoli ufficiali a Washington è più rigido che mai. La situazione è confusa e nessuno sa alcunchè di positivo. M. P.

Le motivazioni della condanna della czeco Krammartz

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 6, notte.

I giornali viennesi pubblicano la motivazione per cui Krammartz è stato dapprima condannato a morte e poi a 15 anni di carcere duro. Si tratta esclusivamente dell'opera espletata dal Krammartz come deputato e come giornalista. «Deputato — dice la sentenza, — egli era a capo di una propaganda panslavista in Boemia e del movimento russofilo czeco il quale tendeva allo sfacelo della Monarchia prima ancora dello scoppio della guerra».

La sentenza accusa anche il Krammartz di avere partecipato ad assemblee panslaviste a Pietrogrado ed a Mosca e di avere persuaso i suoi consenzienti di non fare manifestazioni di lealtà allo scoppio della guerra. Sua sarebbe la colpa se fu debole la partecipazione del popolo czeco ai due prestiti di guerra. E' accusato anche di avere pubblicato informazioni su movimenti di truppe, di avere spiegato nel paese una agitazione che condusse dei soldati czechi a disertare ed a darsi prigionieri al nemico. Gli altri coimputati sono accusati, su per giù, delle stesse colpe.

Malumori tedeschi contro i polacchi

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 6, notte.

I giornali tedeschi sono poco soddisfatti dei polacchi, che dimostrano di essere piuttosto stufi della... liberazione tedesca. Il malumore reciproco è vivissimo. Fu dimostrato dalle gravissime difficoltà incontrate per la costituzione del Consiglio di Stato, che così dovette avvenire in forma incompleta ed illegale. Le legioni polacche sono poi passate in questi giorni dall'amministrazione austriaca all'amministrazione tedesca, ciò che ha causato molto malumore per ragioni politiche e finanziarie.

L'ampio svolgimento della battaglia del Sereth

Galatz sotto il fuoco nemico

Basilea, 6, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Ieri mattina i russi, con truppe fresche, dopo violenta preparazione di artiglieria rinnovarono i loro attacchi tra la costa e la strada Mitau-Riga. Ad est del fiume Aa, traversarono la palude ghiacciata e penetrarono nella nostra posizione, sulla larghezza occupata da un battaglione. Sugli altri punti furono respinti. Attacchi deboli di distaccamenti russi su numerosi punti del fronte della Duna e a nord del lago Niadziol non ebbero risultato. Fronte dell'arciduca Giuseppe: Nella parte meridionale dei Carpazi boscosi violento duello di artiglieria. Le truppe austro-ungariche respinsero i battaglioni russi a nord-est di Kirlibaba. Nella valle del Trotus reggimenti bavaresi e austro-ungarici presero le opere difensive nemiche tra Coşumba e il monte Faltucano. Fra il monte Casinul e la valle del Susita prendemmo parecchi punti d'appoggio. Colonne tedesche, dopo aver respinto il nemico sulle posizioni prese a sud-est di Soveja avanzano lungo le valli verso nord-est.

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen: *Dopo efficace preparazione di artiglieria le Divisioni dei tenenti generali Heinrich, Schmith, von Knoeisdorf e von Oettinger, e del comandante tenente generale Kuehne, presero la posizione russa di Tartaru fino a Rimnicenl, fortemente organizzata e munita di reticolati e di opere fiancheggianti. Occuparono queste località ed avanzarono nel settore paludoso contro il Sereth. L'avversario conserva ancora alcune località, dalle quali lancia contrattacchi. Più a sud-est il Corpo di cavalleria rinforzata del ten. generale conte von Schmettow prese Olaneasca, Gulianca e Maximeni. Gli avamposti raggiunsero il Sereth.*

Dinanzi all'esercito del Danubio del generale di fanteria Kosch i russi abbandonarono la resistenza a sud del Sereth nella notte del 5 e si ritirarono. Le cavallerie tedesca e bulgara penetrarono da ovest, le fanterie tedesca e bulgara penetrarono da est, pel Danubio, nella città di Braila. Nella Dobrugia il terzo esercito bulgaro, comprendente truppe tedesche, bulgare e turche, terminò il suo compito definitivamente e rapidamente sotto il comando del generale Nerezoff. Nessun soldato russo o romeno si trova più nel paese. Le nuove operazioni progettate cominciano. Galatz si trova sotto il nostro fuoco.

Fronte macedone: *Nell'ansa della Cerna fuoco di artiglieria. Sullo Struma scaramucce di pattuglie. Dalla parte del mare le città del litorale fra le foci dello Struma e del Mesta sono quotidianamente bombardate dalle navi dell'Intesa.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte orientale (gruppo di Mackensen): *I nostri alleati fecero sgombrare ieri dal nemico la lingua di terra di Vaiarini e occuparono la città di Braila. Il nemico indietreggiò dalla foce del Buzeu dietro il Sereth. Ad est di Gulianca e verso Romnicani le truppe del generale Falkenhayn ruppero le linee russe fortemente organizzate e avanzano pure verso il Sereth.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *I combattimenti continuano e progrediscono nella regione del Putna e del Susita. Più a nord l'offensiva russa fu respinta. Nella regione del monte Faltucanu, a quattro chilometri a nord-est di Sulina i reggimenti austro-ungarici e tedeschi presero parecchie colline. A nord-est di Kirlibaba i nostri battaglioni respinsero col fuoco una viva offensiva russa.* Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Nulla da segnalare per quanto riguarda le truppe austro-ungariche.*

La caduta di Focsani imminente

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Purtroppo, la caduta di Focsani non può tardare a seguire a quella di Braila. Assalita da sud, lungo la ferrovia proveniente da Buzeu e da Rimnicu-Sarat, Focsani è accerchiata al nord dal nemico ad una distanza di 15 chilometri. Con l'occupazione di Braila e di Focsani i tedeschi hanno nelle loro mani i due principali punti di appoggio della linea di difesa che i russo-romeni avevano costituita tra le Alpi transilvaniche ed il Danubio.

I tedeschi tenteranno ora di traversare il Sereth? I russi sono in grado di opporvisi? Dalla risposta che gli eventi imminenti daranno al doppio quesito dipende l'orientamento della nuova fase di guerra nei Balcani. L'opinione che prevale nei circoli militari parigini e che i critici esprimono stasera è questa: gli austro-tedeschi, sia quando un ritorno offensivo dei russi in Romania resti possibile, non distrarranno le forze che hanno colà, verso altri teatri, sia in Macedonia, sia altrove. Da molti sintomi appare anzi che Mackensen cercherà presto di raggiungere la riva russa del Danubio, invadendo la Bessarabia in direzione della muraglia di Trajano, tra il mar Nero ed il Pruth. Le operazioni ulteriori di difesa sono rese ai russi difficili, sovratutto per la scarsezza delle vie di comunicazioni. Un particolare lo prova: Divisioni intere di fantaccini, per mancanza di ferrovie e di veicoli, furono costrette a percorrere 300 chilometri a piedi! G. R.

Come fu sgombrata Braila

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 6, notte.

Braila, cittadina di sessantamila abitanti, notevole porto romeno sul Danubio, è stata evacuata di buona parte delle sue provvigioni di cereali, prima che cadesse in mano dei bulgaro-tedeschi. Dopo la caduta della testa di ponte di Macin, i suoi giorni erano contati. Le estreme resistenze mediante un duplice sbarramento russo, uno ad est del Danubio e l'altro a sud-ovest della città presso il villaggio di Romanul, avevano appunto lo scopo di permettere lo sgombro della cittadina romena. Maggiore interesse è ora nelle operazioni contro Focsani, che è pure minacciata. Se anch'essa fosse raggiunta dagli austro-tedeschi, una delle prime fortezze sul Sereth sarebbe caduta. Comunque, i critici militari svizzeri notano come man mano che gli imperiali si avvicinano alla linea del Sereth incontrano maggiore resistenza. L'insistenza negli attacchi degli imperiali fa ritenere che probabilmente essi mirano a spezzare la linea del Sereth per raggiungere la Bessarabia

Sul fronte francese

Continui duelli di artiglieria

Basilea, 6, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Nella sera vivo duello di artiglieria nell'arco di Ypres, sulle due rive della Somme e su settori isolati dei fronti della Champagne e della Mosa. Verso Serre, a nord dell'Ancre, alcuni inglesi con attacco notturno penetrarono in trincee avanzate.

La morte del capo di Stato maggiore belga

Le Havre, 6, notte.

Venerdì mattina è morto il tenente generale Wielmans, capo dello Stato Maggiore generale belga. Al principio della guerra era semplice colonnello e nel settembre 1914 ebbe l'incarico di dirigere lo Stato Maggiore generale. Dopo poco venne nominato generale e capo dello Stato Maggiore. Sotto la sua direzione, dopo la ritirata d'Anversa, l'esercito belga è stato completamente ricostituito in numero di uomini, per istruzione e per materiale da guerra. Oggi l'esercito belga è di gran lunga più agguerrito e potente che nel 1914 ed attende fiducioso l'ora della liberazione.

Il racconto di un prigioniero liberato a Tahora

Roma, 6, notte.

Il commerciante italiano avv. Giorgio Nunes di Livorno, uno degli italiani internati dai tedeschi a Tahora, ha inviato ad un suo fratello residente a Livorno una lettera nella quale descrive le sevizie ed i maltrattamenti subiti per opera dei tedeschi durante circa due anni di prigionia. E' questa la prima lettera che dopo trenta mesi di silenzio arriva per le famiglie ansiose giunte in patria dall'Africa orientale. La lettera è datata da Mombasa, novembre 1916:

«Dopo 26 mesi di isolamento completo da ogni civile consorzio, diciotto dei quali trascorsi in dura, inenarrabile prigionia, durante la quale fummo obbligati ai più umilianti lavori forzati col continuo tormento della completa mancanza di notizie dei nostri cari e della nostra amata Italia, reputo interessante una esposizione molto sommaria delle tristi vicende occorse a noi italiani che lo scoppiare della guerra europea sorprese nell'Africa orientale tedesca. Si trovavano in questa regione una cinquantina circa di italiani e tutti in ottima posizione morale e finanziaria. Alcuni agenti di forti ditte commerciali di importazione e di esportazione, piantatori, impresari delle ferrovie in costruzione».

«Ai primi di agosto 1914, quando cioè incominciarono le ostilità, il Governo tedesco si affrettò a rendere noto a tutta la colonia che l'Italia si era unita alla Germania ed all'Austria. A Muanza per esempio (cittadina commerciale molto importante, sulle rive dell'immenso lago Victoria Nyanza), ove io mi trovavo insieme agli altri italiani Cantù, Bonini e Boschetti, fu pubblicato e affisso un telegramma ufficiale nel quale veniva annunziato che l'Italia aveva dichiarato la guerra ai nemici della Germania. E quella sera stessa il nostro bel tricolore insieme alle bandiere tedesca ed austriaca ed alla turca sventolava sul forte di Nyanza. Soltanto alla fine del maggio 1915, quando si venne a conoscenza della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria (pur sapendo benissimo che non esisteva stato di guerra fra l'Italia e la Germania) i tedeschi gettarono la maschera ed il Governo ci dichiarò tutti prigionieri, avvertendoci due ore prima della partenza che dovevamo essere internati a Tahora».

L'avv. Nunes descrive le orribili sofferenze patite durante la prigionia, le torture inflitte ai prigionieri italiani e la successiva liberazione dei prigionieri italiani per opera delle truppe belghe vittoriose. «Però — conclude l'avv. Nunes — la sorte ci aveva riservato una grande soddisfazione: infatti pochi giorni dopo l'occupazione di Tahora tutti i prigionieri militari, che erano diventati un bel numero perchè molti erano venuti spontaneamente ad arrendersi e molti erano stati catturati vicino a Tahora, furono rinchiusi nello stesso campo da noi occupato prima. Tre degli ex-prigionieri, e cioè due belgi ed un inglese, chiesero ed ottennero di essere i guardiani e ai tedeschi furono imposti gli uguali trattamenti e lo stesso regolamento che essi avevano usato a nostro riguardo».

La crisi del gas a Savona

Il pericolo è per ora scongiurato

Savona, 6, notte.

Vi ho ieri informati della minacciata sospensione della distribuzione del gas per l'intera cittadinanza, in seguito alla persistente mancanza di carbone, e come il nostro sindaco, ing. cav. Flaminio Bechi, ebbe, con pubblico manifesto, a declinare qualsiasi responsabilità al riguardo.

Ora, avendo lo stesso sindaco, nel pomeriggio di ieri, promosso l'intervento della Commissione istituita a sensi del decreto luogotenenziale N. 1737 del 21 dicembre 1916, che deve regolare il commercio e la distribuzione del carbone nel porto di Savona, la stessa Commissione, dopo diligente esame della situazione creata alla città ed a stabilimenti ausiliari dalla prevista cessazione della distribuzione del gas, emanava alle ore 18 ordinanza per la quale veniva in via d'urgenza prelevato dai depositi di carbone giacenti in porto, di proprietà della Società Italiana dell'industria del gas, destinato ad altri gasometri della Società stessa, 100 tonnellate di fossile per la fabbricazione del gas, salvo ulteriori provvedimenti in merito.

Il pericolo della minacciata odierna sospensione del gas alla cittadinanza, sarebbe quindi — almeno per ora — scongiurato.

Per la coltivazione degli ortaggi

Roma, 6, notte.

Il Ministero della Guerra, per sopperire almeno in parte alla deficienza di legumi e verdure, ha emanato disposizioni intese ad ottenere che i terreni demaniali adiacenti alle caserme, campi di concentrazione, stabilimenti militari, ecc., siano utilizzati per coltivazione di legumi ed ortaggi. Un progetto per la coltivazione intensiva di ortaggi su terreni di proprietà demaniale ed anche privata, inoltrato dal Comando del campo di concentramento dei prigionieri di guerra in Cassino, è stato approvato dal Ministero che ha già impartito le necessarie disposizioni perchè venga presto in atto.

La vertenza dei metallurgici novaresi

Pei coltivatori di terre

Novara, 6, notte.

Da parecchio tempo gli operai del locale stabilimento metallurgico Dell'Erra si erano messi in agitazione per ottenere un miglioramento sulle paghe, ed avevano presentato in merito un memoriale alla Commissione di mobilitazione industriale. La Ditta però si dimostrò sempre contraria ad ogni concessione. Il Comitato suddetto prese in esame la questione ed in questi giorni giunsero a Novara i rappresentanti Colombino, per gli operai e ing. Garbagnati per gli industriali. Questi membri però proponevano una conciliazione che venne infine accettata dalla Ditta, sulle basi di un aumento di centesimi 70 al giorno per gli apprendisti e 30 centesimi per le tariffe maggiori. Vennero pure fatte agli operai, i quali vengono a percepire un aumento medio di L. 0,50 al giorno, concessioni di indole tecnica. Cosicchè ogni pericolo di sciopero è scomparso.

La locale Associazione fra proprietari e conduttori di fondi del Novarese ha inviato una circolare a tutti gli agricoltori per fare un censimento dei direttori e salariati fissi di tutte le aziende agricole esistenti in tempi normali, e ciò allo scopo di assicurare, per intervento del Governo, il personale necessario per la coltivazione delle terre nella nostra regione.

NOTE D'ARTE

Un dramma di guerra al "Gymnase,, di Parigi

Un combattimento navale in scena

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Claude Farrère, l'emulo di Pierre Loti nella letteratura marinaresca, e Luciano Nepoty, autore provetto negli artifizi della scena, si sono associati a varare al teatro del Gymnase un dramma di guerra spettacoloso: *Vigilia d'armi*, che, malgrado qualche inverosimiglianza e parecchie anticaglie ed uno storzo troppo evidente nella ricerca degli effetti, ha il vantaggio di agitare innanzi agli occhi della folla tipi reali, viventi in un'atmosfera che è effettivamente quella che la guerra ha creata.

La storia è questa. La nave da guerra francese *Alma* è stata sommersa nel Mediterraneo da una torpediniera tedesca il primo giorno della guerra. Il comandante è stato vittima di un inganno piuttosto grossolano. La nave nemica erasi fatta riconoscere come francese, così che, senza diffidenza l'*Alma* le si era avvicinata. Il comandante De Cortet dovrà comparire dinanzi al Consiglio di guerra. La legge lo impone. Se non riuscirà a provare che segnali francesi furono fatti dalla torpediniera tedesca, la sua condanna sarà inevitabile. La sua parola non basta: occorrono testimoni e tutti i testimoni perirono nel naufragio, salvo uno solo. Questi, di nome Brambourg, affetto da amnesia, rifiuta di parlare. Poi occorre il motivo: respinto dalla moglie del comandante che aveva tentato di sedurre, egli odia il marito. Ma ecco: al momento dell'attacco la moglie del comandante De Cortet era a bordo della nave nella cabina di certo Darlelles, un altro ufficiale dell'*Alma* in colloquio colpevole. Il Brambourg aveva picchiato alla porta: gli amanti nascosti ed aveva sentito Brambourg parlare al compagno dei segnali provenienti da una nave misteriosa. Ma ora egli non può rivelare quello che udì senza accusare se stesso. L'ultimo atto si svolge al Consiglio di guerra. Il comandante sta per essere condannato poichè il Brambourg persiste a dichiarare che non rammenta nulla. Allora la donna scatta e grida ai giudici la verità. Ella era in cabina, udì il Brambourg parlare dei segnali. Il Brambourg finge di ricordarsi. Il comandante è assolto e sua moglie gli cade ai piedi. Egli perdona ed il sipario cala. Il clou del lavoro consiste nel combattimento navale del terzo atto con cannoni, torpedini e fracasso infernale. Bastava solo questo per aiutare al dramma il successo. D. R.

Un'esumazione

"Il matrimonio segreto,, di D. Cimarosa

Ed ancora ieri sera l'opera più che centenaria parve diffondere per il teatro affollato il suo riso di giovinezza, ed ogni pagina fu gustata e quasi ogni pagina fu vivamente applaudita. Per molti la sorpresa fu grande; per moltissimi fu spontanea la domanda: «E come mai sparito, come questo, una compagine sulle scene se non di sfuggita, spesso per una mera combinazione, onde generazioni intere non ne conoscono che il titolo? I perchè sono molti, e la colpa è un po' di tutti, ma essenzialmente di quella parte del pubblico che, paga di correre dietro il vessillo di quattro o cinque opere, nulla fa, nulla dimostra di saper fare per una più profonda cultura musicale od almeno per una conoscenza più vasta del repertorio antico. Ma lasciamo i vani lagni. Oggi il capolavoro del Cimarosa è ricomparso tra noi, vi è ricomparso in veste decorosa, il pubblico, affollato in ispecial modo nei posti distinti e nelle barcacce, gli ha fatto il viso lieto, e questo per ora può bastarci. Quella di ieri sera fu la giusta rivendicazione della melodia, della freschezza, della chiarezza, della grazia.

Gli stessi difetti di un'opera, che dal 1792 corre le scene hanno qualche cosa di simpatico: è come una patina, che il tempo ha steso sulla musica, fondendo i contorni, attenuandone qualche disuguaglianza, qualche prolissità, qualche momento di stanchezza. Il sorriso arguto delle buone nonnine pare anche migliore sotto un'aureola di capelli d'argento. Certo, con il fluire continuo dell'ispirazione, che trae scintille vivacissime dalla varietà dei disegni, e degli atteggiamenti musicali, può parere cosa meravigliosa — anche ove si tenga conto degli esempi cui potè attingere il compositore napoletano — l'arte con cui sono resi e caratterizzati i vari episodi. E se il Rossini, col vigore del genio, che vivifica, e dà nuova vita a tutto ciò che tocca, fissò alle altezze di «Il barbiere di Siviglia», non è meno vero che in «Il matrimonio segreto» sono in germe molte pagine del capolavoro rossiniano. Basterebbe citare buona parte del finale del secondo atto. Citare qualche pagina a preferenza di altre sarebbe forse un errore. L'opera appare infatti fusa di getto in un impeto di uguale vena. Corre, dilaga, qua e là sembra ristagnare in qualche piccola gora, tra inutili ripetizioni di parole, che prolungano inutilmente certe situazioni, che vorremmo più rapide; poi riprende zampillante, fresca come acqua sorgiva, tra fiori e fronde.

E l'azione, ben congegnata, varia, incalzante, tutta percorsa da quello sorridente serenità, che troveremo più tardi nelle *Nozze*, ed aveva fatto del Da Ponte, il librettista principe, aiuta festevolmente la musica, già bastevole per sè stessa a procurare uno dei più vivi compiacimenti dello spirito.

Ora perchè tanto tesoro di insegnamenti andò perduto? Rientriamo nel dedalo dei perchè? No: meglio parlare dell'esecuzione, che può dirsi degna dello spartito. Non so se fosse Ferraris siasi rivelata commediante più fine e briosa e accurata nel rendere ogni particolare scenico, o non piuttosto la cantante, che alla grazia, alla delicatezza, allo studio del personaggio chiede il successo della pregevole sull'attrice. Certo le due qualità si fusero meravigliosamente in essa, ornate dalla bellezza del canto. E fu, a ragione, applauditissima. Degli altri poi come non dir bene? Il pubblico fece grandi feste al Del Campo. Come infatti egli concepì l'opera con amore! Non un effetto ricercato e violento offuscò la purezza del modello. Egli adorò la musica, e diede tutta la sua arte. Il risultato fu ottimo. E così deve essere. Il Giorgewsky, delicato e signorile sempre; il Molinari, dalla bella voce e dal portamento così corretto; il Benonato, comico misurato e piacevole assai; la Marchini e la Gramegna, che dalla parte di Fidalma fece alla sua volta una macchietta saporita, gareggiarono nel condurre la serata al porto. E vi riuscirono per intelligenza, per amore, cogliendo tutti larga messe di applausi. Le evocazioni al proscenio furono molte. E contribuì al successo la messa in scena, veramente gustosa.

Oggi il *Matrimonio* si darà in mattinata e martedì sera per l'ultima volta andando in scena il *Ballo in maschera* con Bonci.

ULTIME DI CRONACA

Tentato suicidio di un vecchio

Certo Martini Sisto, d'anni 79, abitante in via Mondrone, N. 22, pensionato, è stato ricoverato al San Giovanni per frattura del collo, del femore e del pugnetto sinistro, riportate l'altra sera. A scopo suicida, perchè malato, si era gettato dalla finestra del primo piano della sua abitazione. Lo medicò il dottor Debernardi, il quale si riservò la prognosi.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	5	6		5	6
Rendita francese 3 0/0 perpetua	[illegible]	[illegible]	Banca Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Banca Ott. Paris.	[illegible]	[illegible]
Id. 5 0/0 [illegible]	[illegible]	[illegible]	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Allumi. Dem.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
R. Argentino 1896	[illegible]	[illegible]	Andaloux	[illegible]	[illegible]
» » 1900	[illegible]	[illegible]	Ombr. Lombarde	[illegible]	[illegible]
Rendita 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nord Espagne	[illegible]	[illegible]
R. Spagnuola 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Saragozza	[illegible]	[illegible]
R. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
R. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
R. Italiana 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Portoghese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
R. Russa [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » [illegible]	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
» » [illegible]	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ferreira	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Combattenti decorati ed encomiati

ALESSANDRIA, 5. — Il caporale dei cavalleggeri Raviolo Luigi, da Serravalle Scrivia (Alessandria), caduto sul campo, è stato insignito della medaglia d'argento perchè: « Caporale di cucina, si recava volontariamente sulla linea di combattimento, non lungi dal quale egli si trovava col rancio, e, salito in piedi sul parapetto, faceva fuoco sul nemico, finchè cadeva colpito a morte. - Monfalcone, 15 maggio 1916 ». — L'encomio solenne è stato tributato al sottotenente di complemento dei bersaglieri Leopoldo Baracco, da Asti, in questi termini: « In trincea, incaricato della funzione di aiutante maggiore in seconda, adempiva le sue mansioni con spiccata intelligenza e, durante le continue ricognizioni eseguite per riorganizzare e sistemare le difese, specialmente nelle opere avanzate, dimostrava abilità, calma e coraggio, nonostante il bombardamento insistente dell'avversario. - Monfalcone, 15-22 maggio 1916 ». — Anche il caporale-maggiore di fanteria, reparto mitraglieri, De Ferrari Celestino, da Novi, si è meritato l'encomio solenne perchè: « Porta-ordini del Comando di reggimento, durante una giornata d'azione, incaricato di un'urgente, importante comunicazione, adempiva il suo compito con celerità ed intelligenza, nonostante l'evidente pericolo. Anche in seguito dava prova di sentimento militare ed era esempio di coraggio in ogni circostanza. - Monte Lemerle, 10 giugno 1916 ». — Alla memoria del valoroso alpino Salasco Francesco, da San Damiano (Alessandria), alpino, caduto sul campo, è stata decretata la medaglia di bronzo al valore; ecco la motivazione: « Durante un violento bombardamento nemico, sprezzante del pericolo, volontariamente si prestava al servizio di vedetta in un luogo dove in precedenza altri militari erano stati colpiti; vi cadeva infine esso pure, gravemente ferito dalla scheggia di una granata avversaria, morendo poco dopo. - Freikofel, 17 maggio 1916 ».

MODENA, 6. — La medaglia d'argento è stata assegnata al soldato, Neri Antonio, da Camposanto (Modena), perchè « si slanciava fra i primi all'assalto di una posizione nemica fortemente difesa, portandosi fin presso le trincee avversarie, dove, benchè ferito, perseverava nella lotta, dando ai compagni mirabile esempio di coraggio. - Monte Lemerle, 10 giugno 1916 ». — Al sottotenente di fanteria, Giovanetti Orazio, nostro concittadino, è stata assegnata la medaglia di bronzo, perchè: « Sempre in testa al suo reparto, nonostante il fuoco intenso delle mitragliatrici e dell'artiglieria nemica, noncurante del pericolo trascinava con l'esempio i suoi uomini all'assalto di una importante posizione avversaria, fortemente difesa, guidando il reparto con perizia e grande coraggio. - S. Zeno, 6 giugno 1916 ». — L'encomio solenne è stato tributato ai sottot. dei bersagl. Romani Antonio modenese. Eccovi la motivazione: « Inviato di rincalzo a truppa impegnata su d'una posizione molto battuta, con l'esempio seppe trascinarvi il reparto e mantenerlo saldo anche sotto il tiro dell'artiglieria nemica. - Monfalcone, 15-16 maggio 1916 ». — Anche al sottotenente di fanteria, Tondi Pasquale, da Montese (Modena), è stato tributato il solenne encomio, con la seguente motivazione: « Quale aiutante maggiore di battaglione, più volte durante il combattimento, percorreva con calma e serenità, terreno fortemente battuto dal fuoco nemico, per portare ordini ai reparti operanti ». — Eguale ricompensa è stata assegnata al soldato, Borti Alfredo, da Finale; al soldato di cavalleria Giambertini Alberto, da Savignano sul Panaro; al caporale di cavalleria, Rovatti Fermo, da Carpi e al soldato, Setti Gustavo da Bomporto (Modena).

I caduti per la Patria

PINEROLO, 5. — Un amico, al fronte, comunica alla famiglia del fuciliere Torno Angelo, da Macello, della classe 1892, la eroica morte di questi, caduto perchè colpito in pieno da una palla nemica; alla famiglia, dimorante in Villar Pellice, è pervenuta notizia della morte del soldato alpino, Marburet Eugenio, della classe 1896, caduto sul campo di guerra francese; dall'ospedale di Bologna è stata comunicata la morte del soldato Maccari Antonio, da Pinasca, della classe 1872.

VALENZA, 4. — Sono morti in Ospedali da campo, a seguito di ferite, i soldati di fanteria Mario Alessandro fu Pietro, della classe 1893, e Vaccario Massimo fu Ferdinando, della classe 1885.

Travolto da una valanga è perito il territoriale Lenti Paolo, della classe 1876, lasciando la moglie e quattro figli. A ricuperarne il cadavere concorse con una squadra anche un suo fratello pure soldato.

Il Papa officia alla Sistina

Roma, 6, sera.

Stamane alle 8 il Papa, accompagnato dalla sua nobile Corte e scortato dalle guardie nobili, si è recato nella cappella Sistina per compiere personalmente la liturgia della consacrazione episcopale di mons. Nicotra, nuovo nunzio del Cile, eletto arcivescovo di Eraclea. Alla cerimonia hanno assistito i cardinali Vannutelli, Rinaldini e Lega, prelati e vescovi presenti a Roma, il ministro del Cile con la famiglia, mons. Todeschini sostituto della segreteria di Stato, una rappresentanza della nobile Accademia ecclesiastica, vari prelati votanti di segnatura e la famiglia del nuovo vescovo. La solenne liturgia si è svolta conforme alle prescrizioni del sacro rito. Dopo la professione di fede e la confessione, il nuovo arcivescovo ha indossato i sacri paramenti ed il Papa ha compiuto la consacrazione, mentre i cappellani cantori della Sistina cantavano l'« Ora pro nobis », il « Tu es Petrus » e il « Veni Creator ». Terminato il sacrificio eucaristico e dopo impartita la benedizione solenne, il Papa ha imposto a mons. Nicotra la mitra e gli ha consegnato il pastorale. Quindi il Papa ha intonato il « Te Deum ». Durante il canto il nuovo vescovo, avendo ai lati i vescovi consacranti, monsignori Zampini e Nasalli-Rocca, si è recato in fondo alla cappella ed ha impartito la prima benedizione dall'altare. Facevano servizio gli alunni chierici del Collegio americano e gli alunni dell'almo Collegio Capranica. Dopo tale cerimonia il Papa, seguito dai cardinali, dal nuovo vescovo e dai vescovi consacranti, si è recato nella sala del tronetto ove è stata servita la colazione. Ad un tavolo sedeva in posto elevato il Papa; intorno a lui avevano preso posto i cardinali, il nuovo vescovo ed i consacranti.

Il convegno caseario a Milano

Milano, 6, sera.

Si è iniziato stamane presso la Società Agraria di Lombardia il convegno caseario promosso dall'Unione Nazionale delle latterie sociali. Sono intervenuti i rappresentanti di parecchie Associazioni e Comizi agrari e Cattedre ambulanti d'agricoltura e alcuni parlamentari. Ha presieduto il comm. Robbiani di Soresina, presidente dell'Unione, assistito dal prof. Carlini. In seguito a lunga discussione, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno proposto dagli onorevoli Sioli Legnani e Cappa, col quale il Convegno constatando le conseguenze dannose per la produzione e per il consumo derivate da errati criteri seguiti nel formare e applicare i calmieri, convinto che in questo momento solenne della vita nazionale sia opera di vero patriottismo coadiuvare il Governo perchè siano evitati errori esiziali alla resistenza e alla ricchezza del Paese, esprime il voto che l'azione della Commissione centrale degli approvvigionamenti sia reso più consono agli interessi di tutte le classi sia produttrice che consumatrice e che prima di determinare nuovi calmieri e di modificare gli attuali siano ascoltati oltre i tecnici competenti i produttori agricoli, gli industriali e commercianti delegati opportunamente dai rispettivi Enti e Sodalizi delle diverse regioni. La Commissione si riunirà a Roma per conferire col ministro Raineri.

La morte di un giornalista sardo

Roma, 6, sera.

Stamane è morto nella clinica chirurgica di via Milano il pubblicista avv. Nicola Caviglia, di anni 46, nativo di Cagliari, redattore dell'Agenzia Italiana e corrispondente romano dell'Unione Sarda. Nicola Caviglia era uno dei migliori e più modesti giornalisti romani. Aveva diretto nella sua lunga carriera di pubblicista il Corriere del Mattino di Como e l'Unione Sarda di Cagliari.

I prezzi dei vini in provincia di Alessandria

Alessandria, 5.

L'ultimo bollettino dei prezzi dei vini nella nostra provincia segna le seguenti cifre: Alessandria da L. 65 a 75 per ettolitro — Tortona rosso da L. 74 a 80 — Acqui rossi da L. 80 a 90 — Nizza Monferrato: barbera da L. 95 a 110; da pasto da L. 70 a 80 — Sezzè bianchi da L. 80 a 85 — Asti: barbera da L. 110 a 120; comune da L. 80 a 100; moscato da L. 90 a 100; grignolino da L. 110 a 120 — Canelli moscato da L. 72 a 80 — Agliano Monferrato da L. 80 a 90 — Montbello da L. 80 a 90 — Castagnole da L. 80 a 90 — Vignale da L. 80 a 85 — Frassinello da L. 85 a 100 — Fubine da L. 70 a 80 — San Salvatore Monferrato da L. 75 a 80 — Rosignano da L. 84 a 90 — Valenza e Pecetto di Valenza da L. 70 a 80 — La Monferrato da L. 80 a 90 — Oltre Po Pavese: Stradella da pasto da L. 70 a 80; fini da L. 95 a 110 — Broni: fini da L. 100 a 130; da pasto da L. 80 a 95; pianura da L. 75 a 80 — Voghera: rossi da L. 80 a 95 — Casteggio da L. 70 a 85.

BORSE ESTERE

LONDRA, 5 (Borsa). — Prestito francese 88 1/2 — Nuovi consolidati 84 1/8 — Spagnuolo esteriore 79 1/2 — Rendita argentina [illegible] — Rendita Giapponese [illegible] — Uruguay [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Rame [illegible].

AMSTERDAM, 5 — Cambio su Berlino [illegible].
MADRID, 5 — Cambio su Parigi [illegible].

Pozzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ACANTHEA Virile, unico potente Afrodisiaco innocuo. Effetto immediato. Lire 10.50 anticipate: Lombardi, Corso Umberto, Napoli. — Vedere Affissi: Calendario [illegible].

AGENDE, Calendarietti, Biglietti da Calendari. — Tipografia Gay, piazza Carlina, 5.

BLOCCARE mano, azionare, cambiali [illegible]. — Scrivere [illegible] Della Rocca, 43.

CAMICETTE novità, Sant'Agostino, 7, vendonsi prezzi eccezionali. Cercansi brave stiratrici.

COMODITA' Alessandri, fabbrica di registri, sempre pronti giornali, copialettere, lavorazioni uso commercio. — Via Alessandri, 10, Torino.

DEPOSITO motori, riparazioni motori, trasformatori, pronta consegna. — Officina elettromeccanica Carlo Bella, via Belloca, 34, telef. 54-36.

DIABETE, guarigione garantita, usando cura [illegible]. — Lombardi, Corso Umberto, Napoli.

DILETTANTI fotografi. Manuale [illegible]. — Fotoindustria, Po, 3, Torino.

FUCHSINA cristalli purissima giallo canarino piccola, [illegible]. — Scrivere cassetta 66 E., Unione Pubblicità, Milano.

FOTOGRAFI. Fotoindustria, Po, 3, [illegible].

GIOVANE avvocato esente militare, studio proprio, assumerebbe serie rappresentanze, amministrazioni, primissime referenze. — Tessera postale 2000, posta.

LEGNA da ardere importante fornitura. — Indirizzare offerte casella postale 407, Torino.

MOTORI elettrici compero d'occasione. — Via Porporati, 4, Officina elettromeccanica di riparazioni e vendita.

MOTORI trifasi nuovi, potenze, tensioni, [illegible]. — Gubernati, corso Valentino.

PICCOLE somme prestansi, solvibilità, garanzie. — A. 300, posta.

SOFFITTI e negozi decorarsi stucco da 20 la [illegible]. — Cerlapunti, via Santa Teresa, 24.

STENOGRAFE, dattilografe disponibili per impiego. — Società Stenografia Italiana, via Roma, 40.

TORNI robustissimi 1600 e 1800 tra le punte, mandrino forato, torretta a revolver. — Meccaniche Riunite, Sant'Anselmo, 22.

TRAPANO, ciatta, [illegible], mola, tornio. — Principe Tommaso, 30.

VENDESI macchinario [illegible]. — Sordino, via Saluzzo, 75, Torino.

Offerte d'impiego

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

A. A. A. A. Tornitori, aggiustatori, attrezzisti, abilissimi che fossero disponibili occasione lavori troverebbero impiego ben rimunerato presso grande Stabilimento ausiliario. — Scrivere subito con referenze cassetta 30 A., Unione Pubblicità, Torino.

ABILISSIME aiutanti confezioniste [illegible]. — Scrivere [illegible], via Po, 5.

ABBISOGNANO montatori elettricisti [illegible]. — Scrivere cassetta 50 S., Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI rammendatrici [illegible]. — Scrivere casella postale 127.

CERCASI abile capo-giovane, provetta nell'abbigliamento, [illegible]. — Scrivere cassetta G. 96, Unione Pubblicità, Napoli.

CERCASI signorina attiva, abilitata magazzino, pagamento operai, preferibilmente dattilografa. — Inviare referenze, pretese cassetta [illegible], Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI subito fattorino per magazzino ingrosso, abilitazione spedizioni, ottime referenze. — Scrivere cassetta 44 A., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI subito fattorino per magazzino ingrosso, francese. — Scrivere cassetta 14 A., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI chauffeur esente servizio militare, [illegible]. — Indirizzare offerte a cassetta 80 A., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI modelle molto [illegible]. — Scrivere Tessera 150150, fermo posta, Torino.

CERCASI maestra istitutrice conosca francese e istituzione giovane energica. — Presentarsi subito Collegio Civico Ciriè.

CERCANSI macchinista cappelli paglia, lavoranti, aiutanti modiste. — Excelsiormode, Gaglianico, 17.

CERCO ragazza per Caffè-Latteria. — [illegible], via Po, 38.

CERCO signorina aiuto contabile, prima stipendio. — Offerte Giorelli, posta.

CORRISPONDENTE. Cercasi da Fabbrica importante presso Milano signorina seria, perfetta corrispondente francese-inglese, steno-dattilografa. Scrivere, indicando età, pretese, copie certificati, referenze, alla cassetta 51 A., Unione Pubblicità, Torino.

COTONIFICIO filati semplici greggi Piemonte cerca abile capo filatore. — Scrivere cassetta 18 A., Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTO istituto cerca subito pratico lavoro utilissimo. — Scrivere cassetta 10 S., Unione Pubblicità, Torino.

FOTOGRAFO cerca abile stampatore bromuro, [illegible]. — Via Nizza, 151.

GRANDE Stabilimento ausiliario ricerca giovani licenza tecnica per lavori ufficio. — Scrivere cassetta 19 S., Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento industriale cerca giovane ingegnere per direzione lavori di falegnameria fucine e idraulica. — Dirigere offerte a S. T. 1300 presso Agenzia Manzoni, Perugia.

IMPORTANTE Stabilimento Torino cerca seria signorina, provetta dattilografa, conosca perfettamente inglese, francese. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 19 S., Unione Pubblicità, Torino.

MAGLIFICIO cerca operaie cucitrici, rimendatrici e tagliatrici. — Presentarsi corso Palermo, 7.

MAESTRE elementari e maestri giardiniere cercansi. — Presentarsi subito Scuole, via Cavour, 15.

MECCANICO e elettricista cercasi per Stabilimento industriale dintorni di Torino. — Scrivere cassetta 53 A., Unione Pubblicità, Torino.

OPERAIO pratico distillazione alambicchi a vapore cercasi. — Offerte cassetta 13 A., Unione Pubblicità, Torino.

OPERAIO provetto cercasi per lavori affini ecologeria. — Scrivere, dando referenze, cassetta 13 S., Unione Pubblicità, Torino.

PERSONALE energico e attivo cercasi per Azienda industriale. — Scrivere cassetta 80 A., Unione Pubblicità, Torino.

PIOMBISTA abile saldatore ricercasi [illegible] Fabbrica chimica, buone condizioni. — Offerte cassetta 102 B., Unione Pubblicità, Torino.

PORTIERIA subito disponibile, adatta coniugi soli. — Presentarsi XX Settembre, 65, portinaio.

PRIMARIA Fabbrica automobili cerca per pronta assunzione signorina provetta contabile. — Scrivere, indicando pretese, referenze e posti occupati, alla cassetta N. 71 A., presso Unione Pubblicità, Torino.

RICERCASI per ufficio signorina, stipendio. — Scrivere, affrancando 0.15, Libreria postale [illegible], Torino.

SI assumono provetti aggiustatori meccanici specializzati riparazioni automobili, esenti da obblighi militari. — Rivolgersi Agenzia « Spa », Bologna.

SUBITO giovane sarto, ovvero signorina seria, [illegible], bella calligrafia indispensabile, facili lavori ufficio, magazzino. [illegible]. — Scrivere cassetta [illegible] S., Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE legatore signore cerca migliorare, esonerato militare. — Giulio, 100, posta, Torino.

ABILE tagliatore, pratico divise ufficiali, esonerato militare, cerca migliorare. — Tessera [illegible], Torino.

ABILISSIMA sarta confezionista giornata famiglia. — Scrivere cassetta 25 S., Unione Pubblicità, Torino.

ATTUALMENTE ragioniere capo importantissimo Stabilimento ausiliario, ottimo organizzatore ed anziano, provata capacità, moralità, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 58 A., Unione Pubblicità, Torino.

CAPO cottimista fabbricazione casse imballo cerca posto; ottime referenze. — Scrivere A. C., strada Lanzo, 26, Torino.

CHAUFFEUR ventiduenne, esente servizio militare, cerca impiego. — Scrivere cassetta 50 S., Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, corrispondenza, corsi individuali impartisce signora, [illegible]. — Madama Cristina, 62.

ELETTRICISTA lunga pratica motori centrali, impianti, cerca posto stabile, esente militare. — Scrivere cassetta 14 A., Unione Pubblicità, Torino.

ELETTRICISTA esente militare, [illegible]. — Arquata posta.

ESENTE militare, geometra governativo, assumerebbe amministrazione case, [illegible]. — Indirizzare: Riconoscimento postale [illegible].

FARMACISTA cerca direzione Farmacia unica, paese, offrendo gratuitamente diploma. — Scrivere Ferrari, via Sarpi, 60, Milano.

FOTOGRAFO, signorina pratica [illegible] per negozio e ritocco positive. — Prinna V., fermo posta, Torino.

GIARDINIERE serio, onesto, occuperebbesi custode, manutenzione giardino; poco stipendio se ha terreno sua disposizione. — Scrivere cassetta 20 S., Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE trenne, laureato, parla cinque lingue, cerca impiego ovunque; esente servizio militare. — Scrivere cassetta 171 P., Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE tecnico, esente servizio militare, contabile, lunga pratica servizio sportello, contenzioso, ecc., occuperebbesi presso seria Ditta cassiere o contabile. — Scrivere cassetta 123 P., Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATO governativo, pratico spedizioni e telegrafo, disponendo mezza giornata, cerca occupazione decorosa. — Scrivere cassetta 24 S., Unione Pubblicità, Torino.

LAUREATO in scienze commerciali, esente obblighi militari, cerca occupazione, miti pretese. — Scrivere cassetta 48 A., Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATO stenografo signorina steno-dattilografa. — Scrivere cassetta 24 S., Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE giovane, esente militare, lunga pratica lavori edilizi, idraulici ed elettrici, ottime referenze, offresi presso seria Ditta. — Scrivere fermo posta, Tessera postale N. 215.904, Torino.

MODELLA distinta cerca posto. — Scrivere Magda 10, posta, Torino.

QUATTORDICENNE pratico commercio cerca impiego ufficio, magazzino per commissioni. — Scrivere cassetta 219 P., Ufficio Pubblicità, Torino.

RAGAZZA tredicenne [illegible]. — Rossetti, fermo posta, Torino.

RAGIONIERA provetta, corrispondente, e signorina licenza tecnica, dattilografa, calligrafa, offronsi. — Scrivere cassetta 34 A., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA colta, distinta, cinquantenne, cerca posto presso di vicemadre od insegnante presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 205 A., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA pratica contabilità, libretti paga, occuperebbesi seriamente. — Rosalli, Madama, 94.

SIGNORA inglese, veloce dattilografa inglese, francese, italiano, offresi per un serio impiego; pratica di traduzioni e di lezioni. — Scrivere cassetta 14 P., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA belga cerca impiego come cameriera o compagna pasticceria o negozio. — Signora Celli, presso signora Vigliano, 22, corso Massimo d'Azeglio.

SIGNORE serio, ottime referenze, pratico in costruzioni edilizie, cerchrebbe occuparsi amministrazione case, tenuta libri piccola Azienda; miti pretese; occorrendo cauzione. — Offerte cassetta 14 A., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA lunga pratica commerciale, contabile, dattilografa, corrispondente italiano, francese, occuperebbesi presso importante Ditta. — Scrivere cassetta 18 A., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA steno-dattilografa offresi quale aiutante corrispondente inglese, francese, italiano o lavori ufficio. — Scrivere cassetta 80 A., Unione Pubblicità, Torino.

SVIZZERO, rag. dipl., cerca occupazione contabilità, corrispondenza lingue, anche solo mezza giornata; miti pretese. — Scrivere cassetta 80 A., Unione Pubblicità, Torino.

TAGLIATORE serio donna, uomo occuperebbesi; miti pretese. — Lorenzi, via Alfieri, 1.

TECNICO diplomato, elettrotecnico, meccanico, abile calcolatore ogni genere, pratico studi, progetti, alta, bassa tensione, collaudi macchine, occuperebbe ore libere. — Casella 93, Torino.

TRENTENNE esente militare, partita doppia, magazzino, paghe operai, offresi. — Scrivere cassetta 47 A., Unione Pubblicità, Torino.

TREDICENNE, seria, scrive francese e italiano, cerca occupazione commesso, fattorino. — Scrivere signora Franco, corso Napoli, 20.

TRENTOTTENNE signorina, diplomata maestra, occuperebbesi ovunque, miti pretese. — Scrivere cassetta 18 A., Unione Pubblicità, Torino.

VENTOTTENNE esente militare, attivo, bella presenza, pratico commercio metalli, impiegherebbesi presso seria Ditta, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 14 A., Unione Pubblicità, Torino.

15ENNE licenza tecnica, pratico francese, cerca impiego presso Amministrazione seria Ditta. — Scrivere cassetta uno S., Unione Pubblicità, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

A. Bottiglieria d'angolo, centrale, cedo pronto contanti. — Gala, Ospedale, 1 bis.

A. Commestibili, vini, degustazione, centralissimo, cedo occasione. — Gala, Ospedale, 1 bis.

A persona seria, attiva, moralissima, disponga 50 mila contanti cauzione, affiderei direzione di primaria, facile Azienda, cedibile nello stesso 20 mila stipendio, interessenza, vitto, alloggio. Preferirebbesi signora. — Scrivere cassetta 18 S., Unione Pubblicità, Torino.

A 4000 cedesi splendido negozio merceria casa padronale; [illegible]. — Moroni, San Donato, 14.

BUSTAIE. Cedo due negozi centrali, 15,000, clientela scelta, [illegible]. — Perotti, fermo posta.

CAPITALISTA offresi seria Ditta. — Scrivere L. [illegible] riconoscimento 11600, fermo posta, Torino.

CERCO socio disponga 20,000 capitale per impianto Azienda lucrosissima. — Scrivere cassetta 14 A., Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA, antico diritto, provvista, città provincia Cuneo, vendesi a buone condizioni. — Scrivere cassetta uno A., presso Unione Pubblicità, Torino.

FORNACE completa mattoni, capace produzione milione e mezzo di pezzi all'anno, provvista buona argilla, vicinanze Torino, preferendo sono sarà avere, purchè affare veramente conveniente. — Scrivere dettagliatamente cassetta 197 P., Unione Pubblicità, Torino.

OFFICINA meccanica con forza elettrica, tornio [illegible]. — [illegible].

PICCOLA officina in pieno efficienza vendesi, con torni, limatrice, trapani, [illegible]. — Via Pier Carlo Boggio, 140.

STABILIMENTO grandioso [illegible], Torino-Savona. [illegible]. — Scrivere cassetta 69 A., Unione Pubblicità, Torino.

TIPOGRAFIA centrale, avviatissima, [illegible]. — Vallino, via Roma, 28.

URGONO 2000, [illegible]. — Scrivere cassetta 40 A., Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.50

ACQUISTEREI piccola [illegible], Torino, casetta [illegible]. — Vedere, via Sant'Anselmo, 5.

AFFITTASI al presente molino [illegible], tre palmenti. — Rivolgersi agente Marchese, [illegible], Casalgiolane.

COMPERO contanti cinquantila metri terreno fabbricabile località Aurora. — Offerte con prezzi cassetta otto A., Unione Pubblicità, Torino.

CONTANTI compero solido villino, o casetta [illegible] con rustico, terra unita, anche senza [illegible]. — Scrivere dettagliatamente prezzo cassetta 11 S., Unione Pubblicità, Torino.

GRANDE palazzina: portineria, giardino, scuderia moderni, vendo. — Scrivere cassetta 1100 C., Unione Pubblicità, Torino.

PALAZZINA (villa) 9-10 camere, giardino stalla, confort moderno, vendesi su [illegible]. — Scrivere cassetta 919 P., Unione Pubblicità, Torino.

PROPRIETA' cercasi occasione dintorni Torino, preferibilmente Canavese, [illegible]. — Cassetta 177 P., Unione Pubblicità, Torino.

SPAZIOSO locale via [illegible] cercasi, occorrendo rilevamento. — Offerte Cassetta 20 S., Unione Pubblicità, Torino.

TERRENO circa mq. 15 mila, con disponibilità di energia elettrica, possibilità di raccordo ferroviario e di tramway per Torino, acquisterebbesi. — Offerte a [illegible] Trucchetti e C., corso Oporto, 18, Torino.

VENDESI casa recente costruzione, corso Regina Margherita, utile comodità [illegible]. — Tratta [illegible], via Borgo [illegible].

VENDESI in provincia casa [illegible]. — Scrivere cassetta 107 S., Unione Pubblicità, Torino.

VILLA con giardino, rustico, vendesi Castagneto Po (colline Chivasso), condizioni convenienti. — Per trattative Trinchieri, Madama Cristina, 27, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTANSI alloggi mobiliati, vuoti, grandi, piccoli, luce, termosifone, bagno. — Lagrange, 35.

AFFITTASI presente, aprile, la palazzina, alloggio signorile tutti [illegible]. — Via Romani, 8.

AFFITTASI via Madama Cristina, 60, locale terreno, industria, magazzino, garage, alloggi 6-8 ambienti, piano 1.0-3.0, termosifone.

AFFITTEREI due camere ammobigliate uso studio, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 5 S., Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO otto ambienti a nuovo, secondo piano nobile, angolo piazza Vittorio, 22, e collina.

APRILE, 1.0 piano, 7 camere, Govemolo, [illegible]. Presente 3 camere terreno, magazzino, laboratorio.

CERCANSI camera, cucina ammobigliate, dintorni: o alloggetto vuoto 1, 2 vani, comodità. — Scrivere prezzi cassetta otto S., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI alloggio signorile 9-10 camere, comodità moderne, preferibilmente Borgo San Salvario. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 20 S., Unione Pubblicità, Torino.

CERCO in palazzina alloggetto vuoto, confort moderno, [illegible]. — Scrivere cassetta 71 A., Unione Pubblicità, Torino.

GRANDE locale uso negozio, magazzino ufficio, volendo con scaffali e telefono. — Rivolgersi via Assietta, 7.

INGEGNERE professionista occuperei ufficio, ampie referenze, garanzie, [illegible] zione stabili. — Scrivere cassetta 201 P., Unione Pubblicità, Torino.

MAGAZZINO centrale mq. 100, affittasi al presente. — Via Sacchi, 13.

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.00

AFFITTANSI ammobigliati due camere, salotto, cucina e terrazzo, [illegible]. — Corso San Maurizio, 19.

AFFITTASI camera, [illegible]. — Borgo, Marco Polo, 31.

AFFITTASI camera matrimoniale, uso cucina. — Via Thesauro, 2, rivolgersi portinaio.

CAMERA, pensione cerca seria signorina presso signora sola, preferibilmente massese, scopo compagnia, [illegible]. — Corso Vittorio, 78, [illegible].

CERCANSI subito camera, salotto elegantemente ammobigliati, per coniugi soli. — Offerte con prezzi cassetta 25 S., Unione Pubblicità, Torino.

CERCO bellissima camera, ottimo letto, libertà, centrale. — Tessera 188977, posta, Torino.

CERCO camera e salotto o appartamentino ammobiliati, indipendenti, ritiro giorno 8. — Scrivere: Posta, libretto 7888.

DISTINTA signora impiegata cerca camera, possibilmente pensione, presso distinta famiglia. Scrivere posta Statuto. — Indirizzare Gregorini, via Nizza, 3.

IMPIEGATO cerca immediata modesta pensione camera, presso distinta famiglia borghese. — Scrivere cassetta cinque S., Unione Pubblicità, Torino.

MARITO moglie affitterebbero per pochi giorni camera letto con cucina, massima pulizia. — Offerte cassetta 12 S., Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONE in famiglia, prezzi miti. — Oggero, via Sant'Agostino, 8, Torino.

SERIA impiegata cerca modesta camera ammobigliata. — Scrivere Inserzione 2000, posta, Torino.

Annunzi vari

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

A. A. Assunzioni informazioni, riservate Fiorentino Inchieste, XX Settembre, 76, telefono 10-63.

A prezzo convenientissimo vendo stufa elettrica, ventilatore. — Tessera 88181, posta.

A. 12. — Oh! sempre immutabili sentimenti ricordo e spero. Oggi, come ieri, come domani, la sola costantemente desidero. D., 6.

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compero, vendo. Acquisto polizze. — Franca, La Grange, 26.

ACQUISTO macchina cucire i sottoposti. — Giuliano, San Salvatore, Alessandria.

AUTOPIANO americano gran formato, due lettere ultimo perfezionamento. — Bruno, piazza Carlo Felice, 10.

BIBI. — Ospedale, [illegible].

BEN pagasi, rilevansi [illegible]. — Scrivere cassetta 42 A., Unione Pubblicità, Torino.

CAMICETTE, grande assortimento, prezzi convenienti. — Sorelle Jacod, via Consolata, 15.

CAROLINA 44. — Scrivi qui tre volte. Perchè non rispondimi, nè ti lasciai vedere? Piansi disperatamente per tuo silenzio. Desidero ardentemente rivederti prestissimo. Scrivimi. Scrivimi una parola indirizzando qui tuo nome, cognome fermo posta.

CAVALLO, bellissimo, biroccino adatto, [illegible] detto, vendo. — Ciravegna, via Zecca, 22.

CERCASI persona disposta fare vitalizio; garanzia moralità, ottimo trattamento, cure. — Scrivere cassetta 77 S., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI motore gas povero recente costruzione ed in buon stato, costruzione Langen & Wolf, o Tosi, 50-70 HP. Escludonsi intermediari. — Scrivere cassetta 16 S., Unione Pubblicità, Palermo.

CERCO macchina scrivere scrittura visibile buona marca. — Scrivere cassetta 59 S., Unione Pubblicità, Torino.

COMPRO pianoforte occasione gran formato, marca estera, verniciato nero. — Scrivere cassetta 35 S., Unione Pubblicità, Torino.

CUCCIOLI veri volpini vendonsi. — Via Monte Bello, 26.

DENTIERE rotte, usate, compero [illegible]. — Via Nizza, Ringhiera 15.

DISTINTA, colta signorina conoscerebbe impiegato, signore buona posizione, scopo matrimonio. — Tessera 2000, posta, Torino.

DISTINTISSIMA signora invalidissima occuperebbesi dama compagnia signora, ricamatrice signorine, ore pomeridiane. — Cassetta sette S., Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTISSIMA Signorina avendo disimpegnare affare, prega gentile signora piccolo imprestito. — Trenelia, posta.

FERRIERA, laminatoio, ceduto, materiali ferroviari, tettoia, [illegible], caldaie, motrice vapore, motori elettrici, carrelli, cilindri, ciarre, [illegible], vendonsi, trattare affitto. — Rivolgersi Gambino, via Copernico, 43, Milano.

GATTI Angora bianchi, [illegible]. — Luciano, via Basilica, 5.

GRACCIALA occasione [illegible]. — Scrivere [illegible].

GRANDE occasione. Causa trasloco vendesi vecchia sala camera da letto noce, nuovissima, vasta camera salotto noce stile inglese quasi nuovo, mobili vario, servizio tavola, tappeti grandissimo, diversi piccoli oggetti. — Corso [illegible] 19, dalle 14 1/2 alle 17.

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca urgentemente motore a gas povero o Diesel della potenza di ottanta cavalli effettivi, con alternatore della stessa potenza, corrente trifase, dinamo... volts, cinquanta periodi. — Scrivere casella postale 80, Genova.

INDUSTRIALE trentenne, 8 mila annue, sposerebbe signorina, vedova anche con prole, bella, colta, affettuosa, tenntamila dote. — Silvia, 3, posta.

LIQUIDO macchine cucire L. 40 lavori militari. — Scavarda, Vanchiglia, 23.

MARE — Se sapessi che il mio adorazione per voi, credete che non sono meno grandi la gratitudine e la letizia mie per la grazia concessami. Parte ancor più aggravato, ingrato, straziato dovendo allontanarmi; parto con breve febbrile desiderio vedervi ancora, parlarvi per ultima volta, anche per mie lettere! Vorrete concedermelo al mio ritorno? Ch'io almeno possa svelarvi l'incognito, a voi la mia più fervida preghiera.

MASSAGGIO estetico, manicure. Diplomata Parigi recasi domicilio, da lettere. — Scrivere posta, Ricevuta 200.

MONCALIERI. Causa partenza vendonsi tutti i mobili arredanti sette camere: piano forte, bagno, stufa americana, cucina economica, attrezzi cucina, cristallerie. La vendita si farà nei giorni 13 e 14, alle ore 9, 10 via Pastrengo, 25 (Borgo Mercato).

MOTORE Siemens 5 cavalli, 380 volts, 50 periodi, 1450 giri, con reostato, vendesi. — Casella postale 360, Milano.

NUCCIO — [illegible]. Scrivi solito indirizzo.

OCCASIONE vendo mobilio camere letto, pranzo, sala. — Maggini, 42, portinaio.

PELLICCIA uomo nuova vendo causa militare. — Portinaio, Sant'Anselmo, 20.

PIANOFORTE gran formato, come nuovo, incrocio, occasione. — Via Lagrange, 30.

PREMIATA Sonnambula, [illegible], 4 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presente, corrispondenza, 1000 lire, corrispondenza lire [illegible].

QUARANTENNE distinto, benestante, sposerebbe signorina, vedova brava, dote, preferibilmente provincia; serietà. — Scrivere 1477, posta, Torino.

RETE metallica, gruppo avvolgimento galline Legnaro. — Casella postale duecentodue, Torino.

ROTAIE Decauville cerchi [illegible] ecc. Scrivere cassetta 10 M., Unione Pubblicità, Milano.

SEGA nastro con. ln. piallamento. 50, rabotatrice, curvatrice cerchioni, trapano ingranaggi, disponibili. — Bolando, Nizza, 34.

SIGNORA istruita cerca signora di cuore possa aiutarla per piccolo imprestito restituire rate mensili. — Fermo posta H. L.

SIGNORINA trentacinquenne, distinta, educata, onesta, abitudini casalinghe, conoscerebbe scopo matrimonio, signore anziano, buona posizione, seri intendimenti. — Scrivere seriamente Inserzione 401, fermo posta, Torino.

SIGNORINA distinta prega [illegible] piccola somma, restituibile rate mensili. — Bertella, 13.

TELEFONO. Rilevrei a buone condizioni numero telefonico. — Offerte Renaro, piazza Castello, 14.

TOPIE « Tabouri » Mirchner su altre vendo come [illegible]. — Romero, via Mongineoro, 18.

VEDOVA distinta, appartamento proprio, conoscerebbe signore agiato scopo matrimonio. Affrancare 0.15. — Inserzione 18.30, Torino.

VENDESI completo macchinario Segheria visibile in funzione, cavallo, carro molle, barocchio. — Principe Oddone, 28, Pietero.

VENDONSI bilancieri a mano vite 80 e 50, motore monofase 12 e 5 cavalli, mole smeriglio con lapidario, cesoie, banchi, morse, ecc. — Strada Regio Parco, 120.

VENDONSI attiture in stile, camera da bagno, oggetti vari. — Via Celli, 17.

VENTENNE, dote, conoscerebbe giovanotto, scopo matrimonio. — 20097, fermo posta, Torino.

VIA San Francesco da Paola, 10, da vendere motore elettrico.

VOLPINO inglese splendido cucciolo vendo. — Pertusati, piazza Vittorio, 4.

29 Febbraio — Dimmi, angelo, che soffri sì tormento lungo! Dimmi che tuo spirito è mio sempre, che tutti mia, tutta mia nei tuoi sogni migliori! Null'altro mi parla che te... Solo per te vivo, nulla, cara, è più amato del mio amore! Tesoruccio fedele, sempre!

13 bl. — Desidero parlarti: come? Saluti. E.

22ENNE distinta, vedova, dispesti finanziari invoca signore di cuore voglia aiutarla. — Scrivere 20097, posta, Torino.

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.00

ASPIRANTI fornitori, frequentate la Scuola Ancino via Daniele Manin, 2.

APERTO corso serale aggiustatori disegno meccanico. — Via Baiba, 1.

CANTO, pianoforte, lezioni accurate, prezzo mitissimo. Maestra: Madama Cristina, 11.

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, corso individuale diurno, serale, festivo impartisce ragioniere. Chiedere programma. — Alfieri, 8, piano nobile.

CORSI celerissimi [illegible]. — [illegible], 21.

DISTINTA signorina dà lezioni pianoforte; buon metodo per bambini. — Mazzini, 10.

LEZIONI inglese dà Miss Dudley (di Londra). — Corso Vittorio, 20 bis.

LINGUA inglese: Miss Whitsblow (di Londra, e della Scuola) insegna e traduce. — Via Mazzini, 6.

MATEMATICA. Lezioni individuali. Scuole medie. Insegnante provetto. Lezioni domicilio. — [illegible], Montebello, 22.

PRIMARIA Scuola motoristi automobilisti. Chiedete Fiat, licenza governativa garantita. — Via Cibrario, angolo via Chiuse, 4.

SIGNORINA inglese, colta, esame diploma di inglese. — Whiteley, Siccea, 4.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

CERCASI piazzista articoli drogheria, cartoleria. Stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 60 A., Unione Pubblicità, Torino.

VENTENNE esente militare, pratico, svelto, presenta, impiegherebbesi viaggiatore presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 10 A., Unione Pubblicità, Torino.

VIAGGIATORE o aspirante è richiesto da Casa primaria coloniali in Torino. Esigonsi referenze primo ordine. — Scrivere alla cassetta 18 A., Unione Pubblicità, Torino.

22ENNE riformato, esente, [illegible], viaggiatore, piazzista, qualunque articolo, [illegible] cancelleria. — Scrivere cassetta 27 S., Unione Pubblicità, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A Sanremo, Hôtel Victoria-Roma, [illegible], riscaldamento, giardino, [illegible], camere acqua corrente.

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

BICICLETTE splendide, garantite, prezzi limitabile. — Via Carlo Alberto, 22, Salerno.

CERCASI motocicletta occasione, ottimo stato e quasi nuova. — Indirizzare offerte specificando prezzo, cassetta 78 A., Unione Pubblicità, Torino.

CERCO passaggio automobile con macchina e merci. — Scrivere Del Gasperro, via Sacchi, 4.

MOTOCICLETTA nuovissima, bicilindrica, 10 HP, cambio, frizione, bollata, vendesi causa militare. — Ormea, 22, Torino.

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 18,000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino. — GARAGE STORERO - 55, via Madama Cristina - Torino.

COMPERA AL MASSIMO

brillanti, perle, oreficeria, argenteria, polizze relative, LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 8, Torino. Telef. int. 468.

I PELI DEL VOLTO

i nèi deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva.

ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO
Via XX Settembre, 38 TORINO — Dalle 10 alle 18.



La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p.p. dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

Istituto Ortopedico A. Zecchi - Via Roma, 31 1° p. nobile, TORINO

Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19 — Domeniche e feste fino alle 12

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

L'omaggio di tre uomini felici!

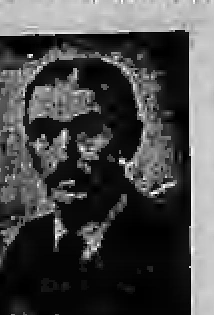
Medici e malati lo affermano!



BROSIO CORRADO
Staaglie d'Asti



CASCIOLA' GIACOMO
Valmadonna (Alessandria)



MUSSO PIO
Rosalo Monferrato

I tre sofferenti, di cui qui riproduciamo le fotografie, ci autorizzano a dichiarare pubblicamente, per gratitudine, come l'apparecchio ZECCHI, soffice e leggero, che hanno portato giorno e notte con le più grandi sensazioni di conforto e sollievo, abbia in un tempo brevissimo immobilizzate le loro ernie scrotali voluminose.

Numerose altre lettere (sempre con l'autorizzazione delle persone interessate) completano il successo ottenuto dall'Ortopedico ZECCHI col suo speciale apparecchio, il quale viene provato ogni giorno gratuitamente alla sede dell'Istituto, in via Roma, 31, TORINO, aperta dalle ore 8 alle 19, festivi fino alle 12.

PREZZI MODICISSIMI. — Si tratta per corrispondenza (Unire francobollo da 0.20).

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:

ALESSANDRIA: 8 gennaio, Albergo Vecchio Imbarcadero.
CASALE MONF.: 9 genn., Albergo Rosa Rossa.
CEVA: 10 gennaio, Albergo Reale.
SAVONA: 11 gennaio, Albergo Mondovi.
BORGOMANERO: 12 genn., Alb. Ramo Secco.
DOMODOSSOLA: 13 genn., Alb. Corona Grossa.
BIELLA: 15 gennaio, Albergo Caccia Reale.
VERCELLI: 16 gennaio, Albergo Leon d'Oro.
BUSSOLENO: 17 genn., Albergo dall'Angelo.
NOVI LIGURE: 18 gennaio, Albergo Reale.
IVREA: 19 gennaio, Albergo Universo.
ALBA: 20 gennaio, Albergo Savona.
BRA: 21 gennaio, Albergo Corona Grossa.
NOVARA: 22 gennaio, Albergo Italia.
ACQUI: 23 gennaio, Albergo Pozzo.
FOSSANO: 24 gennaio, Albergo Moderno.
VALENZA Po: 25 gennaio, Alb. Leon d'Oro.
CRESCENTINO: 26 gennaio, Albergo Italia.
SALUZZO: 27 gennaio, Alb. Corona Grossa.
BIELLA: 28 gennaio, Albergo del Sole.
BARGE: 29 gennaio, Albergo Torino.
CUNEO: 30 gennaio, Albergo Superga.
CHIVASSO: 31 gennaio, Albergo Posta Reale.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE
TORINO - 10, Piazza Statuto, 10 - TORINO

ERNIE

VIVERE SENZA PERICOLI, SENZA TUMORI CON L'ERNIA IMMOBILIZZATA NELL'ADDOME

Questi sono i risultati benefici che procurano gli speciali apparecchi dell'ISTITUTO ITALIANO, senza molle, senza cuscinetti di legno, confezionati con cura e con ogni riguardo, caso per caso, da veri specialisti. Numerose lettere di affetti da ernie, che già provarono altri apparecchi con torture e con negativi risultati, documentano questa asserzione. Una prova gratuita di tali apparecchi s'impone. Essa è fatta ogni giorno dalle ore 8 alle 19, e festivi fino alle ore 12, alla sede dell'Istituto, posta in Torino, Piazza Statuto, 10.

Le persone che non possono recarsi in Torino, potranno portarsi a

TORRE PELLICE: 7 genn., Alb. San Martino.
ALESSANDRIA: lun., 8 genn., Hôtel Meublé.
SAVONA: mart., 9 genn., Alb. Roma-Torino.
CHIAVARI: merc., 10 genn., Albergo Colombo.
GENOVA: giovedì, 11 gennaio, Hôtel Helvetia (Piazza dell'Annunziata).
OVADA: venerdì, 12 genn., Albergo Universo.
ALBA: sab., 13 genn., Albergo Cannon d'Oro.
CEVA: domenica, 14 gennaio, Albergo Reale.
DRONERO: lun., 15 genn., Alb. Barra di Ferro.
CUNEO: mart., 16 genn., Alb. Cavallo Bianco.
FOSSANO: merc., 17 genn., Alb. Leon d'Oro.
CUORGNE': giov. 18 genn., Alb. Umberto I.
VERCELLI: venerdì, 19 genn., Alb. Tre Re.
SALUZZO: sabato, 20 genn., Alb. del Gallo.
COGGIOLA: domenica, 21 genn., Alb. Reale.
BIELLA: lunedì, 22 genn., Alb. dell'Angelo.
VARALLO: martedì, 23 genn., Albergo Parigi.
CHIVASSO: 24 genn., Albergo Posta Reale.
BARGE: giovedì, 25 gennaio, Albergo Torino.
NIZZA MONF.: ven., 26 genn., Alb. Due Rose.
MONDOVI': sabato, 27 genn., Albergo Posta.

NB. — Il nostro ISTITUTO tiene a far sapere ancora una volta che presso la Sede di TORINO esistono documenti infiniti, legali e veritieri, di centinaia e migliaia tra medici e sofferenti, comprovanti la bontà dei nostri cinti erniari, nonchè la loro vera efficacia. In omaggio ai suoi metodi di SERIETA' e CORRETTEZZA verso i beneficati, l'ISTITUTO non ricorre a pubblicazioni sui giornali di lettere nemmeno la modestia, poichè non è difficile la riconoscenza... di un sofferente che non SPECULARE come un COMMERCIANTE. Nella Sede di Torino una Signora competentissima è a disposizione delle Signore.

Appendice della *Stampa* (115

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

— Che cosa è scritto, dunque, sul cartello che è sul mio capo? — si arrischiò a domandare con timidezza.

— Non lo sai, scellerato!... — grugnì il carnefice, che gli montava la guardia allato.

— No, messere; ma, se vi compiacerete di dirmelo, vi prometterò che reciterò per voi una preghiera nel momento del trapasso.

— Ebbene, ci sta scritto: poligamia.

— Poligamia! — esclamò Giacomino, smozzando la parola in un estremo sospiro di amarezza.

— E ci sta bene scritto! Lo ha tracciato di sua esperta mano mastro usciere giurato del Castelletto. Non vi è nulla da dire sul cartello, come domattina non vi sarà nulla da dire circa il mio lavoro... Allora io posso occuparmi nei fatti miei giacchè tu stai qui buonino... Amico, arrivederci alle otto di domattina! Sarò puntuale, non dubitare.

— Ahimè! — sospirò Giacomino. — Farei volentieri a meno del piacere di rivedervi!

— Sì, ma io ci perderei quel po' di denaro che mi frutterà la tua impiccagione, amico caro! Cosicchè, ripeto, aspettati di rivedermi ad ora debita...

Il boia, che nel momento non aveva nulla da fare in quel luogo, che era dopo tutto il suo « laboratorio », se ne andò fischiettando.

Due guardie del prevostato, appostatesi ai piedi della berlina, cominciarono la loro fazione.

La folla, dopo aver guardato e riguardato per tutti i versi il povero diavolo legato al palo, sciamava lentamente, prendendo la via del ritorno; ma ogni tanto si formavano nuovi gruppi, e Giacomino Correnti, fra le identiche risate numerose, si udiva allora rivolgere le medesime domande, alle quali non aveva voglia di rispondere.

Venne la sera, la notte cominciò a discendere su Parigi e ad avviluppare nelle sue ombre la berlina e i luoghi circostanti, sull'altura del Calvario. Fu allora, sull'annottare, che Giacomino, fra tante interrogazioni tendenti ad appannare la sua limpida virtù, se ne udì rivolgere una che lo fe' trasalire di scatto, una domanda che eccitò il furore di lui, poichè gli sembrò la più miserabile e la più insultante. Difatti, una voce sarcastica ed avvinazzata, una voce a lui ben cognita, dalla profondità delle tenebre gli domandava:

— Allora è vero?

— Che? Che cosa?! — ruggì Giacomino, con un grido di rabbia.

— Via! Via! Confessalo! Chiarisci l'equivoco! — insistè la voce spietata. Questo è il momento buono! O adesso o mai più!... Confessa che è falso!...

— Che? — gridò di bel nuovo Giacomino. — Che cosa?...

Successe un'omerica risata, che Giacomino qualificò tra sè un cachinno infernale, e poscia Bel Danaro, sbucando dall'ombra, si fe' innanzi il più che gli riuscì possibile, dicendo alle guardie, che montavano la fazione:

— Voi credete forse, che esso sia vero... Ebbene, disingannatevi messeri del prevostato! Io, che l'ho toccato, lo posso ben dirvi che è falso...

— E' falso! — ruggì Giacomino, dall'alto della pedana.

— Ah! — gongolò Bel Danaro. — Finalmente, dici che è falso!...

— No! No! Non cercare di far credere che mi abbia frainteso, miserabile, assassino! Voglio dire che è falsa ciò che affermi, che mai tu l'abbia toccato!...

Bel Danaro non rispose. In quel momento, era occupatissimo nell'intraprendere una vivacissima conversazione, a bassa voce, coi due agenti del prevostato; doveva trattarsi della discussione intorno a qualche inconfessabile mercato.

Bel Danaro, infatti, faceva una proposta, che le guardie respingevano dapprincipio con fermezza, poi con nobile disdegno; e infine uno degli angeli custodi di Giacomino diceva:

— La notte è abbastanza buia, e non vi è più nessuno...

— Ebbene, sia! Fate presto!... — concluse l'altra guardia.

Bel Danaro, avutane ogni licenza, si slanciò di corsa verso l'osteria meno lontana dal lugubre luogo. Molto semplicemente, aveva offerto alle due guardie di pagar loro un boccale di vino alla sola condizione di farne bere un bicchiere al condannato.

Non diremo che Bel Danaro, avvicinandosi a Giacomino Correnti, facesse il bel gesto di soave pietà di Esmeralda offrente da bere a Quasimodo; ma diremo semplicemente che Giacomino riconobbe infinitamente deliziosi i due o tre grandi bicchieri di vino, che ingollò l'uno dopo l'altro, perchè Bel Danaro aveva acquistato di quello di primissima qualità.

Avendo così soddisfatta la sete, Giacomino cominciò a giudicare in cuor suo che, in fin dei conti, la vita non sia punto una cosa del tutto antipatica e che, forse (chi sapeva?), il carnefice avrebbe dimenticato di venire al convegno fissatogli.

Bel Danaro gli domandò:

— Quando dovrai essere impiccato?

— Domattina, alle otto! — rispose, con lamentevole inflessione, Giacomino.

— Cattiva ora!... Che ideaccia quella di farlo impiccare in simile ora!... E' proprio quello il momento in cui nelle cucine dell'« Indovina » si preparano i bocconi più ghiotti. Alle ore otto!... — mormorò ancora, grattandosi il cocuzzolo. — Oh, se invece fosse stato alle ore sei, quando non è ancora giorno fatto e non si trova anima viva per le strade!...

— Ebbene? Che vuoi dire? — gli chiese Giacomino, ansimante.

— Niente!... — rispose Bel Danaro. — Addio... Era dunque vera codesta faccenda di poligamia, eh? Senza alcun dubbio, più vera di...

— Di che?... Di che cosa?... — strillò Giacomino, come se fosse stato morso da un aspide.

— Niente! Niente!... Dicevo così per dire!... — mormorò Bel Danaro. E continuò a dire tra i denti: — Poligamia! Poligamia!... Che diavolo sarà?... Oh! dev'essere una ben nera scelleratezza, dal momento che si ha così terribile castigo!... Alla larga! Alla larga da codesta poligamia del diavolo!...

Poscia, volgendosi a Giacomino, che lo contemplava dall'alto del suo piedistallo, gli disse:

— Eppure tu non mi sembravi adatto a un cattivo arnese!... Ad ogni modo, la cosa non mi stupisce. Mi sei sembrato sempre uno di quegli astuti compari foderati di malizia, i quali, per mascherare le loro ribalderie, cominciano dall'alterare il proprio viso, sì da inspirare fiducia, ed all'uopo si muniscono di un falso...

— Un falso che? Un falso che cosa? Dillo, dillo pure una buona volta, birbaccione screanzato!... — si esasperò, dibattendosi contro il palo d'infamia, il longinastato legato alla berlina.

— Niente! Niente!... Calmati, mio caro amico!... — rispose con untuosa bonomia Bel Danaro. E concluse: — Addio!... Addio!... Oh, che terribile delitto, e che nero delinquente!... Poligamia!... Non avrei potuto mai crederlo, da parte tua...

Dopo di che, Bel Danaro si tolse da presso la piattaforma della berlina e si allontanò nel buio della notte, cantando a squarciagola.

Giacomino Correnti rimase solo.

Il crocevia del Calvario era del tutto deserto. La notte era divenuta fosca. A mala pena, alla luce di due bracieri che le guardie avevano acceso, si poteva distinguere la sagoma massiccia della berlina. Faceva freddo, molto freddo, e Giacomino tremava a verga.

(Continua).